DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 164

il Quotidiano del NordEst

Sabato 11 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Badanti straniere, l'incognita Coronavirus
A pagina II

Scatti & Riscatti
Vichy, quel regime che tradì la Francia
Nordio a pagina 16

Champions
Sorteggio complicato per Juventus e Napoli L'Atalanta con il Psg, l'Inter sorride
A pagina 20

Le idee

Il porto delle nebbie e il ruolo della politica

Davide Scalzotto

Per anni il Consorzio Venezia Nuova è stato il porto delle nebbie. Consulenze, sprechi, guerre di potere, lentezze, ostacoli, liti con le imprese. Affidando alla storia l'epoca di Mazzacurati, il "dopo" non è stato certo cristallino come si sperava. Nemmeno ora, malgrado la fulgida giornata di ieri che ha visto le paratoie alzarsi tutte, anche se non proprio in simultanea. Al di là delle questioni tecniche, che spettano ai tecnici risolvere, ci sono soprattutto le questioni (...)

Continua a pagina 4

L'analisi

La nuova stretta non penalizzi le regioni senza contagio

Luca Ricolfi

Dunque, il governo sta per prorogare lo "stato di emergenza". Per altri 5 o 6 mesi potrà ricorrere ai famigerati Dpcm (Decreti del presidente del consiglio dei ministri), senza passare attraverso il vaglio del Parlamento. In sostanza il governo sta per riattribuirsi i "pieni poteri" che già si era preso nel semestre scorso.

Si potrebbe osservare che, più o meno lentamente, stiamo cessando di essere una democrazia, e che il modo in cui stiamo passando a un regime dispotico (...)

Continua a pagina 23

Il Mose va, ma i dubbi restano

▸Test superato: si alzano tutte le paratoie L'incognita del funzionamento "dal vero"

▸Il nodo dei tempi. Conte: in autunno pronto per le emergenze. Spitz: 18 mesi per terminarlo

Il focus. Per il funzionamento 100 milioni l'anno

Fondi e gestione, i due nodi Zaia: il controllo al sindaco

IL FUTURO «Ci preoccupa la partita della gestione perché è una partita che vale 80, 100 milioni di euro all'anno e non sono pochi», è stato il governatore Zaia ieri a sollevare il tema dei fondi e della gestione del Mose. Gestione che, secondo il presidente, va affidata al Comune. **Vanzan** a pagina 3

Alda Vanzan

Funziona? Non c'è un sì o un no, la risposta esatta è: dipende. Dipenderà dalle condizioni meteorologiche, se tornerà a presentarsi l'onda di sessa, se lo scirocco spirerà con forza verso la terra, se il cielo aprirà le cataratte, se la marea raggiungerà il metro e 87 come la sera del 12 novembre 2019. Epperò c'è una certezza: le 78 paratoie nelle tre bocche di porto di Lido-San Nicolò, Malamocco-Alberoni, Chioggia, funzionano. E anche se l'intero sistema di dighe dovrà essere completato (...)

Continua a pagina 2

La polemica

Brugnaro: «Ma non ringrazio chi ha portato avanti l'opera»

«Non mi associo al ringraziamento verso tutti quelli che si sono succeduti alla costruzione del Mose, la storia giudicherà, ma sono sempre stato un grande sostenitore di quest'opera. Solo con l'ingegneria e la tecnica e il lavoro di tante persone che ci hanno messo il cuore si è arrivati a fare quest'opera grandissima. Io rappresento chi beneficerà di quest'opera. Spero si possa trovare un modo veloce, un modello di gestione, un gruppo di lavoro con tutta la città». Così il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro.

A pagina 3

«Emergenza fino al 31 dicembre» No a destra, anche Pd e Iv critici

▸Proroga anche per lo smart working, ipotesi nuove misure

Il premier Conte conferma che sta pensando di prolungare lo stato d'emergenza. «Ragionevolmente ci sono le condizioni per proseguire, dobbiamo tenere sotto controllo il virus», ha detto. La proroga potrebbe arrivare già la settimana prossima: il 14 luglio scadrà il Dpcm attualmente in vigore. Granitico lo stop del centrodestra. «Gli italiani - dice Salvini - meritano fiducia e rispetto. Con tutte le attenzioni possibili, la libertà non si cancella per decreto». E Meloni: «Non mi pare che ci siano i presupposti». Ma la proroga non piace neanche a Pd e Iv, che chiedono un passaggio in Parlamento.

Pirone alle pagine 6 e 7

Padova

Dal Bangladesh, scaricati in 30 lungo la strada

Scaricati sulla Regionale 308 a Campodarsego: 30 cittadini provenienti da Bangladesh, Suriname e Pakistan. Disperati, provati e disorientati. Sono stati rifocillati e appaiono in buona salute. Sono scattate le indagini.

Lucchin e Arcolini a pagina 6

Treviso

Appello alle badanti: fate il tampone, e stop ferie in patria

«Le badanti che rientrano dall'estero contattino subito i nostri centri per eseguire gratis il tampone per il coronavirus». L'appello viene dalla Usl di Treviso che invita anche le persone originarie dei Balcani a rinviare le ferie in patria.

Favaro a pagina 7

Treviso, i misteri del milite ignoto austriaco

I resti di un soldato austriaco sepolto all'epoca della Grande Guerra sepolti nel parco sul retro di Villa Tommaseo Ponzetta, in pieno centro a Ponte di Piave. Il corpo era a pochi metri sotto terra, la divisa ancora intatta, negli scarponi le falangi dei piedi in buono stato. Con lo scheletro anche un badile. «Se in quegli anni si era soliti tumulare i soldati in luoghi ritenuti più degni, perché questo soldato austriaco è stato sepolto sul retro? - si domanda il proprietario della villa - E perché è stato sepolto con accanto un badile? Quello usato per scavare la fossa? Forse è un disertore? Sarei curioso di saperlo».

Rorato a pagina 13

SEPOLTO Villa Tommaseo Ponzetta, a Ponte di Piave: qui è stato trovato il soldato.

Il caso Autostrade

Offerta dei Benetton al governo: taglio alle tariffe e più controlli

Roberta Amoruso

L'obiettivo è firmare un pre-accordo da far arrivare sul tavolo del Cdm. Ma chiudere in poche ore una trattativa che va avanti da due anni è un'impresa di quelle con una buona dose di ambizione. Ieri i vertici di Aspi e Atlantia hanno lavorato fino a notte fonda per ipotizzare una traccia sulla quale aggiornare la proposta che sarà riesaminata con ogni probabilità stamattina dai cda prima di sottoporla al Mit entro le 12, come richiesto. Poi ci sarà il resto del week-end per limare i dettagli della proposta contenuta nella lettera prima del Consiglio dei ministri di martedì.

Continua a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La prova generale

Mose ok, Venezia isolata dal mare Conte: pronto in casi d'emergenza

▶Tutte le 78 paratoie si alzano dopo più di 90 minuti, ma ora resta da superare il "vero" test dell'alta marea

Il premier: «Siamo all'ultimo miglio, l'opera va completata» Il commissario Spitz: «Già in autunno possibile attivarlo»

IL REPORTAGE

VENEZIA Funziona? Non c'è un sì o un no, la risposta esatta è: dipende. Dipenderà dalle condizioni meteorologiche, se tornerà a presentarsi l'onda di sessa, se lo scirocco spirerà con forza verso la terra, se il cielo aprirà le cataratte, se la marea raggiungerà il metro e 87 come la sera del 12 novembre 2019. Epperò c'è una certezza: le 78 paratoie nelle tre bocche di porto di Lido-San Nicolò, Malamocco-Alberoni, Chioggia, funzionano. E anche se l'intero sistema di dighe dovrà essere completato e collaudato entro il 31 dicembre 2021, l'impegno del premier Giuseppe Conte è di utilizzarlo anche prima: «Il Mose va completato e dobbiamo fare in modo, perché non abbiamo altri strumenti, che il prossimo autunno-inverno ci sia uno strumento di salvaguardia». Il commissario straordinario del Mose, Elisabetta Spitz, precisa: «Ci vogliono altri 18 mesi di lavori e test», ma in caso di acque alte eccezionali «già dal prossimo autunno sarà possibile innalzare le paratoie».

Intanto ieri le dighe si sono alzate, non tutte contemporaneamente perché dal momento in cui il professor Giovanni Ossola, commissario tecnico del Mose, ha premuto un tasto sul computer, c'è voluta più di un'ora e mezza perché tutti i 78 cassoni gialli emergessero dalle acque e formassero enormi, lunghe dighe capaci di separare la laguna dal mare. Non era mai successo prima. Data e orario sono da segnare, qualunque cosa un giorno possa succedere: venerdì 9 luglio 2020, ore 12.25, Venezia è un'isola isolata, la laguna non riceve più una goccia di acqua dal mare, tra il golfo di Venezia che sta nell'Adriatico e la laguna ci sono quattro dighe artificiali: due al Lido (sarebbe una, ma in mezzo c'è un'isola "finta"), una a Malamocco, una a Chioggia. Si potrà dire che il Mose funzionerà quando ci sarà davvero l'alta marea e non il mare piatto di questa calda giornata di luglio, con il sole che brucia le fronti degli illustri invitati. Il presidente del Consiglio dei ministri Conte è già stato informato: qualche chilometro più in là, nel bacino di San Marco, ci sono sei barchini di giovanotti dei comitati No Mose, quelli che da tempo immemore protestano contro un'opera che viene considerata vecchia, datata, troppo costosa da manutere, pietra di uno scandalo di tangenti che difficilmente Venezia riuscirà a cancellare.

Eppure, quanto tempo è passato: era il 3 novembre 1988 quando in bacino di San Marco venne inaugurato l'enorme cassone metallico subacqueo, il prototipo in scala reale del Modulo Sperimentale Elettromeccanico e per anni si pensò che il Mose fosse quel catafalco giallo, uno scheletro di tubi ferro bulloni. Si era in piena Prima Repubblica, il "doge" a Venezia allora era il socialista Gianni De Michelis. Trentadue anni dopo, senza nessun entusiasmo, il Mose entra in azione, i cassoni si alzano, le dighe ci sono. Funzionerà con l'*aqua granda*? Giuseppe Conte dice quello che ormai i più pensano: si sono già spesi 5 miliardi e mezzo di euro, «siamo all'ultimo miglio», non c'è alternativa: «Il Mose va completato» e benché sia un'opera che «ha attirato moltissime critiche, è stata rallentata nella sua esecuzione ed è stata oggetto di chiari episodi di corruzione e malaffare che ne hanno compromesso il completamento», va finita. «Non dobbiamo dimenticare nulla: è la storia», dice il premier. Che però aggiunge: «Sarebbe un assurdo non lavorare e non auspicare tutti che questo test funzioni».

LA FREDDEZZA

A vedere il test è più di un centinaio di persone e per la maggior parte sono giornalisti. Nell'isola artificiale del Lido vengono montate due tensostrutture: una, mimetica dell'Esercito, dove vengono rinchiusi i cronisti; l'altra, bianca immacolata, a distanza di qualche centinaio di metri, dove siederanno e parleranno le autorità e i protagonisti dell'evento. Nell'ordine: il commissario straordinario per il Mose Elisabetta Spitz, il provveditore regionale per le opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il governatore del Veneto Luca Zaia, il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli, il premier Giuseppe Conte. E fa una certa impressione vedere in prima fila, accanto ai sottosegretari dem Andrea Martella, Pier Paolo Baretta, Achille Variati e all'inquilino del Viminale Luciana Lamorgese, il ministro di quel M5s che, non troppo tempo fa prometteva: "Se vinciamo, stop a Mose, Tav e Ponte sullo Stretto", mentre il titolare del dicastero per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà posta su Facebook un condensato di equilibrismo: «I lavori di realizzazione del #Mose a Venezia sono stati uno dei più grandi scandali del nostro Paese. Ma è stato grazie all'attività di denuncia e alla tenacia del MoVimento 5 Stelle se questa vicenda è finita nei tribunali (...) Continuerò a verificare personalmente come procederà il completamento dei lavori del Mose fino alla sua definitiva messa in funzione». Curioso che tra i tanti intervenuti alla "prova generale del Mose" l'unico dichiaratamente favorevole all'opera di ingegneria sia il sindaco Brugnaro che però, schietto come al solito, al Governo non risparmia ringraziamenti ma nemmeno rimbrotti, ricordando la partita aperta delle grandi navi e lanciando perfino una «supplica» al ministro De Micheli: «Con il Covid avete escluso dai codici Ateco i portabagagli, guardate che sono a reddito zero, e intanto le navi hanno cominciato ad andare a Ravenna». E se gli altri relatori avevano sfiorato nei loro brevi interventi lo scandalo del Mose, è il governatore Zaia a ricordare i numeri e le date di questa «via Crucis»: «Oggi in Veneto la parola Mose evoca l'inchiesta giudiziaria del 4 giugno 2014, 135 provvedimenti, 35 arresti».

LA BENEDIZIONE

Insomma, non sarà «una passerella» questo evento al Lido, come dice Conte, ma queste barriere magari serviranno a non utilizzare le «passerelle» per difendersi dall'alta marea. Alle 10.48 si inizia, suona la sirena, don Alessandro impartisce la benedizione ai quattro punti cardinali, affida la città, la sua acqua, la sua terra, i suoi abitanti, i suoi monumenti al patrono san Marco e alla Madonna Nicopeia. Intanto i cassoni cominciano a muoversi. Uno, due, tre, fino al numero 78. Tutti su, il test ha funzionato. La certificazione arriva dal Centro maree di Venezia: lo scarto tra laguna e mare è di oltre 30 centimetri. Basterà per difendersi dall'*aqua granda*?

Alda Vanzan

IL GOVERNO SULLA VEDETTA
Il premier Conte, ilministro dell'interno Lamorgese e elle infrastutture De Micheli assistono al test del Mose

IL 5 STELLE D'INCÀ NON SI FIDA: «CONTINUERÒ A VERIFICARE PERSONALMENTE I LAVORI»

SFILATA DI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI PER L'OPERA CHE HA PORTATO PROTESTE E INCHIESTE GIUDIZIARIE

L'intervista L'ing. Alberto Scotti

Il padre del Modulo: «Ho visto passare davanti 33 anni di vita»

Alberto Scotti è il padre del Modulo Sperimentale Elettromeccanico, il Mose, l'opera ingegneristica sollevata ieri per la prima volta e destinata a salvare Venezia dall'acqua alta. Settantatré anni, ingegnere marittimo milanese, Scotti dall'87 al 2009 è stato anche direttore del progetto. Ieri era a Venezia.

Cos'ha provato a vedere tutte le 78 paratoie sollevate in contemporanea?
«Pensavo di essere freddo a sufficienza ma vedendole davanti mi sono passati di colpo 33 anni di fatica, impegni, notti insonni che hanno accompagnato questo lavoro. Fa una certa impressione».

Ingegnere, funzionerà?
«Certo che funzionerà, con tutte le volte che lo abbiamo alzato, abbiamo capito quali sono le particolarità dell'opera. Si tratta di mettere a misura i tempi di sollevamento e abbassamento ancora troppo lunghi. Ma è la differenza che manca tra l'oggi e il 2021».

«DALLA PROSSIMA SETTIMANA INIZIAMO A DISCUTERE IL PIANO PER FARLO FUNZIONARE PRIMA DEL COMPLETAMENTO»

A pieno regime, quanto ci vorrà a sollevarle?
«Mezz'ora. Oggi (ieri, *ndr*) si è alzato in un'ora e mezza. Lo steso vale per la discesa. Bisogna imparare a usarlo, è un impianto complicato, mancano dei completamenti e dei collaudi».

Sarà pronto nel 2021?
«È un impegno che abbiamo preso ed è un tempo adeguato. I programmi sono questi e stiamo lavorando come da programma».

Si parla di poterlo alzare già in autunno: è possibile?
«Sì, vogliamo essere pronti a partire da ottobre a evitare catastrofi come l'anno scorso. C'è una procedura per affrontare casi del genere prima della fine dell'impianto, inizieremo a discutere settimana prossima di un piano da attuare pur senza completamento. È un impegno perché dovremo coinvolgere altri enti e serve un'intesa tra le parti simile a quella che ci sarà quando il Mose sarà a regime».

Come funzionerà questo piano straordinario?
«Verranno alzate tutte assieme, non ha senso altrimenti. Il 12 novembre è stato un evento particolare ma a posteriori abbiamo applicato dei modelli che ci hanno detto che con il Mose in funzione saremmo stati in grado di proteggere Venezia. Avremmo avuto 110 centimetri a punta della Salute: la quota target del progetto».

Cosa manca per consegnare l'opera?
«La formazione del personale, poi il passaggio da un funzionamento semi-automatico come ora, a uno automatico. Mancano tutti i collaudi e gli impianti ausiliari».

Quante volte si alzerà?
«Mediamente sei volte all'anno poi dipende dall'annata».

Un'opera ingegneristica che porta con sé proteste. Lei cosa replica?
«In giro per il mondo è un'opera considerata molto innovativa perché progettata avendo in mente ambiente e difesa dall'allagamento. È un'opera che quan-

Il centro maree

«In laguna +18 centimetri in Adriatico era + 50»

VENEZIA «Il Mose funziona». Non lo dicono i tecnici del sistema, ma i "guardiani" della laguna, ovvero gli esperti del Centro maree di Venezia i cui strumenti ieri, intorno alle 12.30, quando tutte e tre le bocche di porto erano chiuse dalle paratoie, hanno rilevato una misura in laguna di +18 centimetri sul medio mare, e contemporaneamente +50 oltre le barriere, cioè in Adriatico.

Zaia: «Gestione al Comune, torni il Magistrato alle acque»

▶Sarà una struttura che rappresenterà tutti gli enti a mantenere in funzione l'opera

▶Martella: «Con la nuova governance stop al Consorzio Venezia Nuova»

LO SCHEMA

VENEZIA "Struttura". Giuseppe Conte la chiama così. Non agenzia, non comitato, non ente. A occuparsi della gestione del Mose, ad avere competenze sulla laguna, a occuparsi dei finanziamenti perché bisognerà pur sempre trovare almeno 100 milioni all'anno per far funzionare (e pulire dalla sabbia) le dighe mobili, sarà una struttura pubblica che coinvolgerà il Comune e la Città Metropolitana di Venezia, la Regione Veneto, ovviamente il ministero delle Infrastrutture. Prima di tutto, però, il Mose dovrà essere completato. E in questo senso il presidente del Consiglio dei ministri ha dato ampie rassicurazioni. Dopodiché, una volta istituita la "struttura", calerà il sipario sul Consorzio Venezia Nuova: «Fino a quando non entrerà in vigore la "struttura" - ha detto il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli - il Cvn resterà commissariato».

LA NORMA

Della "struttura" ha parlato il premier Conte ai cronisti mentre si attendeva l'innalzamento delle dighe mobili. «Stiamo lavorando ad una struttura in cui tutte le autorità che hanno titolo, anche locali, parteciperanno alle decisioni - ha detto Conte parlando di quella che sarà la "governance" del sistema Mose - È una norma che è stata predisposta, la stiamo applicando e vorremmo addirittura inserirla già in sede di conversione del Decreto Semplificazione. Sarà una struttura articolata e composita che raccogliendo le istanze di tutti presiederà alla manutenzione, al funzionamento concreto e anche ovviamente all'approvvigionamento finanziario del sistema». Tra l'altro, nel Decreto Semplificazioni dovrebbe entrare, come assicurato dal ministro De Micheli, anche il cosiddetto "protocollo fanghi" che consentirà l'escavo dei canali, un'attività fondamentale per il Porto di Venezia, e che dovrà comportare da un lato un decreto di tre ministeri (Salute, Ambiente, Trasporti), dall'altro l'istituzione di una commissione che veda anche la partecipazione del Porto per decidere lo scavo dei canali e la destinazione dei fanghi.

LA RINASCITA

Ma chi ci sarà nella "struttura" ideata da Conte? Una delle notizie di ieri è che rinascerà il Magistrato alle Acque, un ente voluto dalla Serenissima Repubblica nel 1501 ma abrogato nel 2014 dall'allora premier Matteo Renzi. È stato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ad avanzare la richiesta di reistituire questa antica magistratura, anticipando le scelte di Palazzo Chigi. Perché l'idea del Governo non è di rifare il Magistrato alle acque come funzionava una volta («Preferiamo che ci sia un ente collegiale», ha detto Conte), ma di farlo comunque entrare nella nuova "struttura". Zaia però ha posto il tema durante la cerimonia pubblica perché va deciso a chi affidare la gestione del Mose e, soprattutto, come reperire i 100 milioni di euro all'anno per la manutenzione e l'esercizio del sistema di dighe mobili: «È ora di ripristinare questo ragionamento e dare la gestione del Mose al Comune. Se c'è l'acqua alta ritengo giusto che il sindaco risponda ai cittadini». Non solo: Zaia ha bollato come «scellerata» la decisione dell'allora premier Renzi nel 2014 («Presa nove giorni dopo gli arresti per lo scandalo del Mose») di decretare la fine del Magistrato alle acque: «Una scelta sbagliatissima, il Magistrato alle acque va ripristinato». Cosa che il Governo sta peraltro valutando di fare, ma inserendolo nella "struttura" per la gestione delle dighe, al cui vertice ci sarà un direttore nominato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri su proposta del dicastero dei Trasporti. E i soldi? Dopo i 104 milioni (84 e 20) per l'alluvione del 2019 e i 79 milioni destinati al Veneto dall'Europa, un prossimo Comitatone dovrebbe essere convocato non per parlare di grandi navi, ma per decidere il riparto di ulteriori risorse. Si parla di 40 milioni di euro.

LA PIETRA TOMBALE

«Bene il test, ora bisogna far funzionare il Mose», ha detto il sottosegretario Andrea Martella, l'unico esponente di Palazzo Chigi ad accompagnare il premier Conte nella visita all'isola di Pellestrina e poi in piazza San Marco. Quella che Conte chiama "struttura" era del resto l'"agenzia" pensata dallo stesso Martella. Che puntualizza: «La salvaguardia di Venezia non si fa solo con le dighe mobili, ma con tutti gli interventi complessivi di manutenzione e salvaguardia della città». E sul Consorzio Venezia Nuova, il sottosegretario Martella ha anticipato la pietra tombale: «È chiaro che quando ci sarà la nuova governance del Mose, si avvierà la procedura di liquidazione del Consorzio».

Alda Vanzan

IL SALUTO Giuseppe Conte e Luca Zaia si salutano con il gomito

do non è in funzione non si vede: non c'è e non cambia nulla. Quando è in funzione abbiamo verificato che anche in chiusure prolungate la laguna si riequilibra da sola nell'arco di due cicli di marea. È un argomento che si presta alle critiche ma nella sostanza l'impatto è nullo».

Ieri c'è stato un ritardo nel sollevamento a Malamocco, che è successo?

«Nulla, un malinteso sull'ora di partenza dell'operazione».

E la sabbia nelle paratoie di Treporti?

«È un problema previsto: esiste un sistema per rimuoverla dai cassoni ma la macchina non è pronta. Una prima versione sperimentale dovrebbe essere in funzione a settembre. Finché non c'è, è dura togliere la sabbia, ma le paratoie sono rimaste sollevate di due gradi: impatto mediatico».

Nicola Munaro

Brugnaro: «Ma non ringrazio chi ha portato avanti l'opera»

I RAPPORTI

VENEZIA Gli ha lasciato la scena: il premier Giuseppe Conte grande protagonista della visita a Pellestrina, l'isola devastata dall'*Aqua Granda* dello scorso novembre, quando l'acqua della laguna scavalcò «la muretta» di contenimento e invase scantinati e piani terra di case e botteghe. Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e commissario delegato alla gestione di quell'emergenza, ieri si è messo in disparte. A Pellestrina ha mostrato al presidente del Consiglio i lavori di protezione dell'isola, il nuovo muro alto 196 centimetri sul medio mare, un'opera stimata in 2 milioni di euro. Ma poi ha lasciato che Conte andasse da solo a salutare le famiglie, a entrare nelle case, a sentirsi dire dagli abitanti «Grazie, lo Stato c'è». Cortesia, quella di Brugnaro, o strategia?

Due mesi fa i rapporti tra Ca' Farsetti e Palazzo Chigi erano tesi più di una corda di violino. «Incapaci», l'epiteto che il sindaco di Venezia aveva indirizzato ai rappresentanti del Governo parlando della gestione dell'emergenza sanitaria del coronavirus e contestando sia i conti che le direttive per i trasporti pubblici. Ieri Brugnaro non ha risparmiato tirate d'orecchi al Governo di Conte, ma i toni non sono stati duri.

In ballo ci sono i fondi della legge speciale. Il Comune di Venezia (ma anche la Regione Veneto) aveva chiesto 150 milioni all'anno per la salvaguardia della città, soldi che, pare di capire, non arriveranno. Ma dovrebbe esserci un Comitatone e quindi il riparto di una quarantina di milioni.

Certo, Brugnaro durante la cerimonia per il test delle dighe mobili non ha sorvolato sui temi caldi di Venezia. Intanto non ha fatto un elenco di nomi da omaggiare: «Non mi associo al ringraziamento verso tutti quelli che si sono succeduti alla costruzione del Mose, la storia giudicherà, ma sono sempre stato un grande sostenitore del Mose. Io rappresento chi beneficerà di quest'opera, i "clienti" cittadini che ogni anno vanno sotto acqua. Spero che si possa trovare in modo veloce, un modello di gestione del Mose, un gruppo di lavoro con tutta la città». Però ha avuto parole cordiali nei confronti del Governo: «Oggi non siamo qui a fare passerella perché per me vedere la presenza di esponenti di rilievo dell'Esecutivo è importante e dimostra l'attenzione data a Venezia».

I PUNGOLI

E le critiche? Più che altro pungoli. A partire dalla questione delle grandi navi. «Se il Mose è un'occasione di concordia, siamo un po' in ritardo su alcune cose: dateci una mano per la questione delle grandi navi in laguna. E bisogna accelerare il protocollo fanghi per scavare i canali». Il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli non ha fatto orecchie da mercante: il protocollo fanghi entrerà del Dl Semplificazioni, mentre le alternative al Bacino di San Marco per il transito delle navi da crociere sono quasi pronte: «Tra un paio di settimane».

Al.Va.

IL SINDACO: «ORA RISOLVIAMO UNA VOLTA PER TUTTE IL PROBLEMA GRANDI NAVI E QUELLO DEI FANGHI DI SCAVO»

DE MICHELI: «SOLUZIONI COL DECRETO SEMPLIFICAZIONI, ALTERNATIVE AL BACINO GIÀ TRA UN PAIO DI SETTIMANE»

SINDACO Luigi Brugnaro

La prova generale

Il premier a Pellestrina 8 mesi dopo il disastro: «Grazie di essere tornato»

▶Giuseppe Conte e il sindaco Luigi Brugnaro hanno fatto visita alle famiglie più colpite dalle mareggiate. I residenti ringraziano. «Abbiamo visto gli aiuti»

SULL'ISOLA Conte a passeggio per Pellestrina e richieste di selfie

LA VISITA

VENEZIA È tornato a Pellestrina 8 mesi dopo. La prima volta era metà novembre, subito dopo l'acqua alta che aveva devastato l'isola avamposto che, come nel 1966, è stata quella che più ha pagato la furia del mare. Il premier Giuseppe Conte ieri ha rivisto le stesse case, le stesse facce. Con lui, come allora, il sindaco Luigi Brugnaro. Il presidente del Consiglio è tornato per verificare se i soldi fossero arrivati e per vedere l'avanzamento dei lavori per preservare l'isola da eventuali future maree.

«Siamo già stati quasi tutti risarciti. Lo Stato ha mantenuto la parola data» hanno detto i cittadini, che stanno ricevendo i bonus di 5mila euro per le famiglie e di 20mila per i commercianti, ringraziando il premier per la presenza e sottolineando l'impegno del sindaco che, dopo esser stato nominato Commissario delegato per l'emergenza dell'acqua alta, si è subito attivato per far fronte all'emergenza. Conte ha anche verificato lo stato di avanzamento dei lavori, iniziati da circa un mese, al muretto lato laguna che con la marea aveva ceduto. Gli operai di Insula lo stanno alzando, metro dopo metro, di 23 cm, passando così da 173 a 196. I listoni in pietra d'Istria, che con la forza dell'acqua si erano staccati, recuperati saranno riposizionati sulla muratura e fissati con due perni, così da garantirne la resistenza. Un'operazione che in totale verrà a costare circa due milioni di euro e andrà ultimata al massimo entro metà settembre, prima dell'arrivo delle nuove acque alte. Oltre al sistema di difesa passiva sono stati rivisti anche pozzetti e tubazioni. Saranno in totale 16 le vasche di accumulo con stazioni sollevamento, da 3 a 5 pompe ciascuna, e una vasca di laminazione.

«SIAMO STATI QUASI TUTTI RISARCITI LO STATO HA MANTENUTO LE PROMESSE DELLA PRIMA ORA»

NUOVO SISTEMA IDRAULICO

Completamente rinnovato il sistema di pompe, con gruppi elettrogeni esterni posti a due metri rispetto al medio mare che si attiveranno in caso di mancanza di corrente. A queste si aggiungono 10 motopompe a scoppio che andranno attivate in caso di emergenza. Gli interventi sul lato laguna però non sono sufficienti: "Bisogna intervenire anche sul lato mare, che è molto debole" fanno sapere sindaco e cittadini. Sul versante Ovest la diga negli anni infatti si è abbassata e va ripristinata per fermare le onde. Un lavoro, questo, non di competenza del Comune ma dell'ex Magistrato alle Acque.

NELLE CASE

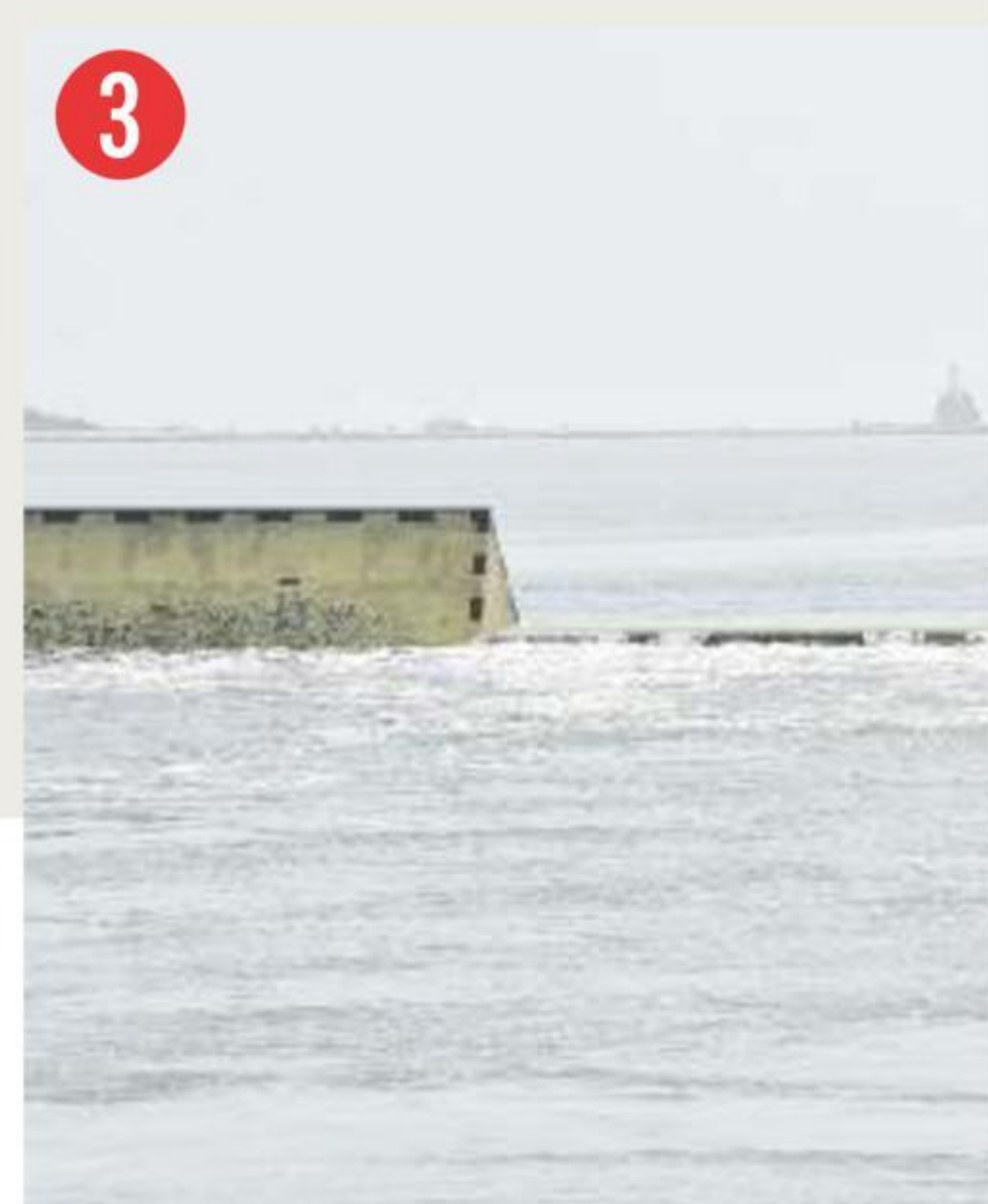
Sentite le richieste, Conte ha poi visitato le case che l'ultima volta aveva trovato allegate, una quindicina, tra cui quella divenuta simbolo del disastro abitata dalla famiglia di Giannino Veronese: "Il bonus ci è già arrivato, ma abbiamo dovuto spendere il doppio. Abbiamo dovuto fare muratura e impianti elettrici e comprare mobili ed elettrodomestici nuovi. Per fortuna lo Stato ha dato quanto promesso" hanno raccontato. Inoltre il presidente ha visitato la casa di Daniele Zennaro, appena diventato nonno del piccolo Denis, e incontrato il pescatore Neverino Zennaro e la fotografa Letizia Mion che ha documentato la tragedia. "Il Governo a novembre aveva subito notato la drammaticità della situazione e si era precipitato. Come è giusto, abbiamo toccato con mano quali erano le conseguenze, nominato il commissario e stanziato i finanziamenti. - ha detto il capo del Governo - Oggi sono soddisfatto perché lo sono gli abitanti di Pellestrina. L'ultima volta li avevo trovati in grandissima sofferenza, alcuni in preda ad angoscia e sconforto. - ricorda il Premier - Oggi invece, pur a dispetto della pandemia che abbiamo attraversato, li ritrovo molto motivati e contenti degli interventi fatti, e questo mi fa piacere. Siamo riusciti ad assicurare le condizioni minime di qualità della vita e a mantenere gli impegni. Questa è la missione della politica". Soddisfatto anche il sindaco: "Ci tenevo che Conte constatasse la voglia e l'amore delle persone per la loro terra. Abbiamo visto che tutti insieme si può ricostruire mattone dopo mattone. I problemi ci saranno sempre, ci volgono però persone con la voglia di risolverli, così abbiamo fatto e continueremo a fare".

Francesca Catalano

Le immagini della giornata

1

2

3

Il porto delle nebbie e il ruolo della politica

segue dalla prima pagina

(...) gestionali e di rapporti, che chiamano in causa la politica. Il Mose è opera dello Stato, non della Regione nè del Comune - è bene chiarirlo - con la conseguenza che fin qui tutte le teste pensanti sono state nominate da Roma, dai commissari straordinari diventati ordinari per la loro lunga permanenza, al super commissario Elisabetta Spitz, nominata per stare al di sopra dei due commissari rimasti (Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola), ma che ancora non riesce a stagliarsi come figura in grado di dare lo sprint decisivo all'opera.

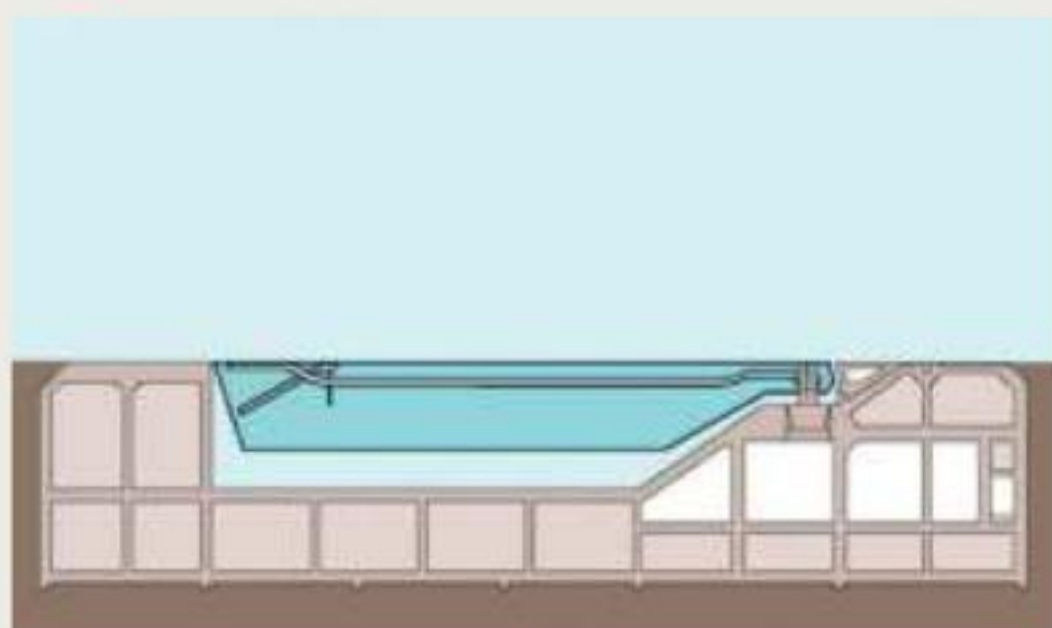
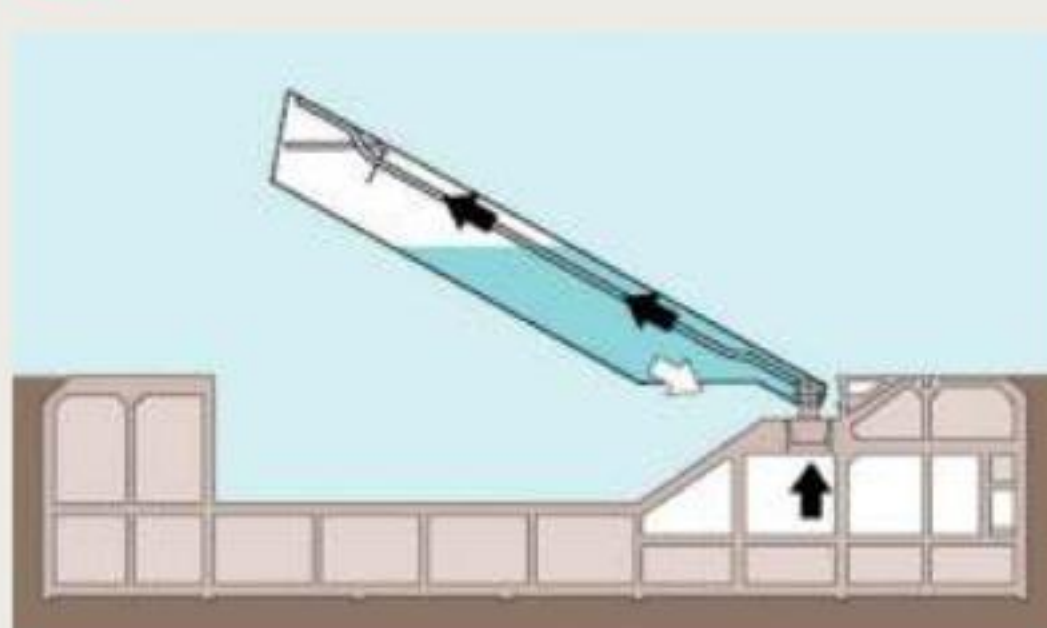
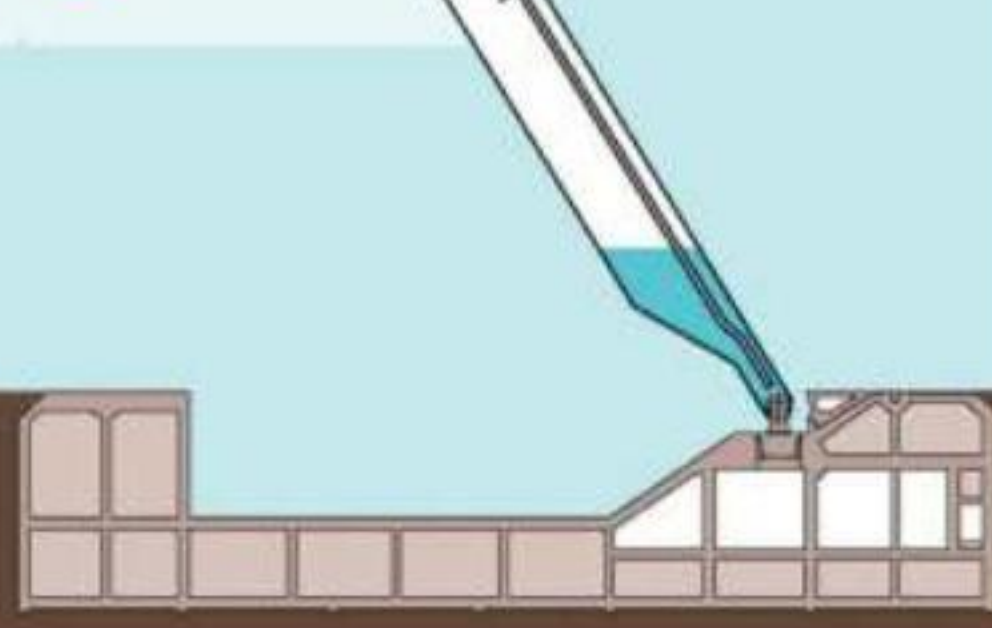
Consorzio e Mose sono stati finora una cosa sola, anche nella gestione dei milioni e milioni erogati, che col contagocce sono andati all'opera e alle imprese, mentre a getto continuo hanno finanziato il Moloch del Consorzio. Col risultato che la nebbia o la foschia - il "caigo" lo chiamano in laguna - non si è diradata. Come nel caso, a proposito di soldi, della consulenza da 40mila euro affidata dal super commissario all'archistar Stefano Boeri per disegnare le barriere trasparenti che dovranno circondare la Basilica di San Marco per difenderla dall'acqua alta. O ancora, l'incertezza sulla data di entrata in funzione dell'opera: il premier Conte vorrebbe che il Mose fosse operativo in autunno, per le prime acque alte, mentre il super commissario Spitz ieri dapprima ha detto che ci vorranno 18 mesi (come da cronoprogramma), salvo poi allinearsi col premier per dire che in caso di acque alte eccezionali «già dal prossimo autunno sarà possibile innalzare le paratoie del Mose, anche se l'opera non potrà dirsi completamente finita prima di 18 mesi». Lo stesso provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone è stata tranchant: «Sarà difficile e non scontato rispettare la scadenza del 31 dicembre 2021». Insomma, sui tempi non c'è chiarezza ed è uno dei nodi principali, attorno ai quali si sviluppano i rapporti tra Consorzio da una parte e le due "donne di ferro" del Mose, Spitz e Zincone. Rapporti complessi, poco chiari, che finiscono per rallentare la macchina, tra imprese in lite con il Cvn, fornitori di servizi bloccati, finanziamenti rallentati sebbene i soldi, dicono, ci siano tutti.

UNO SCONTRO AL VERTICE CON L'EX MAGISTRATO ALLE ACQUE PER LA GESTIONE DEL SISTEMA

I due commissari attualmente sono sotto istruttoria in prefettura a Roma (l'ente che li ha nominati) per la gestione dei conti e delle consulenze. Con loro Elisabetta Spitz sembra però stentare a far valere i suoi pieni poteri che le derivano dal decreto di nomina, come se esistesse una "comfort zone" intangibile nel Cvn. Per conoscere le cifre del bilancio e delle consulenze ha dovuto chiedere con una certa insistenza ai due commissari di esibire la carte, come se da super commissario non avesse avuto altro modo per vedere quei documenti. E pure i rapporti e le strategie tra i due commissari sono a corrente alternata. Tante teste, insomma, forse troppe. E forse se ne è reso conto anche lo stesso premier, per il quale far sollevare il Mose in autunno diventa quasi questione d'onore.

In questo contesto, passa certamente in secondo piano una "bagatella" come quella dell'organizzazione della barca per la stampa nel giorno della grande prova generale, dove con la scusa del rischio Covid i posti erano limitati, ma dove per qualcuno sono stati limitati più che per altri.

Davide Scalzotto

Come funziona

In condizioni normali di marea, le paratoie sono completamente invisibili e giacciono sui fondali, piene d'acqua

Quando è prevista un'alta marea, vengono svuotate dall'acqua con l'immissione di aria compressa e si sollevano fino ad emergere

Si crea così una barriera che divide temporaneamente il mare dalla laguna evitando l'allagamento di Venezia

COSTI
5,5-6 miliardi di €
Costo complessivo

NUMERI

2003-2021
Durata dei lavori

1,6 km
Sviluppo complessivo delle dighe

4.000
Occupati coinvolti nel progetto

MOSE =
Modulo **S**perimentale **E**lettromeccanico

COS'È
Un sistema di difesa di Venezia e della laguna dalle acque alte

99%
Lo stato dell'avanzamento dei lavori

L'Ego-Hub

La trattativa

Conte: «Autonomie delle Regioni su alcuni temi si può firmare subito»

VENEZIA Il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte è pronto a firmare le prime intese con le Regioni sul fronte dell'autonomia. Il premier, ieri a Venezia per il test di innalzamento delle dighe mobili, ha concordato con l'impostazione del ministro Francesco Boccia di "sganciare" dal disegno di legge quadro il tema dei Lep - Livelli essenziali di prestazione in tema di sanità, assistenza, scuola, trasporti - e di accordare invece già da subito alle Regioni alcune competenze, purché non comportino trasferimenti di risorse economiche. Uno degli esempi citati da Boccia è stato il dragaggio e le varie autorizzazioni («Basta con i "trenini" Comune-Regione-Governo, bisogna sburocratizzare»). Interpellato ieri al riguardo durante la visita a Pellestrina, il premier ha concordato con l'impostazione del ministro agli Affari regionali: «La partita dell'autonomia va chiusa e va chiusa nel modo più corretto e cioè assicurando maggiore autonomia alle Regioni ma sempre in un quadro di coesione nazionale e quindi evitando che si sviluppino fratture generazionali o comunque diseguaglianze territoriali. Sono d'accordo con il ministro Boccia - ha aggiunto Conte - è assolutamente necessario procedere su altri temi, ad esempio la sburocratizzazione che deve coinvolgere anche le Regioni, le Province, i Comuni». (al.va.)

Nella foto 1 il premier Conte durante il suo discorso prima del test di sollevamento della paratoie mobili; nella due la benedizione del Mose da parte di don Alessandro davanti alle autorità; nella 3 il test di sollevamento: manca l'alzata della paratoia centrale per chiudere la bocca di porto del Lido di Venezia; nella foto 4 il premier con l'edicolante veneziano che ha visto distrutto il suo chiosco a causa dell'"Acqua Granda". Nella foto 5 Conte "fotografo"

Crociere e grandi navi ancora tutto da decidere

▶Ancora aperti due dossier importanti smaltimento fanghi e vertice del Porto

▶Il ministro De Micheli ora rassicura «Scavi? C'è il decreto Semplificazioni»

IL DIBATTITO

VENEZIA Grandi navi e portualità, tanti nodi al pettine che neppure la calata in laguna di un pezzo di Governo è riuscita a dipanare definitivamente.

Il Coronavirus ha azzerato o quasi il mercato delle crociere, ma la soluzione a medio lungo termine - e ancor più quella definitiva - sono ancora lontane. Il test di sollevamento del Mose è stato anche l'occasione per centrare alcuni aspetti, anche se la strada appare ancora in salita.

«Una settimana prima dell'esplosione dell'emergenza Covid avevamo completato una riunione in cui sostanzialmente avevamo definito una indagine sulle altre alternative per dare seguito al nostro impegno di portare fuori le grandi navi dalla città - ha spiegato il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli - In questi giorni abbiamo ricominciamo a lavorare a quelle ipotesi».

In effetti il Comitatone si sarebbe dovuto riunire il 4 marzo, ma è stato destinato a data da destinarsi a causa dell'emergenza sanitaria. E ad oggi non c'è ancora un'ipotesi a calendario.

Se con il precedente governo era stata fatta una scrematura delle alternative, allontanando Marghera perchè giudicata pericolosa nonostante fosse la soluzione individuata dal Comitatone del 2017, ora non trapela alcuna preferenza.

«A breve troverete approvate le linee guida che prevedono il rispetto delle norme di sicurezza sul Covid19 e anche un paio di norme che consentano ad un numero limitato di navi da crociera di fare crociere punto su punto tra porti italiani» ha proseguito il ministro.

Resta il fatto che ormai molte compagnie hanno preferito dirottare lo scalo delle già centellinate crociere in altri porti, piuttosto che a Venezia, e in questi mesi si gioca la programmazione delle stagioni future, in una prospettiva di ripresa del mercato. Ma le certezze sono poche.

«Un'attività' limitata che consente però di mantenere vivo questo importante settore», ha concluso il ministro sull'argomento.

«Se il Mose è un'occasione di concordia, siamo un po' in ritardo su alcune cose: dateci una mano per accelerare la questione delle Grandi navi in laguna» l'ha incalzata il sindaco Luigi Brugnaro, insistendo per avere notizie sul protocollo fanghi per scavare i canali, la cui firma era stata annunciata in febbraio come certezza e che non è ancora avvenuta.

Un provvedimento importante e atteso perchè disciplina le modalità di trattamento dei sedimenti che risultano quando i canali - che tendono a interrarsi - vengono riportati alla profondità necessaria per essere correttamente navigabili. Tenendo conto che il fenomeno dell'erosione richiede sovente l'impiego di questi sedimenti per opere di difesa e di ripascimento delle barene.

«Il decreto è pronto - ha replicato il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli - è nel decreto legge Semplificazioni, e vi entrerà, in accordo con il ministro Costa, una norma che definirà il profilo attuale e futuro della gestione quindi siamo pronti e a settimane entrerà in vigore».

SUL FUTURO DELL'AUTORITÀ PORTUALE «STIAMO VERIFICANDO TUTTI GLI ATTI POI DECIDEREMO»

LA PROTESTA DEI NO MOSE Con una decina di barchini hanno manifestato contro Mose e Grandi Navi

HANNO DETTO

Il Mose è un'occasione di concordia ma molte altre cose attendono
Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia

Salvaguardare l'operatività dello scalo e il lavoro dei dipendenti
Appello di Assoporti

Una norma specifica regolererà i lavori di scavo nei canali
Il ministro Paola De Micheli

IL PORTO

Il Ministro ha anche incontrato il presidente di autorità portuale Pino Musolino, dopo la bufera che ha travolto l'ente con la mancata approvazione del bilancio consuntivo a causa delle opposizioni dei rappresentanti in consiglio di amministrazione di Comune e Regione. Con il rischio di un commissariamento. Solo il giorno prima, in una riunione di Assoporti, aveva espresso la propria vicinanza particolare ai presidenti dei porti di Trieste, Venezia e Genova.

«Stiamo concludendo la verifica degli atti - ha sostenuto De Micheli - tendenzialmente le mie decisioni le prendo sui fatti e vorrei continuare così» ha detto. «Nel giro di una settimana incontrerò il presidente del Porto e sarà presa una decisione». Dunque la fase di raccolta degli elementi è stata completata e si tratta ora di capire quale sarà la scelta del ministero delle infrastrutture.

Il problema - sollevato soprattutto da chi difende l'operato del presidente Musolino a spada tratta - è quello di salvaguardare l'operatività dello scalo veneziano e il lavoro delle maestranze, che potrebbero rischiare di essere escluse dagli ammortizzatori sociali in un momento particolarmente delicato.

Raffaella Vittadello

Le misure del governo

Emergenza prorogata il centrodestra insorge E Pd e Iv: serve un voto

▶Conte verso il prolungamento della Fase 2: terrà i poteri straordinari fino al 31 dicembre

▶Salvini protesta: la libertà non si cancella per decreto. Anche FdI e FI in trincea

Saluto anti Covid di Giuseppe Conte a Venezia (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Da una delle città più colpite dal Covid sul fronte del tessuto economico, Venezia, il premier Giuseppe Conte conferma che sta pensando di prolungare lo stato d'emergenza. «Ragionevolmente ci sono le condizioni per proseguire, dobbiamo tenere sotto controllo il virus», ha detto.

La proroga potrebbe arrivare già la settimana prossima: il 14 luglio scadrà il Dpcm attualmente in vigore, quello che contiene tra l'altro le modalità d'ingresso in Italia e la sospensione delle crociere. È molto probabile, dicono fonti di governo, che possa essere quella l'occasione per definire la proroga, riordinare le norme attualmente in vigore e per una «messa a sistema» delle modalità di ingresso nel nostro paese, anche alla luce dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che giovedì ha stabilito il divieto d'ingresso per chi proviene da 13 paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. Un elenco che potrebbe allungarsi se la situazione peggiorasse anche in altri paesi.

La scelta del governo però scatena una rivolta nell'opposizione e francamente non piace nella maggioranza. Non tanto per la proroga in sé, sottolineano fonti interne sia del Partito Democratico che di Italia Viva, quanto perché su certe decisioni è necessaria una maggiore collegialità e una calibratura adeguata soprattutto per un governo che è nato come reazione a chi aveva chiesto i "pieni poteri".

Il costituzionalista e deputato Dem Stefano Ceccanti, che aveva fatto inserire nel decreto sulle elezioni l'obbligo per il governo di illustrare le norme in Parlamento prima di varare un Dpcm, lo dice con schiettezza: «Il premier venga in Parlamento per spiegare le ragioni e raccogliere indirizzi, in particolare rispetto alla durata della proroga e alle concrete modalità. Serve un voto». E così un'Ansa delle 20.53, quasi a fine giornata, annuncia la disponibilità del premier ad un passaggio in Parlamento «nel caso» molto probabile che l'esecutivo ritenesse opportuno prolungare lo stato d'emergenza fon dopo Natale.

L'ALLUNGAMENTO DEI TERMINI POTREBBE ARRIVARE GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA

LO STOP

Granitico invece lo stop del centrodestra. «Gli italiani - dice il segretario della Lega Matteo Salvini - meritano fiducia e rispetto. Con tutte le attenzioni possibili, la libertà non si cancella per decreto». E Giorgia Meloni. «Non mi pare che ci siano i presupposti per prorogare fino alla fine dell'anno lo stato emergenza - sottolinea la leader di FdI -, che è uno strumento del quale il governo dispone per fare un pò quello che vuole, invece c'è bisogno di maggiori contrappesi». «Forza Italia si opporrà con fermezza al nuovo tentativo del premier di prorogare surrettiziamente lo stato d'emergenza senza che ne sussistano le condizioni. Conte - senza peraltro aver consultato il Comitato tecnico scientifico - non può arrogarsi il diritto di commissariare il Paese e le libertà costituzionali», afferma la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini.

Resta il fatto che anche gli ultimi dati disponibili fanno emergere la necessità di tenere sotto controllo il virus che continua a circolare. Mercoledì i nuovi contagiati erano stati 193 , giovedì 229 e ieri 276. Un incremento dovuto soprattutto ai "casi d'importazione", come quelli nel Lazio legati alla comunità del Bangladesh o a focolai come quello scoppiato in un'azienda di consegne a Bologna con 18 nuovi casi. Non solo: i dati relativi al monitoraggio effettuato nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio dicono che l'Rt cioè l'indice di velocità dei contagi è superiore all'1 in cinque regioni: Emilia Romagna (1,2), Veneto (1,2), Toscana (1,12), Lazio (1,07) e Piemonte (1,06). Questo vuol dire che che 1 contagiato infetta ogni giorno più di una persona e dunque che la malattia in queste aree è in espansione. Quindi occorre tenere alta la guardia con o senza stato d'emergenza.

D.Pir.

Sul Messaggero

Emergenza Covid verso la proroga

Autostrade, offerta subito o revoca
Conte vuole chiudere entro lunedì

Sul Messaggero di ieri l'anticipazione della decisione del governo di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 dicembre

LE TAPPE

1 — 31 gennaio
Il Consiglio dei ministri vara lo stato d'emergenza sanitario e lo presenta come un provvedimento amministrativo che consente al governo di bloccare subito i voli diretta dalla Cina.

2 — 21 febbraio
Esplode a sorpresa il caso Codogno con la scoperta che il Covid circola in Lombardia e Veneto. Vengono istituite due zone rosse: in provincia di Lodi e a Vo, in provincia di Padova, dove si registra il primo decesso.

3 — 9 marzo
L'epidemia non si ferma. Filtra la notizia che la Lombardia sarà trasformata in zona rossa. Migliaia di persone prendono i treni per il Sud e il governo è costretto a far scattare il lock down in tutt'Italia.

4 — 3 giugno
Dopo una serie molto prudente di riaperture dal 3 giugno viene dato il via libera anche agli spostamenti fra le Regioni. Cade l'ultima limitazione che richiedeva anche di portare con sè una autocertificazione.

IL CASO

Bengalesi scaricati da un furgone in mezzo a una strada nel padovano

CAMPODARSEGO (PADOVA) Scaricati quasi al volo da un pullman con la targa camuffata. Lasciati lì, sotto il sole rovente di un pomeriggio di mezza estate, davanti a una discarica, manco fossero rifiuti loro stessi. Trenta stranieri - per lo più bengalesi, ma tra loro ci sono dei pachistani e dei surinamesi - sono stati abbandonati ieri, intorno alle 15.30, con i loro pochi averi custoditi in logore valige e sacchettini di plastica bucherellati, lungo la strada regionale che da Padova porta a Castelfranco Veneto, davanti all'ecocentro di Reschigliano, a pochi chilometri dal capoluogo euganeo.

Gli automobilisti di passaggio si sono accorti che c'era qualcosa di strano nella fermata "improvvisata" della corrierina, che alcuni testimoniavano essere più simile a un furgone, con la targa camuffata o comunque illeggibile. E poi i volti di quei giovanotti spaesati, con le loro borsine in mano. Sono così scattate le chiamate ai numeri di emergenza e su posto si sono fiondati i vigili con il supporto dei carabinieri. Alla vista dei lampeggianti, la maggior parte degli stranieri, impauriti, è fuggita. Agenti e militari sono riusciti a recuperare solo 11 persone, accompagnate poi al centro della protezione civile. Vista la loro provenienza, l'allarme è che possano essere contagiati dal Covid. D'altro canto sono innumerevoli i casi di bengalesi scoperti poi positivi al coronavirus, da cui sono partiti pericolosi focolai della malattia.

Gli undici stranieri, tutti intorno ai trent'anni, provati ma in buona salute, sono stati dotati di mascherina e portati coi i loro pochi averi al magazzino comunale di Campodarsego, dove sono stati sfamati e rifocillati dopo ore e ore di viaggio mai interrotto da soste, senza acqua né cibo. Il pomeriggio è stato frenetico: l'obiettivo era trovare un posto che li potesse accogliere per la notte, ma anche separati da altri eventuali ospiti, in isolamento in attesa che venga eseguito loro il tampone per verificare l'eventuale positività al Covid.

FERMATI Il gruppo di bengalesi in attesa di essere identificati e controllati dopo essere stati fermati nei dintorni di Padova

AFFAMATI E DISIDRATATI NON PARLANO ITALIANO E FINORA NON È STATO POSSIBILE RICOSTRUIRE DA DOVE PROVENGANO: ISOLATI PER PRECAUZIONE

Un mistero, per ora, la loro provenienza. Il prefetto di Padova, Renato Franceschelli, seppur fuori sede, è rimasto in contatto tutto il giorno con i suoi uffici in attesa di capire quale soluzione fosse stata trovata per gli stranieri: «Non sappiamo chi sono e da dove vengono e per questo motivo dobbiamo adottare tutte le precauzioni del caso. Potrebbero essere in Italia da tempo, come essere anche pure arrivati da poco, anche se, per il mezzo utilizzato, mi sembra difficile vengano dall'estero».

In un primo momento si era ventilata l'ipotesi che potessero essere vittime del caporalato, abbandonati in strada nel timore che il giro di sfruttamento venisse scoperto: «È un'eventualità che è stata ipotizzata, ma le indagini sono ancora in corso».

D'altro canto, spiegano dal comando della polizia locale della zona, di recente, con il problema dei focolai bengalesi di Covid, è sorto pure un "mercato nero" degli spostamenti interni degli stranieri originari dall'Asia: c'è chi ha paura di non poter più raggiungere la sua famiglia e così paga personaggi senza scrupoli per essere portato il più vicino possibile alla sua meta finale. Non importa come e con che rischi. L'importante è arrivare.

Gli undici uomini recuperati non parlano italiano. Sì e no qualche parola in inglese. Ringraziando ripetutamente gli agenti che li hanno salvati, qualcuno di loro ha fatto intendere di provenire dalla Lombardia e di essere diretto a Bologna: un viaggio pagato, ma non si sa quanto e a chi. Di sicuro nessuno di loro ha - per lo meno con sé - i documenti. Sul caso la questura sta avviando le dovute indagini con l'Ufficio immigrazione e il contributo della Prefettura: verranno tutti identificati con le impronte digitali per controllare chi è regolare e chi no. Inoltre è caccia al conducente del pullman che li ha scaricati, come sacchi di rifiuti, davanti alla discarica.

Marina Lucchin
Cesare Arcolini

I numeri della crisi

40%
i pubblici esercizi che ad agosto resteranno aperti

3%
i negozi che in Italia non hanno riaperto dopo il lockdown

53%
il calo medio del fatturato

21%
le imprese del commercio che temono la chiusura definitiva

87,5%
le imprese che si preparano a ridurre il personale

11 milioni
i turisti che quest'estate non verranno in Italia

500.000
i lavoratori in smart working a Roma

269.000
i lavoratori in smart working a Milano

L'Ego-Hub

Mascherine, distanziamenti e possibili nuove zone rosse

▶Lo stato d'emergenza proroga obblighi ma anche facilitazioni per lo smart working

▶Gli acquisti di materiale sanitario e l'assegnazione di appalti senza gare

IL FOCUS

ROMA Ufficialmente lo stato d'emergenza serve essenzialmente ad una cosa: far sapere al Paese che il governo è pronto a prendere in fretta nuove decisioni per fronteggiare un'eventuale seconda ondata del Covid 19. Lo stato d'emergenza infatti fa cadere in capo al governo, e nel caso di una pandemia al presidente del Consiglio e al ministro della Salute, le risposte rapide, necessarie ad evitare la diffusione di una malattia.

Nel caso italiano, però, lo stato d'emergenza è fatto anche di escamotage tecnici che possono avere una serie di ricadute sulla vita di tutti i giorni di milioni di persone.

Lo smart working. Forse quella più importante è la proroga fino alla fine dell'anno della possibilità di effettuare lo smart working in deroga alle regole dei contratti nazionali. La deroga era stata inserita nel decreto cura-Italia con una dizione che ne fissava la scadenza al 31 luglio con la possibilità di proroga fino alla fine dell'anno. Una formulazione che potrebbe creare qualche incertezza. Incertezze che dovrebbero sparire proprio con il prolungamento dello stato d'emergenza per tutto il 2020 in attesa che magari un decreto o un altro canale normativo dispongano nel dettaglio. Lo smart working del resto resta legato all'operatività di contratti nazionale avendo effetti spesso positivi sul lavoro ma manifestando anche criticità per il tessuto produttivo dei centri storici.

PER EVENTUALI CHIUSURE GENERALIZZATE SONO NECESSARI INVECE NUOVI DPCM O SPECIFICI DECRETI

Il distanziamento. Il prolungamento dello stato d'emergenza avrebbe anche il pregio di fissare automaticamente una nuova scadenza per tutte quelle norme "igieniche" e sociali anti-pandemia che in questi mesi abbiamo imparato ad adottare. Dunque l'obbligo di distanziamento sociale, l'obbligo di portare le mascherine sui mezzi pubblici e negli ambienti chiusi (a meno di specifiche disposizioni), l'obbligo di evitare assembramenti, gli obblighi importantissimi di rispettare la quarantena.

Le zone rosse. Chiaramente lo stato d'emergenza consente all'autorità centrale di istituire nuove zone rosse ovvero di organizzare cinture di controllo composte dalle forze dell'ordine e dai militari intorno ad aree specifiche (o su tutto il territorio nazionale) dalle quali è vietato uscire e nelle quali è vietato entrare con le eccezioni stabilite dalle prefetture. E' bene ssere chiari: anche le Regioni hanno il potere di varare zone rosse in aree di loro competenza, lo Stato può farlo sia in aree limitate che per tutto il paese.

LA NORMA CONFERISCE POTERI SPECIALI ALLA PROTEZIONE CIVILE CHE PUÒ GESTIRE GLI AIUTI

Le deroghe alle gare. Punto decisivo dello stato d'emergenza è quello dei poteri speciali assegnati alla Protezione Civile che può violare i diritti della proprietà privata requisendo materiali di aziende o di enti per metterli a disposizione delle strutture sanitarie che ne hanno bisogno. Sempre la Protezione Civile può adottare iniziative veloci senza rispettare lungaggini burocratiche per lanciare bandi. Oppure può disporre la costruzione di infrastrutture, come gli ospedali dedicati o quelli da campo, in aree specifiche ignorando la legislazione urbanistica. Con lo Stato d'emergenza sempre la Protezione Civile, o nel caso specifico la struttura commissariale affidata al commissario Domenico Arcuri, potrà continuare ad acquistare beni specifici senza fare gare, calmierare e fissare prezzi di beni come è accaduto per le mascherine chirurgiche, addirittura creare intere filiere manifatturiere come per i vari tipi di Dispositivi di Protezione Individuale.

I poteri di controllo. Il punto più delicato dello stato d'emergenza è la possibile limitazione delle libertà personali ed economiche da parte del governo. E' evidente che per provvedimenti di chiusura generalizzata come fu il lockdown nazionale deciso all'inizio di marzo serviranno (speriamo tutti di no) altri Dpcm specifici ma lo stato d'emergenza consente al governo di vararli dribblando de facto il ruolo del Parlamento anche se il Pd nel decreto sulle elezioni ha inserito un articolo che obbliga il governo a illustrare un Dpcm in Parlamento prima del suo varo con la semplice firma del premier..

I rapporti con le Regioni. Un altro punto importante messo in discussione dallo Stato d'emergenza è quello del rapporto fra Stato e Regioni. Quando fu proclamato a fine gennaio con un semplice atto amministrativo lo stato d'emergenza sanitario servì semplicemente a chiudere i voli diretti con la Cina, un provvedimento più di facciata che sostanziale. Ma in realtà lo stato d'emergenza assegna allo Stato l'intera operatività sul fronte delle epidemie sottraendola alle Regioni che invece per quanto riguarda la sanità sono abituate da decenni a navigare ognuna per proprio conto. Ma questo non è un nodo solo amministrativo ma un punto di debolezza della nostra struttura amministrativa perché il governo non è detto che duri 5 anni mentre i presidenti delle Regioni sì. E dunque il nostro sarà sempre uno stato d'emergenza all'italiana.

Diodato Pirone

Controlli anti Covid all'aeroporto di Fiumicino (foto LAPRESSE)

Treviso, pullman di badanti contagiate «Fatevi il tampone anche se irregolari»

L'ALLARME

TREVISO «Le badanti che rientrano dall'estero contattino subito i nostri centri per eseguire gratuitamente il tampone per il coronavirus. Anche chi non è ancora in regola. Non ci sono problemi: le porte sono aperte per tutti. È meglio che siano sicure di non aver contratto il Covid-19, mettendo al riparo la loro salute e quella degli anziani assistiti, dei familiari e degli amici, piuttosto che rimanere nascoste, magari rischiando poi una denuncia per procurata infezione». L'appello arriva da Francesco Benazzi. Il direttore generale dell'Usl trevigiana sa che senza un atteggiamento responsabile da parte dei cittadini diventa impossibile fermare i contagi sul nascere. E quindi chiede massima collaborazione. In poche ore nella Marca sono emersi 7 contagi tutti legati a persone rientrate dal Kosovo. Ora si sta cercando di far fronte a due diversi focolai.

A preoccupare è soprattutto il percorso fatto da un pulmino di un'agenzia privata con a bordo una ventina di passeggeri, comprese diverse badanti, appunto, che dopo essere partito dai Balcani è entrato in Italia attraversando il Friuli, domenica sera ha fatto tappa a Treviso e poi ha continuato fino a Bologna. A Treviso sono scese 5 persone. Due sono già risultate positive. La prima è stata una signora di 55 anni in visita alla figlia. Aveva la febbre. E il tampone ha confermato i sospetti. Poco dopo è emersa la positività anche della cognata, 57 anni, che era a bordo dello stesso pulmino. Entrambe sono in isolamento domiciliare. Di seguito il servizio Igiene e sanità pubblica è riuscito a recuperare l'elenco dei passeggeri. Da questo si è capito che altre tre si erano fermate a Treviso. Dopo averle individuate, sono state messe a loro volta in quarantena e sottoposte a tampone. L'esito arriverà oggi. Ma mancano all'appello altre 15 persone. A quanto pare non sono scese in altre città del Veneto. Oltre a qualche pausa, la tappa seguente è stata direttamente quella di Bologna. Ora è fondamentale rintracciarle per scongiurare il rischio di una nuova diffusione del virus attraverso il nord Italia.

APPELLO DEI VERTICI DELL'USL DOPO CHE DUE PASSEGGERE DEL MEZZO PARTITO DAI BALCANI SONO RISULTATE POSITIVE

CONTROLLI **Molte badanti provengono da zone con focolai Covid**

«Abbiamo subito avvisato le altre Usl coinvolte», specifica Benazzi. Non c'è tempo da perdere. «La donna di 55 anni, risultata positiva, non fa la badante – sottolinea Anna Pupo, direttrice del servizio trevigiano di Igiene e sanità pubblica – né lei né la cognata, comunque, avrebbero avuto il tempo di lavorare: sono state messe subito in isolamento». Ma hanno avuto molti contatti con badanti. È questo il nodo.

L'altro focolaio è partito da un uomo di 67 anni che ha scoperto di essere positivo dopo essersi rivolto al pronto soccorso di Treviso per un infarto. L'operazione al cuore è riuscita. Adesso resta ricoverato nell'unità di Malattie infettive. Ed è risultata contagiata praticamente tutta la sua famiglia: la moglie di 62 anni, la nuora, tra l'altro incinta, e i due nipotini di 8 e 5 anni. Solo il tampone eseguito sul figlio ha dato esito negativo. Insomma, il fronte dei Balcani è sempre più caldo.

CINQUE DONNE SONO IN QUARANTENA, MA MANCANO ALL'APPELLO ALTRE 15 PERSONE FORSE SCESE A BOLOGNA

Tanto che la stessa Pupo invita le persone originarie di quei Paesi a rinviare le ferie. «Vista la situazione epidemiologia in alcuni Paesi dell'area balcanica – dice – sarebbe opportuno che quest'anno tutti coloro che sono originari da quelle aree rinunciassero al rientro in patria per le ferie estive, in modo da non esporre sé stessi, le proprie famiglie e la comunità intera al rischio del propagarsi dei contagi». «Da noi il virus ha perso forza. Quelli che vengono dall'estero, soprattutto dall'area non Schengen, dove evidentemente non è stato fatto il lavoro che è stato fatto nel Veneto, sono dei virus che invece hanno ancora una forza tale da provocare casi anche con sintomi importanti – tira le fila Benazzi – sarebbe opportuno chiudere i confini. Non è però una decisione che spetta a noi. Per questo nel frattempo invitiamo tutte le badanti che sono rientrate dall'estero a fare il tampone per il coronavirus».

Mauro Favaro

L'epidemia non arretra più allarme per cinque Regioni

▶Lazio, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto: mai state così tante con Rt sopra 1

▶La discesa si è fermata per i casi arrivati dall'estero. Nessun decesso nel Nordest

IL FOCUS

ROMA Sono cinque. Non ci sono mai state così tante regioni con l'Rt sopra 1, vale a dire con l'indice di trasmissione oltre il livello critico: Lazio, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto (non dimenticando mai la Lombardia che ha l'Rt sotto 1, ma viaggia con una incidenza di nuovi casi per 100mila abitanti sopra 6, molto più di tutte le altre aree del Paese). Dice il professor Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute: «Alcuni focolai di rilevanza più o meno grave sono stati causati dall'importazione di infezioni dall'estero».

LA MEDIA

Il dato medio italiano dell'Rt è si inferiore a 1, ma comunque sotto osservazione. Cosa sta succedendo? La sintesi è semplice: la decrescita dei nuovi casi positivi, sostanzialmente, si è fermata; siamo in una fase di stagnazione e questo, nella stagione estiva che doveva aiutarci a comprimere la curva, può essere un problema: rischiamo di arrivare all'esame più serio, in inverno, quando torneremo nei luoghi chiusi dove il contagio è favorito, con l'incendio di Sars-CoV-2 ancora acceso, sia pure sotto controllo.

Questo dicono le schede di valutazione settimanali diffuse ieri dalla Cabina di regia formata da esperti del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, che valutano 21 indicatori, regione per regione. L'epidemia è fuori controllo? No, tra i paesi europei l'Italia è tra quelli che sono riusciti ad abbassare con più efficacia la curva del contagio (per non parlare di ciò che sta succedendo in altri continenti, dall'India al Brasile, dagli Stati Uniti al Sud Africa). Gli ospedali rischiano di andare di nuovo in crisi? No, al contrario: ieri è stato superato un altro traguardo psicologico, nei reparti italiani ci sono meno di 900 pazienti Covid, di cui solo 65 in Terapia intensiva. Anche il dato dei decessi è stato basso, 12. Però, scopriamo che ci sono 276 nuovi casi positivi, con un incremento significativo rispetto ai giorni scorsi. Ed è questo il motivo della spia dell'allarme che resta accesa: l'accoppiata dei casi di importazione (persone arrivate o rientrate dall'estero) e focolai sui posti di lavoro (un altro magazzino di un corriere espresso a Bologna, i macelli a Mantova, per fare due esempi) sta mantenendo alto il numero dei nuovi contagi. Molti sono asintomatici, molti sono giovani e dunque le conseguenze sono meno serie, però i nuovi ricoveri ci sono. E comunque se l'incendio non si ferma, prima o poi raggiunge anche i soggetti più fragili.

Quando si dice che non ci sono mai state tante regioni con l'Rt sopra 1, ovviamente, si intende da quando sono iniziate le valutazioni della cabina di regia. A marzo la situazione era gravissima e l'Rt nazionale viaggiava vicino a 3. Nell'ultima rilevazione le regioni con l'Rt più alto sono Emilia-Romagna e Veneto, a 1,2. Entrambe, sia pure su un numero di casi totali differente, pagano la presenza di alcuni focolai e gli effetti di alcuni casi di importazione (cittadini rientrati dal Bangladesh in Romagna, l'imprenditore tornato dalla Serbia in provincia di Vicenza) che hanno alimentato il fuoco. Allo stesso modo, il Lazio, dopo avere circoscritto alcuni focolai importanti come quello dell'Istituto San Raffaele, ora gioca una partita complicatissima: a causa della presenza dell'aeroporto internazionale, si è ritrovato con un centinaio di cittadini del Bangladesh positivi. Alessio D'Amato, assessore alla Sanità, ha parlato di Rt a 1,13, ma il dato definitivo, elaborato per la cabina di regia dalla Fondazione Kessler, è più basso, 1,07 («ma abbiamo ottime valutazioni per il contact tracing» precisano dalla Regione Lazio). A 1,12 è la Toscana, a 1,06 il Piemonte. Non sono numeri preoccupanti, ma dicono che c'è da continuare a vigilare perché il virus non è magicamente scomparso. Tra le regioni con l'Rt molto basso, invece, ci sono quelle del Sud, in particolare Basilicata a 0, Molise a 0,21, ma anche aree del nord, la Valle d'Aosta (0,06). Bene le isole (Sardegna 0,19 e Sicilia 0,24). La Campania paga il conto di alcuni recenti focolai come quello di Mondragone ed è a 0,88; non preoccupano Umbria (0,56) e Puglia (0,54). Più alto il dato di Abruzzo (0,72) e Marche (0,87).

La sintesi del professor Gianni Rezza, direttore generale Prevenzione del Ministero della Salute: «Sebbene per ora l'indice di contagiosità Rt a livello nazionale rimanga di poco al di sotto dell'unità, in diverse regioni ha superato quota 1. Ciò è dovuto in diversi casi al verificarsi di focolai di rilevanza più o meno grande, che in parte sono dovuti all'importazione di infezioni dall'estero». I dati del monitoraggio di Covid-19 riguardano il periodo che va dal 29 giugno al 5 luglio. Precisa nel commento finale alle "pagelle" la cabina di regia: «Non sorprende osservare un numero ridotto di casi che richiedono ospedalizzazione in quanto, per le caratteristiche della malattia, solo una piccola proporzione del totale delle persone che contraggono il virus sviluppano quadri clinici più gravi. Questo risultato permette di gestire la presenza del virus sul territorio, in condizioni di riapertura, senza sovraccaricare i servizi assistenziali».

SCENDE COMUNQUE IL NUMERO DI PAZIENTI COVID NEGLI OSPEDALI ORA SONO MENO DI 900, E SOLTANTO 65 IN TERAPIA INTENSIVA

NORDEST

Nessun decesso ieri in Veneto (il totale delle vittime è sempre 2.039), ma ancora un aumento dei contagi. Nell'arco di ventiquattr'ore i casi positivi sono saliti da 19.364 a 19.376 (+12): tra questi due donne italiane di 47 e 60 anni, un uomo del Camerun, due bambini di 5 e 8 anni legati a cluster familiare del Kosovo assieme ad una donna di 62 anni nata in Kosovo e a un uomo di 57 anni sempre del Kosovo, abitante a Treviso. L'aumento dei casi positivi è dovuto a una serie di focolai che si sono sviluppati nella regione, dalla cena nel vicentino alla quale aveva partecipato l'imprenditore tornato dalla Serbia fino al banchetto nuziale a Cittadella (Padova) che ha visto il padre della sposa e un invitato risultare positivi al tampone e tutti altri invitati, una novantina, messi in quarantena.

Un nuovo caso di Covid-19 è stato accertato ieri in Friuli Venezia Giulia. Dall'inizio dell'epidemia il totale delle persone risultate positive al virus sale quindi a 3.333: 1.404 a Trieste, 1001 a Udine, 710 a Pordenone e 218 a Gorizia. Le persone attualmente positive (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono invece 111, tre in più rispetto a ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 2. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale).

Una barista di un locale notturno milanese (foto ANSA)

Contagi in crescita, divieti in calo: via libera a calcetto e discoteche

IL PARADOSSO

ROMA Il coronavirus ci ha abituati alle rappresentazioni grafiche. Sorprende vedere che la linea del numero dei nuovi casi positivi giornalieri non scende, anzi a volte sale, mentre quella dei divieti precipita perché, giorno dopo giorno, le regioni stanno dando nuovi via libera a una serie di attività, dal *marafone* al calcetto. In Lombardia, ad esempio, nonostante i 135 nuovi casi positivi di ieri e gli 8.341 ancora in attesa di guarire, la Regione ha deciso che si possono riaprire le discoteche (ma non al chiuso), si potrà ballare soltanto negli spazi esterni, i buttafuori dovranno misurare la temperatura all'entrata e vigilare sul rispetto del distanziamento (un po' come facevano i genitori un tempo, ma per altre ragioni); si potranno bere cocktail, ma non al bancone. Sono autorizzati gli sport di squadra, a partire dal calcetto di cui in tanti hanno chiesto la ripartenza. La Lombardia dà il fischio di inizio a partire da oggi, l'Umbria lo ha già fatto da qualche giorno, il Lazio da una settimana.

In Emilia-Romagna, nei bar e nei circoli frequentati dai meno giovani, c'era stata forte la richiesta di potere tornare a giocare a carte. Stefano Bonaccini, nella sua regione, ha dato il via libera, per la gioia ad esempio dei bar romagnoli dove il marafone (gioco di carte simile al tressette) è quasi una religione.

LE REGOLE DEL GIOCO

Ma cosa prevedono le linee guida delle conferenze delle Regioni sulle carte? Si può giocare «purché si indossi la mascherina, si igienizzino frequentemente le mani e le superfici di gioco e si rispetti la distanza di almeno un metro tra i giocatori dello stesso tavolo sia tra tavoli adiacenti. Ed è consigliata, infine, la frequente sostituzione dei mazzi di carte usati con nuovi».

A proposito di tradizioni: sempre in Romagna, le orchestre del liscio avevano lamentato lo stop all'attività, poi è arrivata un'ordinanza della Regione che consente i balli di coppia, ma solo tra i congiunti (e anche su questo i controlli non sono semplici). Si torna a giocare a carte pure nelle vicine Marche (ma anche in Liguria c'è stato l'annuncio della giunta Toti).

Le Marche aprono anche agli ippodromi, con una serie di linee guida per regolare la "febbre da cavallo". Ancora, riecco le terme: «L'apertura delle saune - spiega la Regione Marche - è subordinata al rispetto delle misure già previste nel protocollo per le strutture termali e i centri benessere, alla previsione di un accesso alla sauna con una numerosità proporzionata alla superficie».

TRASPORTI

In Piemonte, ma questa decisione era già stata presa nelle settimane scorse in altre regioni come il Veneto ma anche l'Emilia-Romagna, scompare il distanziamento sui mezzi pubblici, a partire da autobus e treni che possono viaggiare a pieno carico. Sintesi: la fase 3 sta correndo veloce, nell'Italia frammentata delle regioni, l'auspicio è che tutto questo non vada a incidere troppo pesantemente sull'andamento dell'epidemia.

M.Ev.

Ateneo Perugia Crisanti fa causa «Costretto a licenziarmi»

IL RICORSO

PERUGIA «Se penso di stare nel giusto, io non abbozzo». La stessa tigna che lo anima nella lotta al coronavirus, il virologo Andrea Crisanti la mette nella sua ultima battaglia contro l'Università di Perugia. A cui ha chiesto 435mila euro di risarcimento «per il danno patito all'immagine ed alla reputazione professionale e per i danni alla salute, morali, esistenziali ed alla vita di relazione» per quel posto da docente da cui si è dovuto dimettere dopo anni di guerra con la precedente amministrazione. Era il 2015 e da allora il professore, oggi direttore del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova, ha portato l'Università in tribunale diverse volte, tra Tar e Consiglio di Stato. Fino alla maxi richiesta. Ma la prossima udienza magari andrà deserta. «Ho subito un'ingiustizia – spiega Crisanti -, ma con l'attuale rettore Maurizio Oliviero stiamo lavorando a una transazione: il risarcimento sarà simbolico. Una soddisfazione morale per quanto subito da chi c'era prima».

Egle Priolo

Legato in una mansarda e cosparso di benzina: «Aiuto, mi vuole bruciare»

▶Cornuda (Treviso): i pompieri irrompono nella casa dopo l'allarme dei vicini e si trovano davanti una scena da brivido

CORNUDA La casa con la mansarda dove sono stati trovati il ragazzo e l'anziano. I carabinieri indagano

LA VICENDA

CORNUDA Un 20enne, nudo e in stato confusionale, apre la porta di un appartamento ai pompieri che cercano di abbatterla perché dall'interno proviene un fortissimo odore di benzina. È il primo atto di una torbida vicenda su cui i carabinieri coordinati dalla magistratura stanno tentando di fare piena luce. L'episodio è venuto a galla ieri mattina in una mansarda di via Manzoni a Cornuda, dove per due anni ha vissuto il 63enne V.G. originario di Pederobba. Nei mesi scorsi aveva venduto l'immobile, ma causa del Covid e con una serie di scuse vi era rimasto ad abitare temporaneamente.

DOPPIO ALLARME

La macchina dei soccorsi si è messa in moto quando alcuni vicini hanno chiamato i vigili del fuoco perché sulle scale vi era un penetrante odore di benzina. Nel frattempo al cellulare dei genitori di M.E., 20enne italiano di Quero, è arrivato un messaggio tremendo: «Sono da G., mi ha legato, mi vuole bruciare». I due si precipitano a casa di quello che fino a ieri era un amico di famiglia, che durante il lockdown avevano aiutato in più occasioni. Non vedevano il figlio da mercoledì mattina, quando era partito di buon mattino. La sera non aveva fatto ritorno, ma li aveva rassicurati con un altro messaggio: «Mi fermo a Jesolo con un'amica, tutto bene». Poi un altro ancora: «Torno venerdì». Arrivano i pompieri, stanno cercando di aprire la porta quando gli si para davanti il ragazzo nudo. Racconta che il 63enne lo ha segregato, legato, ha tentato di violentarlo e lo ha poi cosparso di benzina con la minaccia di bruciarlo se avesse tentato di reagire.

I SOCCORSI

È in profondo stato di choc, lo portano al pronto soccorso di Montebelluna. Addosso ha dei segni di legatura. A Cornuda arrivano anche i genitori, la madre accusa un malore e finisce anche lei nello stesso ospedale del figlio. Ieri sera sono stati entrambi dimessi. In condizioni molto più gravi versa invece il 63enne. Lo hanno trovato steso a terra, anch'egli con il corpo pieno di benzina ma soprattutto con una profonda ferita al capo. Esanime, è stato caricato sull'elicottero e trasferito in massima urgenza al Ca' Foncello di Treviso dove giace in prognosi riservata.

VENTENNE RIESCE A DARE L'ALLARME AI GENITORI. ALL'INTERNO UN 63ENNE STESO A TERRA CON UNA FERITA ALLA TESTA

LE INDAGINI

Non può parlare V.G., perciò al momento l'unica versione che i carabinieri hanno potuto raccogliere è quella del ragazzo. Nel pomeriggio ha ricostruito l'accaduto, spiegando che mercoledì, mentre riposava dopo aver fatto visita al conoscente, questi lo aveva legato e spogliato segregandolo per due giorni senza acqua né cibo con la minaccia di bruciarlo nonché costringendolo a inviare i messaggi per non insospettire i genitori con il mancato rientro. Una versione tutta da confermare, tanto che al momento nessuno dei due risulta indagato. La magistratura procede con cautela, in primis per verificare se in quell'appartamento negli ultimi giorni fossero transitate terze persone e per capire se davvero un approccio sessuale possa aver scatenato l'istinto difensivo del 20enne, che avrebbe dunque colpito il più anziano dopo essere riuscito a liberarsi. Resta da chiarire anche la presenza in casa del liquido infiammabile e come e chi lo abbia sparso in tutta la mansarda. Le ipotesi di reato vanno dalle lesioni al sequestro di persona fino al tentato omicidio anche se non sono ancora state formalizzate. Tra i vicini pare che nessuno abbia notato movimenti o rumori particolari se non qualche tono di voce alto.

PASSATO TORBIDO

Gli inquirenti dovranno chiarire la natura del rapporto che legava M.E. e V.G., ma anche l'intera famiglia del ragazzo. Sul 63enne pesa anche l'ombra oscura di un cruento delitto commesso in gioventù quando fu accusato di aver ucciso i propri genitori negli anni Settanta. Da allora era stato adottato da un noto medico di Pederobba, che lo aveva accolto e gli aveva lasciato in eredità la sua abitazione. Da più di due anni però l'uomo non si faceva più vedere nel paese dove aveva trascorso molti anni.

Serena De Salvador

L'ex giudice e le borsiste: Francesco Bellomo torna agli arresti domiciliari

▶La decisione del Riesame sul consigliere di Stato che imponeva un "dress code"

SOTTO ACCUSA Francesco Bellomo

IL PROVVEDIMENTO

BARI L'ex giudice del Consiglio di Stato Francesco Bellomo torna agli arresti domiciliari. la decisione è stata presa dal Tribunale del Riesame di Bari. La vicenda è quella relativa ai presunti casi di maltrattamento su quattro donne, tre ex borsiste e una ricercatrice della sua Scuola di Formazione.

Secondo l'accusa, Bellomo imponeva loro "dress code" e codici di comportamento, e avrebbe compiuto un tentativo di estorsione nei confronti di un'altra ex corsista per averla costretta a lasciare il lavoro in una emittente locale.

La decisione è stata presa dal Tribunale del Riesame di Bari in sede di rinvio dalla Cassazione che a gennaio aveva annullato il provvedimento con il quale, il 29 luglio 2019, lo stesso Tribunale del Riesame aveva revocato gli arresti domiciliari, disponendo la misura alternativa della interdizione per 12 mesi.

REATI RIQUALIFICATI

L'ex giudice del Consiglio di Stato fu arrestato il 20 luglio su disposizione della magistratura barese e ha trascorso 20 giorni agli arresti domiciliari.

Il Tribunale della Libertà ha anche confermato la riqualificazione dei reati contestati da maltrattamenti in concorso in tentata violenza privata aggravata e stalking, e da estorsione in violenza privata.

RINVIO A GIUDIZIO

Per questa vicenda Bellomo rischia ora il processo. La Procura di Bari, l'aggiunto Roberto Rossi e la pm Daniela Chimienti, ne hanno chiesto il rinvio a giudizio per i reati originariamente contestati di maltrattamenti, estorsione e anche di calunnia e minaccia nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio Giuseppe Conte (che all'epoca era vicepresidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa) e di Concetta Plantamura, rispettivamente ex presidente ed ex componente della commissione disciplinare chiamata a pronunciarsi su Bellomo quando, nel 2017, fu sottoposto a procedimento disciplinare, poi destituito.

Nordest

TRIESTE, DUE RAGAZZI USTIONATI DURANTE IL BARBECUE

Due minorenni sono stati investiti da una fiammata mentre facevano un barbecue in giardino. Sono ricoverati all'ospedale per le gravi ustioni riportate

Treviso, il "giallo" del milite ignoto

▶Nel parco di una villa storica di Ponte di Piave rinvenuti i resti di un soldato austriaco sepolto durante la Prima guerra mondiale

▶L'edificio ospitò un comando: interrogativi sul luogo nascosto della tumulazione e sul badile trovato accanto allo scheletro

VILLA PONZETTA Il luogo del ritrovamento dei resti del soldato austriaco, a fianco la facciata dell'edificio che ospitò un comando militare

IL RITROVAMENTO

PONTE DI PIAVE (TREVISO) Stavano scavando nel terreno per eseguire la manutenzione della rete idraulica. Ma gli operai si sono imbattuti in qualcosa di inatteso. Dapprima il dubbio. Poi la sorpresa: erano i resti di un soldato austriaco sepolto all'epoca della Grande Guerra. L'eccezionale ritrovamento è avvenuo nella tarda mattinata di ieri nel parco sul retro di Villa Tommaseo Ponzetta, in Piazza Garibaldi, pieno centro di Ponte di Piave. La villa è una delle abitazione storiche del paese, di certo una delle più caratteristiche.

Subito dopo lo sfondamento delle linee italiane da parte degli austriaci il 24 ottobre 1917, la cui conseguenza fu la disastrosa ritirata dell'esercito italiano, da novembre e per circa un anno la villa fu un quartier generale del comando austriaco durante le operazioni sul Piave. Proprio qui ieri gli operai stavano eseguendo alcuni lavori nel parco di proprietà dell'avvocato Alvise Tommaseo Ponzetta, legale di lungo corso e attuale consigliere comunale. I tecnici stavano scavando nel terreno quando hanno notato qualcosa di particolare poco prima di mezzogiorno. E hanno avvertito subito Tommaseo. Il quale è giunto sul posto poco dopo. A pochi metri sotto terra sono stati rinvenuti i resti di un soldato austriaco che ha combattuto da queste parti oltre 100 anni fa. La divisa austriaca d'ordinanza ancora intatta. All'interno degli scarponi, le falangi dei piedi erano ancora in buono stato di conservazione. Curiosamente insieme allo scheletro è stato rinvenuto anche un badile.

SOTTO SEQUESTRO

Immediata la chiamata alle forze dell'ordine e ai carabinieri della stazione di Ponte di Piave, giunti sul posto per i rilievi di legge. Da Oderzo è giunto il medico legale Angelo Ferri per la datazione del decesso. Il magistrato di turno ha disposto il sequestro dei resti. Sequestrato pure l'elmetto di un soldato italiano ritrovato solo pochi giorni fa nello stesso parco. L'area dei lavori è stata messa sotto sequestro per permettere agli inquirenti di svolgere le relative indagini.

La notizia si è diffusa in un lampo in paese. Molti gli interrogativi. Perchè la sepoltura proprio in quel punto? In alcune foto d'epoca, subito dopo la conclusione della guerra, si nota la facciata della villa con accanto alcune lapidi di soldati tumulati. Perché dunque una sepoltura nel parco retrostante, in una zona nascosta? Tommaseo per tutta la giornata ha seguito le operazioni di recupero. E nel pomeriggio ha commentato: «Qualche tempo fa nel parco è stato rinvenuto l'elmo di un soldato italiano. Sono ritrovamenti non così infrequenti in zona. Proprio qui si è combattuta una delle battaglie decisive della Grande Guerra per quanto riguarda il nostro fronte. In passato, dando un'occhiata ad alcune foto di cent'anni fa, avevamo notato che nell'area verde di fronte alla facciata erano state collocate delle lapidi di altri soldati austriaci qui sepolti. Negli anni poi le salme sono state rimpatriate. Immagino sarà il destino anche di questa».

IL MISTERO

Però c'è qualcosa che non convince Tommaseo. «Se in quegli anni si era soliti tumulare i soldati in luoghi ritenuti più degni, perché questo soldato austriaco è stato sepolto sul retro? E perché è stato sepolto con accanto un badile? Magari quello usato per scavare la fossa? Forse è un disertore? Sarei curioso di saperlo». E poi: quella ritrovata nel parco è una vera divisa austriaca? «Abbiamo verificato e non c'è dubbio. In più abbiamo anche confrontato il tipo di scarpone con altri ritrovati in passato. Sono proprio quelli appartenenti all'esercito austro-ungarico. Quello che mi lascia perplesso è appunto il luogo scelto per la sepoltura».

In passato non aveva mai notato nulla di particolare. «Da queste parti spesso si trovano bossoli o reperti che ricordano come qui si sia combattuto in maniera cruenta. Ancora oggi ci si può imbattere in bombe inesplose. Anche a distanza di chilometri dal Piave. Ma per quanto mi riguarda un ritrovamento di questo tipo non mi era mai capitato».

Gian Andrea Rorato

IL PROPRIETARIO: «ALL'EPOCA LE LAPIDI ERANO SULLA FACCIATA POTREBBE TRATTARSI DI UN DISERTORE COSTRETTO A SCAVARSI LA FOSSA»

LA SCOPERTA È STATA FATTA DAGLI OPERAI DURANTE I LAVORI DI MANUTENZIONE DELLA RETE IDRICA

Olimpiadi di Milano-Cortina 2026

La Fondazione Dolomiti vuole far parte dei Giochi

BELLUNO La Fondazione Dolomiti Unesco vuole essere coinvolta nell'organizzazione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano–Cortina 2026. La richiesta è stata formulata da Mario Tonina, assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento, presidente di turno della Fondazione, che ha inviato una lettera ai ministri Sergio Costa, Paola De Micheli, Dario Franceschini, Vincenzo Spadafora, Federico D'Incà e al sottosegretario alla Presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro. La Fondazione richiede un adeguato coinvolgimento all'interno degli organi previsti dalla legge olimpica, in particolare il Consiglio olimpico congiunto, il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica e la Società infrastrutture Milano-Cortina, che realizzerà le opere necessarie per organizzare il grande evento sportivo. La richiesta nasce dal fatto che diverse località interessate dai Giochi rientrano nei nove siti individuati da Unesco nel 2009, quando concesse alle Dolomiti il riconoscimento di patrimonio dell'umanità. Il vasto territorio delimitato da Unesco comprende aree montuose delle province di Belluno nel Veneto, Pordenone e Udine in Friuli - Venezia Giulia, Bolzano e Trento in Trentino – Alto Adige. La presidenza della Fondazione ruota fra le province, in ordine alfabetico, ed ora è la volta di Trento, con l'assessore Tonina. La sede della Fondazione, sin dall'inizio, è stata accolta dall'amministrazione comunale di Cortina d'Ampezzo, che ha messo a disposizione numerosi locali nello storico palazzo del Comun Vecio. Un anno fa, il 26 giugno 2019, due giorni dopo l'assegnazione delle Olimpiadi 2026 all'Italia, Tonina disse: «Anche a seguito dell'assegnazione dei Giochi, che saranno anche delle Dolomiti, dobbiamo tenere alto questo nome. I Giochi saranno la prima edizione sostenibile, per uno sviluppo duraturo, con una sostenibilità duratura».

PRESIDENTE Mario Tomina

Marco Dibona

Economia

GURRIA: «LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA È LA PIÙ ANZIANA TRA I PAESI DELL'AREA OCSE»

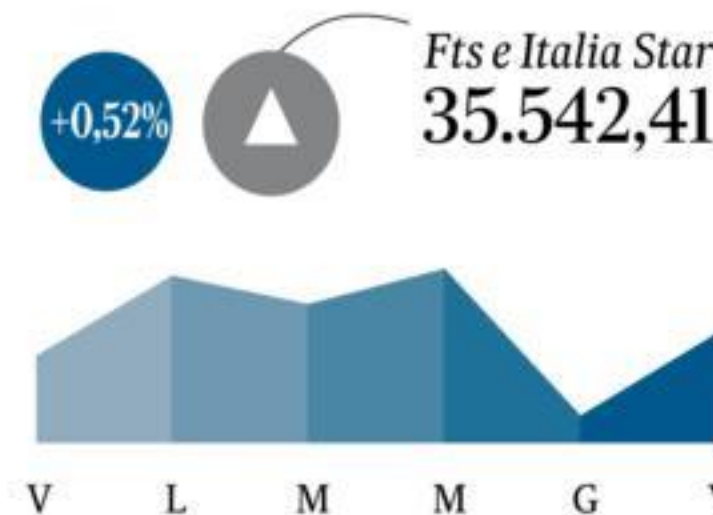
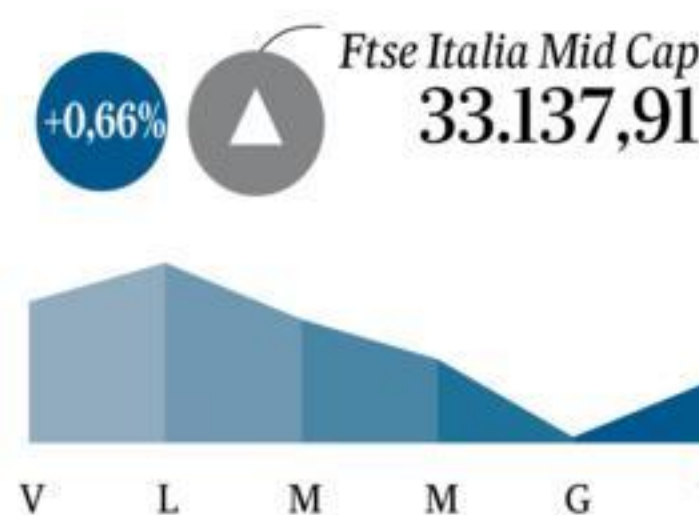
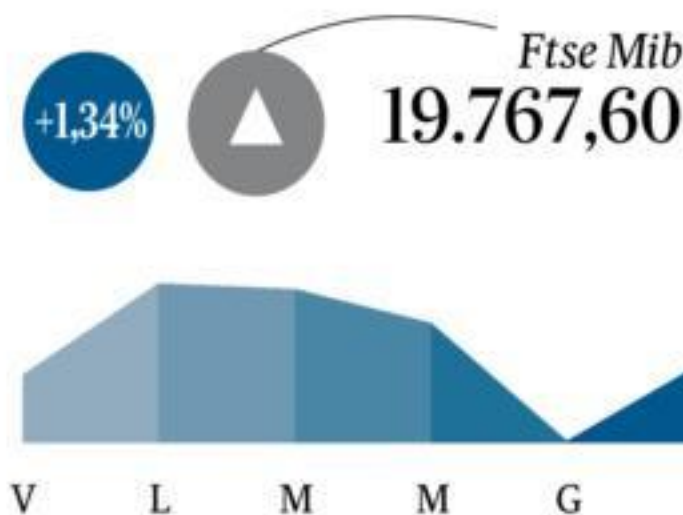
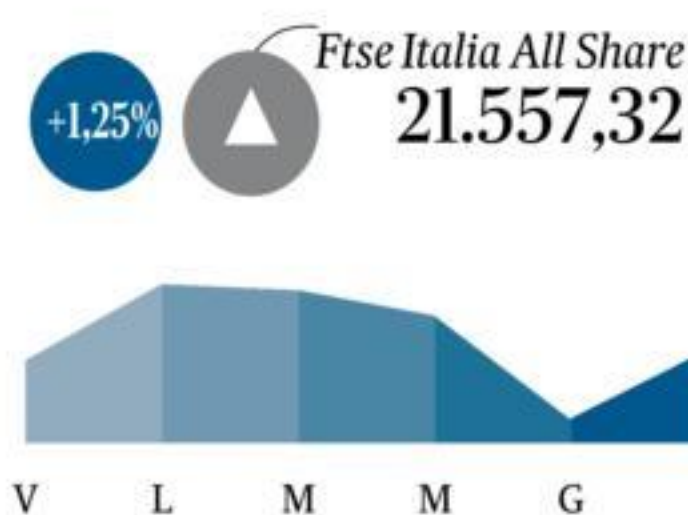
Angel Gurria
Segretario Ocse

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,58% 1 = 1,128 $

1 = 0,896 £ -0,09% 1 = 1,063 fr +0,18% 1 = 120,48 ¥ -0,98%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,25%	21.557,32
Ftse Mib	+1,34%	19.767,60
Ftse Italia Mid Cap	+0,66%	33.137,91
Fts e Italia Star	+0,52%	35.542,41

L'EGO - HUB

Autostrade: taglio pedaggi, più controlli e nuovi soci per l'intesa

▶La società al lavoro anche nella notte per poter inviare la lettera-proposta al ministero entro le 12

▶L'obiettivo è arrivare a un'intesa nel fine settimana ma resta il nodo Milleproroghe e la questione politica

LA TRATTATIVA

ROMA L'obiettivo è firmare un pre accordo da far arrivare sul tavolo del Cdm. Ma chiudere in poche ore una trattativa che va avanti da due anni è un'impresa di quelle con una buona dose di ambizione. Ieri i vertici di Aspi ed Atlantia hanno lavorato fino a notte fonda per ipotizzare una traccia sulla quale aggiornare la proposta che sarà riesaminata con ogni probabilità stamattina dai cda prima di sottoporla al Mit entro le 12, come richiesto. Poi ci sarà il resto del week-end per limare i dettagli prima del Consiglio dei ministri di martedì. Ma le condizioni del Mit sono chiare. Deve essere una proposta soddisfacente e «vantaggiosa» per il pubblico interesse e deve tener conto di tutti gli elementi chiesti dalla parte pubblica: tariffe, risorse compensative, sanzioni, manutenzione e controlli. Altrimenti scatterà la revoca, ha ribadito ieri il premier Conte.

Ieri è stato per primo il cda di Aspi ad affrontare il dossier dopo l'incontro del Mit. Poi è toccato al vertice di Atlantia, anche perché sembra ormai chiaro che a suggellare l'accordo tecnico ci sarà anche il riassetto nel capitale di Aspi, con la diluizione della holding Atlantia dei Benetton sotto il controllo. Uno scenario ora possibile per Ponzano Veneto. Ma rimane il nodo giuridico dell'art. 35 del Milleproroghe.

UN AUMENTO DI CAPITALE PER FARE ENTRARE CDP-F2I NEL CAPITALE POTREBBE STABILIZZARE IL RATING DI ASPI INSIEME ALLO STOP ALLA REVOCA

I GRIMALDELLI

Nell'ultima proposta presentata a maggio, Aspi aveva anche arrotondato il pacchetto offerto da 2,9 miliardi presentato qualche settimana prima. La società si è resa disponibile a farsi carico di impegni per 1,5 miliardi da destinare alle riduzioni tariffarie e contribuire allo sviluppo infrastrutturale del Paese. A ciò si aggiunge un incremento di 700 milioni sulle manutenzioni al 2023. Ci sono poi i 600 milioni per la ricostruzione del Polcevera. Più altri 100 milioni che Aspi è disposta a mettere a disposizione del commissario straordinario per coprire eventuali extra-costi legati alla ricostruzione del Ponte di Genova. Atlantia ha già accantonare a bilancio 1,5 miliardi proprio per far fronte alle misure proposte dalla controllata. Il resto verrebbe recuperato per lo più da ulteriori fondi già messi da parte. Ma servirà uno sforzo in più per convincere il governo. E il compromesso potrebbe trovarsi intorno a 3,5 miliardi.

Più difficile superare invece il nodo dell'art. 35 del Milleproroghe che disciplina il caso in cui la revoca di una concessione derivi da «grave inadempimento». Perché una modifica del Decreto per via amministrativa con una restrizione delle fattispecie del «grave inadempimento» potrebbe non bastare a convincere le agenzie di rating a fare marcia indietro sulla bocciatura dei titoli. Di qui le preoccupazione sulla bancabilità, che rimangono forti per Aspi. Va detto però che il profilo finanziario del gruppo, e quindi anche il rating, potrebbe migliorare col riassetto nel capitale di Aspi. Un aumento di capitale dedicato per far entrare Cdp-F2i migliorerebbe il rapporto tra debito e capitale. E questo, insieme a un accordo con il governo capace di far decadere la revoca della concessione, può cambiare la bancabilità del gruppo Aspi, dunque l'accesso al mercato per sostenere i 14,5 miliardi di investimenti al 2023. Ma i nodi politici in questa trattativa pesano più di quelli tecnici.

Roberta Amoruso

AUTOSTRADE Uno dei caselli della rete italiana controlla da Aspi (gruppo Atlantia): in gioco c'è la concessione

L'allarme

Fmi: boom debito nel mondo ma rischi maggiori da stop prematuro agli stimoli

Il Fondo Monetario Internazionale lancia l'allarme debito pubblico: con il coronavirus è schizzato al 101,5% del pil mondiale, ai livelli più alti della storia e addirittura sopra il picco del dopo Seconda Guerra Mondiale. Ma se il debito preoccupa, il possibile ritiro prematuro degli stimoli all'economia preoccupa ancora di più perché rischia di far «deragliare la ripresa economica». Nonostante gli 11.000 miliardi di dollari già stanziati per l'emergenza «la necessità di azioni di bilancio non finisce qui perché non siamo ancora fuori dai guai», avverte il Fondo. Da qui l'invito dell'organismo di Washington a mantenere una politica di bilancio che continui a sostenere l'economia e resti flessibile «fino a quando» non sarà assicurata un'uscita «sicura e duratura» dall'attuale emergenza sanitaria, che resta la priorità da affrontare in questo momento.

Il Btp Futura non decolla: oltre 6 miliardi dai risparmiatori

L'OPERAZIONE

ROMA Questa volta il richiamo alle armi dei risparmiatori italiani ha funzionato solo in parte stando all'accoglienza tiepida riservata al Btp Futura. Il primo titolo di Stato dedicato esclusivamente ai risparmiatori retail e interamente destinato a finanziare misure come il rafforzamento del sistema sanitario e il rilancio del Pil nazionale dopo l'epidemia di coronavirus, si è concluso ieri con una raccolta che ha superato di poco i 6,13 miliardi, 174.318 contratti, di cui il 64% di importo inferiore a 20.000 euro. Un risultato inferiore alle attese del mercato, ma anche inferiore rispetto a una domanda iniziale stimata in circa 10 miliardi e ben lontana dalla raccolta di 22,3 miliardi del Btp Italia.

I DETTAGLI

Il bond è stato pensato per garantire un basso costo di finanziamento per il governo nei primi anni (qualcuno lo ha definito il titolo anti-Mes) e per premiare gli investitori che manterranno l'investimento per dieci anni. Secondo Synphonia sgr dietro la richiesta tiepida ci sono «i tassi cedolari minimi senza un significativo eccesso di rendimento rispetto ai Btp decennali nominali». Mentre la cedola per i primi 4 anni è relativamente migliore del previsto, lo "step" complessivo da 1,15% a 1,45% è relativamente basso, riducendo la protezione dal rischio durata per un'emissione a 10 anni. Il rendimento medio del nuovo titolo all'1,28% è moderatamente superiore a quello del Btp agosto 2030 (1,25%).

Abi, Patuelli confermato presidente Vandelli vicario e debutto di Maioli

LA NOMINA

ROMA Quarto mandato alla presidenza dell'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, per Antonio Patuelli. I vicepresidenti sono: Alessandro Vandelli, vicario, (Ad Bper Banca), Francesco Giordano (UniCredit), Giampiero Maioli (Ad Crédit Agricole Italia), Corrado Sforza Fogliani (presidente Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, riconfermato), Camillo Venesio (Ad e Dg Banca del Piemonte).

Come da attese, il banchiere ravennate 69enne di estrazione liberale è stato nominato «per acclamazione» dal comitato esecutivo, eletto da un'assemblea svolta quest'anno in maniera virtuale e senza la parte pubblica a causa dell'emergenza Covid. L'elezione di Patuelli per i prossimi due anni era stata decisa nello scorso autunno quando le grandi banche, cui spettava l'indicazione di un nome secondo il principio di alternanza con gli istituti di minori dimensioni, avevano rinunciato a farlo. L'associazione ha cambiato così lo statuto per permettere i quattro mandati tornando alle regole vigenti prima dello scandalo Mussari nel 2013, anno in cui appunto Patuelli gli era subentrato nella carica.

Imprenditore agricolo, di formazione giuridica e studioso del Risorgimento italiano, Patuelli ha un passato anche nel Pli e come sottosegretario nel governo di Azeglio Ciampi nel 1993 ma la politica è per lui una parentesi chiusa da anni che gli permette però di ben conoscere regole e meccanismi parlamentari.

CASSA RAVENNA

La Cassa di Ravenna, nella quale esercita la carica di presidente dal 1995, è rimasta tuttavia indipendente e privata e non ha politiche di maxi bonus ai suoi dirigenti. Alcune sue prese di posizione di questi anni hanno suscitato un intenso dibattito come quella di rendere pubblici i nomi dei grandi debitori che hanno messo in crisi le banche. Patuelli insiste poi sulla riduzione del debito pubblico italiano e sulla necessità della concorrenza fra istituti. Convinto europeista ma con Bruxelles non ha esitato a polemizzare per l'atteggiamento di poca flessibilità nel trovare le soluzioni alle crisi e ha chiesto più volte di abolire il bail in.

Record Lattebusche: fatturato 111 milioni

▶Assemblea della cooperativa bellunese con 418 soci e sei stabilimenti veneti al vertice della produzione di formaggi

▶Il direttore Bortoli: «L'anno scorso bene Grana e Piave, 2020 pieno di incognite per export e troppa produzione»

L'ASSEMBLEA

CESIO MAGGIORE (BELLUNO) Il 2019 un anno da incorniciare per la cooperativa lattiero casearia Lattebusche con sede a Cesiomaggiore, in provincia di Belluno. Una cooperativa che ha chiuso l'annata con un fatturato che vola ad oltre 111 milioni di euro, il più alto di sempre. Un ottimo risultato che non può essere goduto in pieno vista l'incertezza che regna sul 2020.

Ieri mattina si è tenuta agli impianti sportivi di Pradenich, a Cesiomaggiore, l'annuale assemblea dei soci della Lattebusche. Una cooperativa che raggruppa 418 soci produttori e che lavora oltre 3.700 ettolitri di latte al giorno nei suoi sei stabilimenti (Busche, Chioggia, Sandrigo, San Pietro in Gu, Camazzole e Padola). L'annuale assemblea è stata l'occasione per tracciare un bilancio del 2019 ma anche per capire quali sono le prospettive per il 2020. A fare il quadro del 2019 è il direttore di Lattebusche Antonio Bortoli il quale ha dipinto un 2019 davvero positivo. A livello generale flettono leggermente le tipologie da 6 kg, yogurt, burro, panna e latte Uht; crescono la mozzarella, i freschi, la ricotta, il mascarpone, il penna nera e il gelato. «Flette la quantità di latte rispetto all'anno precedente ma cresce la qualità», sottolinea Bortoli che prosegue facendo una disamina di quello che è l'andamento delle Dop. Per quanto riguarda il Grana Padano, «è stata un'annata straordinaria che ha mantenuto per tutto l'anno quotazioni altissime. C'è stato un forte miglioramento nella qualità delle nostre produzioni, frutto principalmente della maggiore qualità del latte in entrata». Positivi anche i riscontri del Piave Dop, soprattutto il Mezzano (+39,5%) e il Piave selezione oro (30,4%). I bar Bianco, ossia i punti vendita diretti della cooperativa, sono una risorsa importante tant'è che hanno chiuso tutti con il segno positivo.

EMERGENZA COVID AFFRONTATA SENZA PROBLEMI GRAZIE AI LAVORATORI E ALLA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI

IL COVID

L'assemblea non poteva non affrontare il tema dell'emergenza sanitaria. «Fin da subito abbiamo attivato lo smart working per circa il 70% dei dipendenti ed attuato le prime azioni volte al contenimento dell'epidemia – spiega il direttore Bortoli -. Come da decreto, il 12 marzo abbiamo chiuso i bar dei bar bianchi per riaprirli solo a metà maggio; una riapertura avvenuta nella massima sicurezza». Bortoli sottolinea: «In questo frangente siamo stati bravi e fortunati. Sono stati bravi i soci, i trasportatori e le nostre maestranze: non avere avuto defezioni ci ha permesso fino ad ora di uscire indenni da questa situazione». Il presidente della cooperativa, Augusto Guerriero, ha messo in luce come l'epidemia abbia fatto riscoprire valori come il senso di comunità e di cooperazione, riavvicinando i consumatori ai prodotti del territorio.

Coronavirus a parte, il 2020 per il momento è a tinte fosche. «La situazione per il futuro è complicata e di difficile comprensione – sottolinea Bortoli -. L'eccesso di produzione peserà nel nostro settore. E se da un lato i consorzi Parmigiano Reggiano e Grana Padano dovrebbero rallentare o eliminare la loro caduta, l'eccesso produttivo svilirà altri prodotti, in primis il latte spot. Inoltre c'è una grossa incognita legata all'export, sia per l'epidemia sia per le possibili decisioni di Trump sui dazi, dalla Brexit inglese, dalla Russia ed altro ancora».

Eleonora Scarton

CESIOMAGGIORE L'assemblea "distanziata" nel Bellunese di Lattebusche

Banca Generali

Raccolta netta a giugno di 509 milioni

MILANO La raccolta netta totale di Banca Generali a giugno è stata di 509 milioni di euro e da inizio anno ha superato i 2,8 miliardi. La raccolta di giugno si è concentrata verso soluzioni gestite e di risparmio amministrato con l'impiego della liquidità raccolta nei mesi precedenti. Tutte le soluzioni offerte, dai fondi e Sicav alle gestioni di portafoglio alle soluzioni assicurative, hanno evidenziato un saldo netto positivo, confermando l'attenzione alla diversificazione e personalizzazione del servizio. In crescita la Sicav lussemburghese Lux Im (121 milioni nel mese) che con 1,07 miliardi rappresenta quasi il 40% dell'intera raccolta da inizio anno. La consulenza evoluta ha raggiunto quota 5,1 miliardi, con un incremento di quasi 206 milioni nel mese. L'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, Gian Maria Mossa, ha detto che giugno è stato «il miglior mese dell'anno per raccolta gestita».

Ballin (Acrib): «Crisi profonda e accordo datato per questo ho congelato il premio di distretto»

LA LETTERA

VENEZIA In una lettera a tutti gli associati il neo presidente dell'Acrib Gilberto Ballin spiega la posizione dell'organizzazione che ha congelato il premio di distretto per i circa 10mila addetti della Riviera del Brenta.

«La chiusura totale delle attività nella prima parte della primavera, e il conseguente calo drastico dei consumi - scrive Ballin - hanno vanificato gli investimenti realizzati per la stagione estiva 2020 e reso non prevedibile lo scenario della successiva campagna invernale. La stessa stagione estiva 2021 rischia di essere ulteriormente condizionata dalle attuali mancate vendite. In questo contesto è arrivata la richiesta delle Organizzazioni Sindacali di trattare il rinnovo del "Premio di Vantaggio", valido per tutte le aziende calzaturiere della Riviera del Brenta». Un accordo sottoscritto nel settembre 2005, scaduto nel 2008 e prorogato di anno in anno fino a oggi. «Abbiamo, più volte, manifestato alle Organizzazioni Sindacali la necessità di un approccio diverso - osserva Ballin - per contenere il costo del lavoro, diventato uno dei principali fattori di competitività anche rispetto ad altri territori italiani». Con scarsi risultati. «Ora, come primo atto della mia presidenza ho ritenuto necessario discutere, all'interno del nuovo Consiglio direttivo della sezione, sulla opportunità di aprire un tavolo di confronto sul premio - scrive Ballin -. All'unanimità abbiamo condiviso la scelta, consci che la drammatica crisi in essere impone prudenza e una profonda pausa di riflessione».

IL PRESIDENTE DEI CALZATURIERI RIVIERA DEL BRENTA: «SE LA CRISI RIENTRA IN AUTUNNO CONFRONTO CON I SINDACATI»

GILBERTO BALLIN Presidente dell'Acrib, l'associazione dei Calzaturieri della Riviera del Brenta

LO STOP DI APRILE

Ma la chiusura non è totale: «Ritengo che le buone relazioni sindacali costituiscano un elemento sul quale investire... malgrado la mancata condivisione, a livello locale nel mese di aprile, del protocollo sulla sicurezza che, con molta probabilità, ci avrebbe consentito una riapertura anticipata rispetto a quanto poi realmente avvenuto. Valuteremo in autunno come evolverà la situazione e, in caso di positivo mutamento dello scenario, potremo aprire un confronto».

M.Cr.

DIRETTORE Carlo Ferraresi

Cattolica: sfida per il cda ed esposto alla Consob

ASSICURAZIONI

VENEZIA (m.cr.) Cattolica: per un posto in cda sfida tra il direttore generale Carlo Ferraresi e uno dei grandi oppositori della gestione del presidente Paolo Bedoni, il commercialista veronese Michele Smargiassi. Il tutto mentre il gruppo dei soci contro la trasformazione in spa presenta un esposto alla Consob e promette cause.

Sono due le candidature per la nomina di un componente del cda di Cattolica che sarà sottoposta alla assemblea degli azionisti di fine luglio: il posto è quello lasciato libero dall'ex Ad Alberto Minali dimessosi il 29 maggio dopo il ritiro delle sue deleghe avvenuto nell'ottobre 2019. Oltre alla lista del cda, che candida il direttore generale Carlo Ferraresi, un gruppo di 136 soci ha presentato la candidatura del commercialista veronese Michele Giangrande.

AZIONE LEGALE

I coordinatori di «Casa Cattolica», la rete di soci della compagnia veronese contrari alla spa e all'alleanza con Generali, hanno presentato un esposto alla Consob dove denunciano presunte irregolarità dell'assemblea della compagnia veronese di fine giugno chiedendo di invalidarla. Nei prossimi giorni dovrebbe partire una nuova azione legale presso il Tribunale delle Imprese di Venezia. Due i punti critici più importanti segnalati alla Consob: «l'impossibilità di molti dei 18mila soci a votare per il non ricevimento della documentazione nei tempi necessari» e la «distorsione della volontà dei soci». Si chiede inoltre a Consob di intervenire con urgenza prima dell'assise di fine luglio ricordando come Cattolica «sia la 5ª Compagnia assicurativa in Italia e rappresenti un gruppo con quasi 7 miliardi di raccolta premi» con buona parte dei soci in Veneto e Lombardia.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1276**	-0,582
Yen Giapponese	**120,4800**	-0,978
Sterlina Inglese	**0,8957**	-0,095
Franco Svizzero	**1,0625**	-0,085
Fiorino Ungherese	**353,7000**	-0,155
Corona Ceca	**26,6910**	0,259
Zloty Polacco	**4,4743**	0,197
Rand Sudafricano	**19,0889**	0,104
Renminbi Cinese	**7,8952**	-0,351
Shekel Israeliano	**3,9006**	0,003
Real Brasiliano	**6,0691**	0,283

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,25**	52,85
Argento (per Kg.)	**494,55**	529,10
Sterlina (post.74)	**369,10**	393,00
Marengo Italiano	**290,05**	310,75

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,237**	0,32	1,005	1,894	603853
Atlantia	**13,395**	2,13	9,847	22,98	329061
Azimut H.	**15,535**	1,70	10,681	24,39	72247
Banca Mediolanum	**6,425**	2,47	4,157	9,060	104481
Banco Bpm	**1,333**	1,91	1,049	2,481	1866522
Bper Banca	**2,256**	5,03	1,857	4,627	411323
Brembo	**8,265**	1,41	6,080	11,170	27734
Buzzi Unicem	**19,670**	2,16	13,968	23,50	70110
Campari	**8,143**	0,28	5,399	9,068	322507
Cnh Industrial	**6,056**	2,40	4,924	10,021	272954
Enel	**8,030**	1,18	5,408	8,544	1821690
Eni	**8,492**	0,69	6,520	14,324	1302100
Exor	**49,61**	1,24	36,27	75,46	38457
Fca-fiat Chrysler A	**8,833**	2,34	5,840	13,339	846097
Ferragamo	**11,570**	-1,53	10,147	19,241	42486
Finecobank	**12,550**	0,68	7,272	12,930	194184
Generali	**13,495**	0,75	10,457	18,823	309580
Intesa Sanpaolo	**1,765**	1,98	1,337	2,609	7748342
Italgas	**5,135**	0,20	4,251	6,264	217565
Leonardo	**5,618**	0,18	4,510	11,773	802516
Mediaset	**1,485**	-1,46	1,402	2,703	182312
Mediobanca	**6,760**	2,77	4,224	9,969	352427
Moncler	**34,16**	0,00	26,81	42,77	47518
Poste Italiane	**7,690**	0,87	6,309	11,513	252860
Prysmian	**21,45**	0,37	14,439	24,74	76260
Recordati	**45,60**	-1,19	30,06	46,59	21325
Saipem	**2,086**	-0,76	1,897	4,490	1340698
Snam	**4,448**	-0,25	3,473	5,085	741178
Stmicroelectr.	**25,35**	5,06	14,574	29,07	527986
Telecom Italia	**0,3447**	0,79	0,3008	0,5621	5432669
Tenaris	**5,576**	0,54	4,361	10,501	391622
Terna	**6,124**	-0,52	4,769	6,752	464723
Ubi Banca	**3,078**	1,25	2,204	4,319	963951
Unicredito	**8,520**	2,68	6,195	14,267	1397646
Unipol	**3,570**	1,02	2,555	5,441	124943
Unipolsai	**2,124**	0,57	1,736	2,638	182986
NORDEST					
Ascopiave	**3,535**	-0,98	2,930	4,606	11650
B. Ifis	**9,115**	2,13	7,322	15,695	13211
Carraro	**1,478**	0,54	1,103	2,231	1069
Cattolica Ass.	**5,305**	1,63	3,444	7,477	75204
Danieli	**11,020**	0,36	8,853	16,923	2371
De' Longhi	**24,56**	-0,57	11,712	24,66	10745
Eurotech	**5,285**	-0,09	4,216	8,715	32494
Geox	**0,7100**	-0,14	0,5276	1,193	13686
M. Zanetti Beverage	**4,420**	-2,86	3,434	6,025	1265
Ovs	**0,9175**	-2,03	0,6309	2,025	299341
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,500**	1,96	9,593	14,309	3765

Venezia

"L'età dell'oro", la nuova mostra di Plessi al Correr

Ora c'è ufficialmente la data. La mostra antologica e di nuovi lavori di Fabrizio Plessi (nella foto) a Venezia, si farà. Il luogo sarà particolarmente simbolico e, allo stesso tempo, altrettanto importante per l'artista di Reggio Emilia, ma veneziano di adozione ormai da anni tanto da essere oramai un artista che felicemente coniuga la propria venezianità con uno sguardo sul mondo. Così, ora, per festeggiare anche il traguardo degli ottant'anni, Venezia - attraverso i Musei civici - ha deciso di rendere omaggio al suo illustre concittadino. La nuova mostra sarà aperta il 1. settembre quando gli occhi del mondo saranno puntati su Venezia per la concomitanza di più eventi come Biennale Arte, Mostra del Cinema (che si inaugurerà il giorno dopo Plessi), Regata storica e infine premio Campiello. La mostra si intitolerà "L'età dell'oro" e sarà allestita al Correr fino al 15 novembre. Sarà l'occasione per ammirare anche dalle finestre del Museo, le straordinarie cascate d'oro digitale segno distintivo dell'artista con la musica di Michael Nyman.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

L'11 luglio del '40 il Parlamento conferì a Philippe Pétain i poteri per la costituzione della Repubblica. Lo Stato-satellite del nazismo deportò migliaia di ebrei destinati ad Auschwitz. Solo 50 anni dopo, Chirac ammetterà le colpe del Paese

di CARLO NORDIO

Vichy, quel regime che tradì la Francia

Oggi ricorre un evento doloroso per la storia d'Europa. L'11 Luglio 1940 il Parlamento Francese, a maggioranza schiacciante, conferì infatti a Philippe Pétain i pieni poteri, costituendo la Repubblica di Vichy. Molti lo definirono uno stato fantoccio, come quello di Quisling o della RSI. In realtà, almeno fino al novembre del 1942, ebbe una notevole autonomia. Purtroppo se ne servì per emulare il nazismo nei suoi aspetti peggiori. Il nuovo regime nacque sulle rovine di una Francia mai così sconfitta e umiliata. Negli ultimi 150 anni i tedeschi erano arrivati già due volte a Parigi da conquistatori. Nel 1815 Blucher aveva proposto di raderla al suolo, ma era stato trattenuto dalla saggezza di Wellington e dall'abilità di Talleyrand. Poi, nel 1871, tra gli specchi dorati di Versailles, era stato proclamato il secondo impero germanico. Ma anche allora la diplomazia internazionale aveva contenuto i danni, e la Francia si era rapidamente risollevata, tanto da prendersi la rivincita nel 1918. Questa volta invece la disfatta era totale e irreversibile. L'esercito era stato annientato in poco più di un mese, lasciando in mano al nemico quasi due milioni di prigionieri. Il Paese era stato diviso in due, e la metà più importante, compresa Parigi, era sotto il controllo militare tedesco. Il popolo, annichilito da una catastrofe così rapida e inattesa, riversò le colpe del tracollo su tutta la classe politica, definita corrotta, codarda e incapace.

Qui sopra, il maresciallo Philippe Pétain che nel 1940 con pieni poteri fu nominato a capo della Repubblica di Vichy in Francia

RESISTENZA

La rituale litania "nous sommes trahis"risuonava nel case come nelle fabbriche e nelle campagne. Un oscuro generale, Charles de Gaulle, aveva proclamato da Londra una resistenza a oltranza, ma pochi lo avevano udito e nessuno gli aveva creduto. La Gran Bretagna sembrava in ginocchio, e lo stesso Churchill faticava a contenere gli arrendevoli sostenitori di un accordo con Hitler. L'America era indifferente e lontana. Non ultima, l'Unione Sovietica, di fatto alleata ai tedeschi dopo il patto Ribbentrop - Molotov, plaudiva alla fine della Terza Repubblica, capitalista e borghese. Fu in questa situazione disperata che i Francesi si rivolsero a Philippe Pétain, l'eroe di Verdun.. Il venerando maresciallo, benché avviato alla novantina, aveva ancora il vigore sufficiente per reggere un governo con un minimo di ordine e di competenza. Ottenne anche una "zona libera", con sovranità assoluta, che comprendeva la parte sud del Paese fino al Mediterraneo, salvo una modesta porzione assegnata all'Italia. Mantenne relazioni diplomatiche con tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti, che spedirono come ambasciatore l'autorevole Ammiraglio Leahy, massimo consigliere militare di Roosevelt. Per un attimo, la riconquista della pace fece dimenticare ai francesi la perdita di Parigi. Dal canto suo, Pétain chiarì i termini del mutamento, sostituendo il tradizionale motto rivoluzionario con quello di Patria, Famiglia e Lavoro. La Chiesa gli diede il suo appoggio incondizionato e il popolo lo considerò un salvatore. Ma questa illusione durò poco.

IL 25 LUGLIO DEL 1945 IL MARESCIALLO CHE AVEVA 89 ANNI FU CONDANNATO A MORTE DALLA CORTE MARZIALE

In alto, Camp des Milles, nelle vicinanze di Aix-en-Provence che dal 1993 è diventato un memoriale. Qui, durante la Repubblica di Vichy transitarono migliaia di ebrei anche francesi poi destinati ad Auschwitz. In basso, lo stemma di Vichy: "Lavoro, Patria, Famiglia"

SERVILISMO

Il regime, soprattutto quando fu affidato al primo ministro Pierre Laval, si dimostrò acquiescente fino al servilismo, e fornì ai nazisti una collaborazione che andò ben oltre la convenienza dettata dalla necessità. La "milice" si segnalò subito nella persecuzione dei partigiani e degli ebrei, e la "Gestapo française" della rue Lauriston superò in brutalità ed efficienza le nostre peggiori bande repubblichine. Il vertice dell'ignominia fu comunque raggiunto il 16 Luglio 1942, quando migliaia di poliziotti della Prefettura di Parigi circondarono i quartieri abitati da israeliti, trassero di casa oltre tredicimila uomini, donne e bambini, e li raggrupparono nel Velodromo d'Inverno, in condizioni inumane. I Poveretti furono accalcati sulle gradinate, senza potersi muovere né distendere. Qualcuno cercò di fuggire, e fu abbattuto sul posto. Cento di loro si suicidarono. Dopo quattro giorni di agonia, gli uomini furono divisi dalle donne e dai bambini: di questi ultimi, i tedeschi non sapevano cosa fare. Anche qui, disonore nel disonore, fu Laval a disporre che seguissero lo stesso destino dei genitori. Così cominciò per tutti il calvario verso Auschwitz e le camere a gas. Dei 13152 che partirono, ne tornarono pochi, forse meno di cento. I bambini morirono tutti. Questa retata rimase - e rimane - tristemente famosa, perché fu eseguita esclusivamente dalla polizia locale. Noi italiani, che attaccammo la Francia solo dopo la sua disfatta, pugnalandola alla schiena, e che ricordiamo con orrore i duecentoquarantaquattro ebrei di Venezia catturati dalla milizia di Salò, non abbiamo certo titolo per criticare i nostri cugini d'oltralpe.

RASTRELLAMENTO

Tuttavia possiamo consolarci che il rastrellamento del ghetto di Roma fu eseguito esclusivamente dai nazisti, che la grande maggioranza degli altri ebrei fu salvata dalla nostra popolazione e dai nostri sacerdoti, e che nella zona occupata dal nostro esercito, gli ebrei francesi, scappando da Vichy ,trovarono rifugio fino all'8 Settembre del '43. Dopo la guerra, la Francia portò alla sbarra i colpevoli. Pétain e Laval, accusati di tradimento, furono condannati a morte, anche se il primo fu graziato da De Gaulle, evitando, a differenza del secondo, il plotone di esecuzione. Tuttavia dovettero passare cinquant'anni prima che Jacques Chirac ammettesse le responsabilità della Francia nella persecuzione antisemita; e il presidente Macron, nel 75mo anniversario della "Rafle du Vel d'Hiv" riconobbe che non vi fu coinvolto un solo soldato tedesco. E ancora oggi la maggioranza dei francesi mantiene un verecondo silenzio su quel periodo di collaborazione attiva e talvolta entusiasta. Come sempre solo il tempo potrà mitigare queste ferite, e consentire agli storici un giudizio complessivo relativamente sereno.

Ma una lezione si può trarre subito. Vichy nacque sulle rovine di una Francia che aveva perduto la guerra prima ancora di cominciarla. L'aveva perduta per l'impreparazione strategica dei suoi generali, ma soprattutto per l'irresponsabile ingenuità di un accomodante pacifismo. Questo germe era stato inoculato dalla strage del 14-18, che aveva dilaniato un'intera generazione. Ma invece di stimolare una realistica riflessione sulle cause della guerra e sui mezzi per evitarne una ripetizione, aveva spinto la Francia a umiliare la Germania senza munirsi della forza per evitarne la rivincita. La Francia si cullò nell'illusione della impenetrabilità della sua linea Maginot, ma ancor più in quella che il bellicismo di Hitler potesse essere contenuto con la buona volontà negoziale: guardando cioè la realtà non com'è, ma come vorremmo che fosse. Un errore che si ripete sempre, e che se anche non si traduce in una guerra può condurre un Paese, e magari una civiltà, a un crollo improvviso o a una lenta consunzione.

Dopo i concerti, battesimo ufficiale per la nuova chiglia del Teatro con una rappresentazione lirica
In scena l'Orchestra per la prima opera realizzata dal Prete Rosso. La direzione affidata a Diego Fasolis

FENICE Una scena dell'Ottone in Villa

cultura@gazzettino.it

Presentata per la prima volta nella storia nel 1713 a Vicenza dove si trovava l'autore

"Ottone in villa" Vivaldi alla Fenice

LO SPETTACOLO

L'opera ritorna alla Fenice. È l'occasione per ascoltare un Vivaldi diverso. Ecco "Ottone in villa", opera del "Prete Rosso" con la quale il Teatro veneziano si presenta dopo i concerti, ora con l'opera, con il relativo battesimo della "chiglia di nave" come palcoscenico. "Ottone in villa" è la prima opera concepita da Vivaldi affidata alla direzione dell'Orchestra del Teatro La Fenice con il maestro Diego Fasolis.

LA STORIA

"Ottone in villa" è un dramma per musica in tre atti, su libretto di Domenico Lalli che trae spunto da "Messalina" di Francesco Maria Piccioli. Esordì a Vicenza nel 1713, anno particolarmente importante nella biografia del Prete Rosso, in quanto divenne maestro di coro all'Ospedale della Pietà di Venezia. Per il ticinese Fasolis, città e compositore scelto per la "riapertura" post-lockdown della Fenice, sono motivi di orgoglio: «Il coraggio della Fenice di riaprire appena possibile con un'opera in scena e farlo con Vivaldi - spiega - mi riempie di gioia; oltretutto offriamo la versione integrale di un capolavoro che sgorga direttamente dai successi strumentali del Prete Rosso, alcune arie saranno riprese in altre opere e alcuni noti brani strumentali sono affidati alle voci».

L'ESORDIO

Anche per Fasolis si tratta di una prima volta, il suo debutto nell'"Ottone": «E sono entusiasta di aver trovato tanta sapienza e freschezza», commenta. Solo cinque cantanti senza coro, e un ridotto organico orchestrale si configurano perfetti per gli spazi concessi. "Leggera" la trama, amoreggiamenti, equivoci ed innocui inganni che ruotano attorno a Cleonilla e all'imperatore Ottone, figura assai poco "imperiale". Vista l'emergenza in corso, necessari alcuni accorgimenti di regia: «Dobbiamo partire dal fatto che la distanza cui siamo necessariamente obbligati - spiega il regista Giovanni Di Cicco - allontana ciascuno dalla relazione con il resto del mondo; mi sembra qualcosa di poco "umano" che rende la storia raccontata da "Ottone in villa" una sorta di cinguettio o, per meglio dire, una richiesta d'ascolto». Concetto che può essere ampliato: «La "non-relazione" - prosegue Di Cicco - è uno dei riferimenti sui quali ora come ora bisogna lavorare, attraverso la regia, gli interpreti, i musicisti; questo spazio "anomalo" crea delle solitudini, e a ben guardare c'è un nesso con l'opera di Vivaldi e Lalli, perché anche al suo interno sono descritte delle solitudini». Il cast vede Giulia Semenzato, peraltro veneziana e al decimo anniversario della sua collaborazione con la Fenice, nei panni di Cleonilla, Sonia Prina in quelli di Ottone, Lucia Cirillo è Caio Silio, Valentino Buzza e Michela Antenucci rispettivamente Decio e Tullia. Le scene sono firmate da Massimo Checchetto, i costumi da Carlos Tieppo; affidato a Fabio Barettin il light design. Sempre alle 19 le repliche, la prima domani domenica 12, poi martedì 14 e mercoledì 15 luglio.

Riccardo Petito

ALTRA RIPARTENZA ALTAMENTE SIMBOLICA CON UN OMAGGIO AL COMPOSITORE VENEZIANO

Il premio

Nastro d'argento per l'Ermitage

Dopo i Nastri d'Argento assegnati nei giorni scorsi per i lungometraggi, è stato annunciato il palmarès dei documentari 2020, che ha visto primeggiare il film dedicato al Museo Statale Ermitage, prodotto tra 3D Produzioni e Nexo Digital con la collaborazione di Villaggio Globale International e di Sky Arte. Ermitage - il potere dell'arte diretto da Michele Mally su soggetto di Didi Gnocchi, che firma la sceneggiatura con Giovanni Piscaglia, con la partecipazione straordinaria di Toni Servillo, è stato realizzato con la piena collaborazione del Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e del suo Direttore Michail Piotrovskij. Dal 1946, il premio Nastro d'Argento è assegnato dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici italiani (Sngci) premiando ogni anno i migliori film, autori, interpreti, produttori e tecnici. Il documentario dedicato al grande museo russo, presentato nell'ottobre scorso in anteprima assoluta a Venezia, aveva ottenuto successo nei cinema italiani

Srebrenica, venticinque anni fa Il Mittelfest ricorda il massacro

L'ANNIVERSARIO

Sono passati 25 anni dall'ultimo genocidio compiuto nel cuore d'Europa dopo la fine della Seconda guerra mondiale. L'11 luglio del 1995 le unità serbo-bosniache del generale Ratko Mladic entravano nella cittadina bosniaca di Srebrenica portando stupri, mutilazioni, esecuzioni di civili, sepolture di vivi. Il massacro di 8.372 civili in quell'estate di sangue è stato l'epilogo di un assedio iniziato tre anni prima e segna una pagina di storia che non ha ancora visto una piena assunzione di responsabilità da parte dell'Europa. Nel 25mo anniversario del massacro di Srebrenica, il Mittelfest - un festival che include l'area balcanica nelle proprie sinergie artistiche – aveva programmato per oggi uno spettacolo divenuto classico: "Srebrenica, una storia d'assedio" di Roberta Biagiarelli, ma il Covid ha sballato tutto e l'attrice marchigiana porterà la sua testimonianza a Cividale del Friuli l'11 settembre (info 0432733966 - www.mittelfest.org). Nel frattempo questa sera lo spettacolo-testimonianza sarà in onda su Rai Radio3 a chiudere una programmazione monografica dedicata a Srebrenica, con voci e testimonianze dalla storia.

CRONACA DI UN GENOCIDIO

Lo spettacolo è un intenso monologo che parte da questa idea, sbattendo sulla scena un susseguirsi di parole-testimonianza potenti che hanno la forza della cronaca cruda e vera. L'attrice, sola sul palco, per più di un'ora diventa narratrice e protagonista di una storia dove la ragion di stato e gli interessi di politica internazionale, hanno giocato a risiko con la vita di decine di migliaia di persone. L'opera della Biagiarelli ricorda le vittime e punta il dito sui carnefici. «Ci siamo chieste spesso, procedendo in questo lavoro, se non fosse troppo ambizioso voler riempire di senso parole come Assedio o Massacro, voler colmare la distanza tra l'una e l'altra parte del mare – rimarca l'interprete - La risposta non l'abbiamo ancora trovata. Oggi raccontare questa storia è sempre più difficile. Le parole rischiano di semplificare la complessità di ciò che è accaduto, di offendere il dolore di molti. Semplicemente abbiamo tentato di dare una voce agli eventi».

OLTRE 600 REPLICHE

La testimonianza sul genocidio ha debuttato nel 1998 e ad oggi ha visto oltre 600 repliche in Italia e fuori (nel 2019 è stato anche al Parlamento Europeo). «È diventato un classico perché non parla del passato, ma del presente e del futuro in cui vogliamo vivere – dice l'autrice - L'intuizione condivisa con Simona Gonella di andare a lavorare su una materia viva e bruciante, senza ancora una distanza storica, mi ha legato in maniera forte alla città, che ancora oggi vive malissimo le spinte nazionalistiche contrastanti. «Srebrenica è ancora un luogo che non sai come mettere in salvo - conclude - L'ho visto cambiare in 22 anni ed è molto complicato. Finché l'Europa non prende coscienza, anche dopo i processi, che Srebrenica è come Auschwitz o Dachau rimarrà un vuoto importante».

Giambattista Marchetto

IL RICORDO **Roberta Biagiarelli a teatro per il Mittelfest**

Il Veneto e le storie di Costituzione disattesa

IL LIBRO

Da nord a sud del Paese, passando per il Veneto, c'è un Italia che resiste alle ingiustizie sociali ed economiche: sono storie di vita reale che narrano come la Costituzione italiana, sia la più bella al mondo, ma spesso solo sulla carta. Alessio Lasta, giornalista e inviato di "Piazzapulita" su La7 con un bagaglio di reportage televisivi anche per Rai e Mediaset, ha messo nero su bianco tutta la sua esperienza dando così vita al libro "La più bella-La Costituzione tradita, gli italiani che resistono". Dieci le storie raccontate di cui due dedicate al Veneto, un territorio che Lasta ha raccontato a lungo anche in televisione, soprattutto nel periodo della crisi economica e dei suicidi degli imprenditori. Si tratta del capitolo "I soldi di Matteo", in cui si narra la vicenda di Matteo Michielin, un giovane tetraplegico trevigiano cui Veneto Banca fa firmare le famose "azioni truffa" dilapidando tutti i suoi risparmi, investiti dopo aver ottenuto il risarcimento post incidente che lo ha reso immobile; l'altra storia di "resistenza veneta" si intitola "Magari con il tempo" ed è dedicata alla vicenda di Angelo e Andrea, la coppia omosessuale insultata, picchiata e più volte minacciata anche con la benzina, in piazza Bra a Verona. «Il Veneto è un territorio a cui sono legatissimo, non solo per origini familiari visto che mio nonno materno era di Campolongo Maggiore, ma proprio per attaccamento personale» confessa Alessio Lasta, che sa raccontare l'Italia degli ultimi vincendo diversi premi giornalistici, tra cui anche il premio "Ilaria Alpi". «Abbiamo la Costituzione più bella del mondo ci dicono nelle cerimonie di Stato e nei dibattiti tv, ma alcuni suoi articoli, restano, ancora oggi, lettera morta – prosegue il giornalista - Dobbiamo fare i conti con la penuria di case popolari, con il taglio agli assegni di cura dei malati gravi, ma anche con le astuzie degli evasori fiscali e con la tassazione che spreme sempre gli stessi, fino ad arrivare alle morti dei lavoratori senza diritti nelle serre del nord". Eppure ci sono cittadini che resistono e che si rimboccano le maniche lottando per veder riconosciuti i loro diritti. Un libro, quello di Lasta, di 10 capitoli in cui ogni storia di vita si chiude con un articolo della Carta disatteso, mostrando la strada che ancora c'è da fare. Lasta spiega che questo libro l'ha pensato una sera di qualche anno fa, dopo un reportage realizzato a Taranto e che si può leggere tra le storie che il giornalista ha scelto di raccontare nel suo libro. "Me ne stavo in albergo, a chiedermi: dov'è finita la Costituzione? In quell'istante ho squadernato con la memoria le tante situazioni e persone che ho incontrato in vent'anni di giornalismo. Qui dentro ne trovate alcune. Ciascuna è un frammento di una storia corale, quella dell'Italia repubblicana».

LA PIÙ BELLA di Alessio Lasta

Add 15 euro

Francesca Delle Vedove

La casa di Wolfsburg lancia la nuova generazione del suo modello di maggior successo venduto in quasi un milione di esemplari lo scorso anno. Svetta la versione ibrida plug-in

DINAMICA A sinistra la nuova Tiguan ha esterni grintosi, un design degli interni raffinato ed un bagagliaio spazioso

Tiguan

Il filone d'oro di Volkswagen

AFFERMATA

ROMA C'è un modello che in Volkswagen oggi vale più di ogni altro: si chiama Tiguan. È un Suv e non ha nulla in comune con la storia di un marchio costruito da icone come Maggiolino, Bulli, Golf e Passat. Eppure è lì, a guardare tutti dall'alto verso il basso, con i suoi numeri da capogiro (per gli altri): dal lancio nel 2007, più di 6 milioni di unità vendute. Oltre 911mila solo lo scorso anno, volumi che valgono il titolo di modello più venduto del brand tedesco e dell'intero gruppo Volkswagen. Un ritmo produttivo da tormentone estivo alla radio: una vettura ogni 35 secondi nei quattro stabilimenti sparsi nel mondo. Il segreto del successo? "La Tiguan è semplicemente una Volkswagen", la risposta di un emozionato Ralf Brandstätter, a capo del marchio solo dallo scorso primo luglio.

L'arrivo della versione aggiornata - in vendita dai prossimi giorni e prime consegne nell'ultimo trimestre dell'anno – rafforza il concetto: «La Tiguan ora è una vettura completamente digitalizzata», spiega Brandstätter nel presentare in videoconferenza la vettura rinnovata. L'auto è sempre connessa in rete, elettrificata e resa sportiva da una versione R a trazione integrale (inedita) con 320 cavalli, che non ha nulla da invidiare alle sorelle più famose del gruppo. D'altronde la parola d'ordine al quartier generale di Wolfsburg è tecnologia, una sorta di linea da seguire a testa bassa, tracciata dal numero uno del gruppo tedesco Herbert Diess, con lo sguardo ben fisso sulla sponda americana dell'oceano Pacifico, in particolare verso Tesla e Apple.

COME LA GOLF OTTO

Inevitabile partire dall'elettrificazione: per la prima volta la Tiguan è anche ibrida ricaricabile plug-in (eHybrid). Il sistema, già visto sulla Golf GTE, abbina un motore 1.4 a benzina TSI con cambio automatico DSG, a un propulsore elettrico e una potente batteria al litio, ricaricabile in frenata e decelerazione ma anche a una presa domestica o a una colonnina. La potenza complessiva è di 180 chilowatt, l'equivalente di 245 cavalli, più che sufficiente a soddisfare qualsiasi appassionato di motori. L'auto è in grado di garantire un'autonomia in sola modalità elettrica di 50 chilometri (dato misurato sul ciclo di omologazione Wltp) fino a una velocità massima di 130 km/h. Il sistema di navigazione, collegato con l'intelligenza artificiale della vettura, può riservare la possibilità di non utilizzare il motore a combustione in centri urbani o zone a traffico limitato: «Come sempre più richiesto dalle amministrazioni locali, grazie a questa tecnologia ci si può spostare in città a zero emissioni locali, senza avere però limiti di autonomia in caso di un lungo viaggio», ha spiegato Frank Welsch, responsabile di ricerca e sviluppo del marchio tedesco.

Per chi invece all'auto alla spina non riesce proprio ad abituar-

MOLTO EVOLUTI ANCHE I PROPULSORI DIESEL ORA CON LIVELLI DI EMISSIONI DA RECORD AL TOP I DISPOSITIVI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

New I-Pace, Giaguaro elettrico un "crescendo" di autonomia

TECNOLOGICA

ROMA Due anni fa fu il primo suv elettrico premium ad entrare in listino, nel 2019 è diventata "Auto dell'Anno" per l'Europa e per il mondo intero. È la Jaguar I-Pace che si rinnova per mettersi, ancora una volta, un passo avanti alle concorrenti, sempre più numerose ed agguerrite in un mercato che si mostra sempre più accogliente nei confronti delle vetture ricaricabili. Un'auto ed un marchio che vedono premiato il loro coraggio anche per lo stile, che cambia praticamente solo nei dettagli e nelle tinte e, ancora una volta, mostra chiaramente la diversità della propria natura.

Dunque muso molto corto, perché sotto non c'è alcun ingombrante motore a pistoni, e passo molto lungo, per offrire più spazio interno e darne viceversa al vero motore della I-Pace: il pacco batteria da 90 kWh alloggiato sotto il pavimento. In realtà, le unità motrici sono due, una per assale, e rimangono le stesse di prima per una potenza complessiva di 294 kW (pari a 400 cv) e 698 Nm di coppia.

PRESTAZIONI SPORTIVE

Inalterate rimangono dunque le prestazioni (200 km/h, 0-100 km/h in 4,8 s.), ma crescono invece la velocità di ricarica e l'autonomia. Preziose in questo senso sono state le esperienze maturate sia in Formula E, dove la Jaguar è in questa stagione più competitiva che mai, sia nell'I-Pace eTrophy, il campionato monomarca nel quale corrono esemplari che sfruttano lo stesso sistema di propulsione del modello di serie. La Jaguar elettrica ora percorre 470 km con un pieno e ha a bordo un caricatore a corrente alternata da 11 kW al posto di quello precedente da 7 kW così da rendere il rifornimento ancora più rapido. Se si ha disposizione una colonnina o una wallbox di pari potenza in corrente trifase, si ricaricano 53 km all'ora e il pieno si completa in 8,6 ore.

Se invece la potenza di ricarica è di 7 kW, il tempo totale si allunga a 12,75 ore e il biberaggio rallenta al ritmo di 35 km per ogni ora passata alla spina. Se invece trovate una colonnina rapida a 50 kW, bastano 15 minuti per guadagnare 63 km e, se potete sfruttare al massimo la capacità di ricarica da 100 kW concessa dalla I-Pace, ogni quarto d'ora vale 127 km di percorrenza.

Ma la novità più rilevante della britannica è che l'auto diventa aggiornabile over-the-air per la gestione della batteria e per la ricarica, dunque con il tempo potrebbe migliorare successivamente. Ulteriore evoluzione potrebbe arrivare anche dalla ricarica wireless, che Jaguar sperimenterà a Oslo attraverso una flotta di 25 taxi. È ora aggiornabile a distanza il sistema di infotainment Pivi Pro, più veloce dell'85% e dotato di due schermi, uno superiore da 10" e uno inferiore da 5".

EVOLUTA Sopra la nuova Jaguar I-Pace A sinistra la tecnologica plancia

MIGLIORATA NOTEVOLMENTE LA CAPACITÀ DELLE BATTERIE E ARRIVA IL SISTEMA "OVER THE AIR"

RETROVISORE VIRTUALE

Il sistema è capace di autoapprendere le abitudini del guidatore, pianificare il percorso in base alla disposizione e disponibilità delle colonnine indicando anche il costo della ricarica. A migliorare la sicurezza e la qualità di vita, ci sono il sistema di visione peri-

TECNOLOGICA
In basso l'ergonomica plancia comandi della nuova Tiguan interamente digitale
A sinistra un dettaglio dello scarico

RAFFINATA
Sopra un dettaglio del cerchio ruota
A sinistra il faro posteriore
La batteria al litio da 13 kWh garantisce circa 50 km di autonomia in solo elettrico a 130 km/h

si, o ha ben poche possibilità di ricarica, la rinnovata Tiguan ha reso più sostenibili anche le versioni diesel TDI, che ora possono contare su due catalizzatori SCR posizionati in sequenza con iniezioni indipendenti di additivo (AdBlue): la scelta, secondo i tecnici tedeschi, «consente di ridurre gli ossidi di azoto (NOx) in modo significativo rispetto al modello precedente».

L'anima digitale si ritrova anche nella lunga dotazione di sistemi di assistenza alla guida (identificati dal marchio IQ.Drive), tra i quali il Travel Assist, una sorta di anticipo di cosa vedremo in un futuro ormai prossimo: l'elettronica della vettura agisce su sterzo, acceleratore e freni e consente di viaggiare senza alcun intervento del guidatore in un intervallo di velocità compreso tra 30 km/h (in caso di cambio automatico DSG si scende a 0 km/h) fino a 210 km/h. Il tutto solo attivando un tasto. Senza per questo distogliere l'attenzione dalla strada: il sistema funziona solo se rileva entrambe le mani del guidatore sul volante, in particolare sui lunghi rettilinei, dove la tentazione di fare altro è solitamente più forte.

TUTTO DIGITALE

L'evoluzione tecnologica continua all'interno: i vecchi tasti fisici sono stati sostituiti con comandi e cursori touch, come ad esempio su volante multifunzione e climatizzatore. Il sistema d'infotainment MIB3 (lo stesso di Golf) collega il suv tedesco a tutto il mondo digitale che conta, con comandi vocali che attivano una lunga serie di servizi, streaming compreso come ad esempio l'Apple Music, quasi a voler ricordare, ancora una volta, che qualsiasi distrazione alla guida può essere pericolosa.

All'esterno gli interventi sul design sono ridotti al minimo e hanno riguardato in particolare i fari a Led, il cofano ora più rialzato e la nuova calandra, allargata a ricordare Touareg e Atlas (venduto in Nord America), nella quale spicca il marchio Volkswagen ristilizzato. Linea vincente non si cambia.

Alessandro Marchetti Tricamo

metrica stereoscopico a visione tridimensionale e il retrovisore interno virtuale, che offre una visuale posteriore molto più ampia. Tramite la app si può impostare in remoto il climatizzatore, dotato di ionizzatore e di un speciale filtro in grado di intrappolare sia gli allergeni sia il PM2.5. La rinnovata Jaguar I-Pace parte da 82.460 euro e presto sarà accompagnata sia dalla nuova XJ elettrica, attesa entro la fine dell'anno, sia da altre novità che completeranno l'elettrificazione dell'intera gamma Jaguar.

Nicola Desiderio

La compatta del brand giapponese si rinnova e in Europa è disponibile solo nella motorizzazione full hybrid: il motore elettrico ha oltre 100 cv

La musica di casa Honda acuto Jazz per palati fini

APPETIBILE

ROMA Come la migliore musica, anche la Jazz è sempre attuale. Honda l'ha rinnovata per mantenerla competitiva in un mercato che, soprattutto in Europa, esige sostenibilità e sicurezza. E la quarta generazione della compatta viene commercializzata nel Vecchio Continente esclusivamente con un'alimentazione ibrida e con una dotazione di serie che comprende il pacchetto Sensing e dieci airbag. Fra questi c'è anche il cuscinetto salvavita centrale anteriore che protegge da eventuali colpi conducente e passeggero. Honda è la prima casa a montare questo dispositivo in Europa su un modello di segmento B. La nuova Jazz misura poco meno di 4,05 metri di lunghezza: malgrado i 16 millimetri più di prima resta una macchina compattissima. Eppure molto flessibile, per via della non convenzionale sistemazione del serbatoio della benzina che ha concesso agli ingeneri di sfruttare meglio gli spazi e di sviluppare il sistema di sedili "magici". Il bagagliaio vanta una capacità di primato, con una capienza compresa tra 398 e 1.205 litri. I divani sono a forte modularità e ad elevato comfort: lo spessore della loro imbottitura è aumentato di 3 centimetri.

GRANDE BAGAGLIAIO

Un "dettaglio" importante, soprattutto se la Jazz è la sola macchina di famiglia e viene impiegata anche per i viaggi più lunghi. L'aggiornata compatta che aveva esordito agli inizi del Terzo Millennio è il modello elettrificato con il quale Honda avvia la svolta verde grazie alla quale porterà in Europa sei modelli a batteria entro la fine del 2022.

La musica nuova di Jazz riguarda anche l'offerta. Perché è stata messa a punto una variante ispirata ai fuoristrada battezzata Crosstar. Ossia una sorta di Suv urbano dall'assetto rialzato di 30 millimetri e dalla lunghezza vicina al 410 centimetri con mancorrenti al tetto e rivestimenti paracolpi. Chi guida è seduto a più in alto rispetto all'allestimento standard. I conducenti di entrambe le declinazioni dispongono di una eccellente visuale grazie all'ampliato parabrezza panoramico. In particolare, sono stati rimpiccioliti, anzi quasi dimezzati, gli ingombri dei montanti anteriori, da 116 a 55 millimetri.

BRILLANTE
In alto la rinnovata Honda Jazz
Sopra la plancia comandi
Sotto la versione Crosstar

GRAZIE AL RAFFINATO DISPOSITIVO PER IL RECUPERO DI ENERGIA SI PERCORRONO OLTRE 20 KM CON UN LITRO C'È LA CROSSTAR

Honda ha fatto ricorso ad un sistema full hybrid riconoscibile dal logo e:Hev, un gradino sotto la e:Technology, ovvero l'alimentazione a zero emissioni su strada. L'ibrido della casa nipponica che "balla da sola", nel senso che non ha stretto alleanze con altri costruttori del paese preferendo una cooperazione con l'americana General Motors, prevede due motori. Uno è il benzina i-Vtec da 1.5 litri da 98 cavalli e 131 Nm di coppia, che solo in poche circostanze trasmette la forza motrice alle ruote perché è destinato soprattutto ad alimentare il generatore che assicura energia alla batteria agli ioni di litio.

MENO DI DIECI SECONDI

L'altro è l'elettrico con 109 cavalli e 253 Nm di coppia. La nuova Jazz raggiunge i 175 orari di velocità di punta ed è accreditata di un'accelerazione da 0 a 100 in 9,4 secondi. La percorrenza dichiarata nel nuovo e più severo ciclo di omologazione Wltp supera i 22 chilometri per litro. La variante Crosstar sfiora i 21.

La Jazz è connessa e dispone dell'hotspot wifi integrato, ma i servizi sono a pagamento. Il quadro strumenti Tft da 7" fa parte dell'equipaggiamento base. Compresa la promozione (2.600 euro), il listino parte da 19.900 euro. Per la Crosstar servono 1.500 euro in più, ma poiché è offerta nel solo allestimento Executive, il prezzo parte da 26.900 euro, sconto a parte. Honda offre una garanzia di 8 anni con assistenza stradale a chilometraggio illimitato.

Mattia Eccheli

Bmw, la Crossover con il cuore da superbike

AGILE

ROMA Forme più snelle, peso diminuito, ma anche performance cresciute e tecnologia sempre più evoluta. La crossover bavarese con il motore da Superbike affila gli artigli e arriva nel 2020 profondamente aggiornata. È stata presentata nel corso di Eicma 2019 (a proposito, l'edizione di Eicma 2020 non ci sarà a causa della pandemia Covid-19) ed è già disponibile nelle concessionarie italiane ad un prezzo di 17.600 euro. Ha una nuova veste, più accattivante ma non stravolta. La carena è stata ridisegnata e riprende un po' le linee della nuova R 1250 GS. Il doppio faro anteriore ricorda quello della RR: è un Full LED che in opzione può diventare Headlight Pro, con DRL e cornering. Dietro troviamo invece fari sdoppiati, sempre rigorosamente a LED. Rivisitato e alleggerito il telaio a doppia trave in alluminio. Peso ridotto anche per telaietto posteriore e forcellone, e sulla bilancia si registrano -10 kg rispetto al modello precedente, complici anche le nuove ruote più leggere di quasi 2 kg, un motore che ha risparmiato 5 kg e un nuovo scarico.

Parliamo, dunque, di 226 kg in ordine di marcia, che fanno della nuova S 1000 XR una moto più agile e fruibile. Le ruote restano rigorosamente da 17", a sottolineare la vocazione stradale della moto. Che, come anticipato, adotta un motore quattro cilindri da 999 cc di derivazione RR, che rinuncia alla fasatura variabile ShiftCam (che troviamo ad esempio sulle nuove 1250) a favore di una distribuzione tradizionale: la potenza è di 165 cv a 11.000 giri/min e 114 Nm a 9.250 giri/min. A gestire l'abbondante cavalleria c'è un pacchetto elettronico estremamente evoluto, dotato di una piattaforma inerziale IMU a 6 assi. Il cambio Shift Assistant Pro consente cambi di marcia senza l'uso della frizione.

Di serie, oltre ai Riding Mode, ci sono anche le sospensioni elettroniche Dynamic ESA, mentre a pagamento è possibile optare per il pacchetto Dynamic ESA PRO, che offre ben due modalità di smorzamento (Road e Dynamic) oltre al precarico automatico. Completano il quadro un manubrio più stretto di 30 mm rispetto al modello precedente, un impianto frenante con Abs cornering con dischi da 320 mm davanti morsi da pinze radiali a 4 pistoncini, il parabrezza regolabile (tra gli optional figura anche il parabrezza alto) e il display TFT da 6,5" del sistema Connetcivity.

Francesco Irace

DINAMICA La BMW S 1000 XR

LA S 1000 XR MONTA UN QUATTRO CILINDRI CHE SVILUPPA 165 CV MOLTO RAFFINATA LE MECCANICA E LA PARTE ELETTRONICA

Sport

SERIE B

Il Crotone sbanca Cittadella, Pordenone allunga, pari Venezia

Il Crotone travolge il Cittadella al Tombolato per 3-1. Ne approfitta il Pordenone che battendo 1-0 il Pisa con gol di Ciurria (foto) resta da solo al terzo posto. I padovani, ora quinti, sono scavalcati dallo Spezia. Pari del Venezia a Benevento (reti di Montalto e Sau), e del Chievo col Trapani (Giaccherini e Piszczek).

IL VERDETTO DELL'URNA I sorteggi delle coppe europee ieri a Nyon seguiti online dai club

Il tabellone di Champions

Ottavi (A R)
Juventus 0 – Lione 1 – 7 Agosto
Man. City 2 – Real Madrid 1 – 7 Agosto
Barcellona 1 – Napoli 1 – 8 Agosto
Bayern 3 – Chelsea 0 – 8 Agosto

Quarti – 12-15 Agosto
Lipsia – Atl. Madrid – 12-15 Agosto
Psg – Atalanta – 12-15 Agosto

Semifinali – 18-19 Agosto

Finale – 23 Agosto Lisbona

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

Le partite di ritorno degli ottavi di finale si disputeranno negli stadi delle squadre di casa

Dai quarti di finale le partite si disputeranno tutte a Lisbona (gara unica)

Il tabellone di Europa League

PER JUVENTUS E NAPOLI È DURA DEA CON IL PSG, SORRISO INTER

▶Real o City sulla strada dei bianconeri se battono il Lione, Bayern o Chelsea se Gattuso fa il miracolo

▶L'Atalanta incrocia Neymar, Percassi non trema: «Ce la giochiamo». Bayer o Rangers aspettano Conte

IL SORTEGGIO

NYON Il sorteggio per i quarti e le semifinali di Champions, tra dirette zoom e problemi di connessione dei protagonisti tra le varie città europee e Nyon, è partito da una certezza: la sfida fra l'Atalanta e il Paris Saint-Germain di Neymar-Mbappé, due squadre mai così in fondo alla più prestigiosa competizione continentale. Chi passa troverà la vincente di Lipsia-Atletico Madrid.

In vista dalle Final Four in programma a Lisbona ad agosto, è andata meno bene, ma si resta nell'ambito delle previsioni, alla Juve e al Napoli: i bianconeri, se dovessero ribaltare lo 0-1 subìto a Lione e accedere ai quarti, se la vedranno contro la vincente di Real Madrid-Manchester City. Non avversari qualsiasi. Il Napoli, se dovesse superare lo scoglio Barcellona, uscendo dal Camp Nou con una vittoria o un punteggio a partire dal 2-2, dovrà vedersela con Bayern Monaco o Chelsea. Meglio: molto probabilmente con i tedeschi, che a Londra hanno già ipotecato (3-0) la qualificazione. Juve e Napoli darebbero vita a un derby tutto italiano in un'ipotetica semifinale (non sarebbe la prima volta nella storia del torneo), non senza dimenticare i precedenti stagionali che parlano di due vittorie dei partenopei (una in campionato e una in finale di Coppa Italia), a fronte di un solo trionfo dei bianconeri.

Il presidente della Dea, Antonio Percassi, si è mostrato battagliero («ce la giochiamo fino in fondo»), il ds del Psg, Leonardo, ha aggiunto che «tutte possono vincere la Champions», non ponendo limiti alla provvidenza. Il patron del club parigini, Nasser Al-Khelaifi, ha invece parlato di «sfida interessante» contro l'Atalanta.

TABELLONE SBILANCIATO

È curioso come il tabellone della fase finale sia sbilanciato: da una parte 26 trofei complessivi - fra Coppa dei Campioni e Champions - vinti da Real Madrid, Bayern Monaco, Barcellona, Juventus e Chelsea; dall'altra spicca lo zero di Atalanta, Lipsia, Psg e Atletico Madrid, che di finale però ne ha disputate, perdendole. In Europa League è andata un po' meglio alle italiane: l'Inter, nel caso in cui dovesse scrollarsi di dosso una squadra appiccicosa come il Getafe, troverà la vincente di Bayer Leverkusen e Rangers Glasgow, formazioni ampiamente alla sua portata; la Roma, invece, se firmerà l'impresa contro la corazzata Siviglia, terza forza della Liga se la vedrà contro la vincente di Wolves-Olympiacos, entrambi abbordabili. Lo è meno, soprattutto per la Roma attuale, il Siviglia di Julen Lopetegui e dell'ex ds Monchi. Nerazzurri e giallorossi possono incontrarsi solo in finale.

Riguardo le date: il 7 e 8 agosto è previsto il ritorno degli ottavi; il 12 e 15 agosto i quarti a Lisbona; il 18 e 19 le semifinali (Lisbona); la finale è in programma il 23 agosto nello stadio do Sport di Lisboa e Benfica, a Lisbona. Tutte le partite si giocheranno alle 21. La fase finale dell'Europa League andrà in scena il 5-6 agosto (ottavi, con partite alle 18,55 e alle 21), il 10-11 (quarti, alle 21), il 16-17 (semifinali, alle 21) e il 21 (finale, alle 21). I campi interessati saranno quelli tedeschi di Colonia, Duisburg, Duesseldorf e Gelsenkirchen.

Via libera al Mugello, la Formula 1 a casa Ferrari

▶Si correrà il 13 settembre, subito dopo Monza, si chiamerà Gp di Toscana

FORMULA 1

SPIELBERG La Formula 1 sbarca al Mugello. E la Ferrari fa festa. Non solo perchè il circuito toscano è di sua proprietà, ma perchè il 13 settembre prossimo, cioè il giorno in cui si correrà sul tracciato toscano la nona prova del mondiale 2020, le rosse di Maranello celebreranno anche la loro millesima gara in Formula 1. Non a caso questo inedito gp, peraltro il primo nella storia del Mugello, sarà intitolato "Gran Premio Toscana Ferrari 1000". È stato Chase Carey, gran capo del circus a ufficializzare che oltre alle 8 tappe già note di quest'a anomala edizione iridata che ha preso il via domenica scorsa in Austria, il mondiale passerà pure per il Mugello appunto il 13 settembre, e per Sochi (Russia) domenica 27. Sono diventati dunque 10 i gp già definiti per quest'anno in attesa che gli organizzatori decidano sulle altre sedi, in base all'andamento della pandemia.

Entusiasti i commenti in casa Ferrari. «Poter festeggiare un anniversario straordinario come quello dei mille Gp proprio a casa nostra è un'opportunità incredibile» ha detto il team principal di Maranello Mattia Binotto.

, dal paddock del Red Bull Ring di Spielberg, dove sono in corso le libere in vista del gp di Stiria che si correrà domenica, seconda prova dell'anno. L'ultima volta che in Italia si sono disputatio due gp è staa nel 2006, all'epoca i piloti si misurarono sul circuito di Monza per il gp d'Italia e su quello di Misano per il gp di San Marino. Vinse in entrami i casi Michael Schumacher.

VERSTAPPEN VOLA

Intanto ieri Max Verstappen è stato il più veloce della seconda sessione di prove libere allo Spielberg dove domenica si corre il Gp Stiria, seconda prova stagionale della Formula 1. L'olandese della Red Bull ha fermato il cronometro sul tempo di l'03"660 davanti alla Mercedes di Valtteri Bottas, l'03"703, e alla Racing Point di Sergio Perez, l'03"877. Quarto crono per l'altra Racing Point, quella di Lace Stroll, +0»581, sesta la Mercedes di Lewis Hamilton, +0"688. Indietro le Ferrari con Charles Leclerc nono in ritardo di 1"046, sedicesimo Sbastian Vettel, +1"953. Incidente senza conseguenze per Daniel Ricciardo.

IL CIRCUITO 1000° Gp per le Rosse

Pericolo Gasperini, Sarri vuole più ordine

SERIE A

Alla ricerca, per ora vana, dei suoi limiti l'Atalanta alza la posta della sua stagione boom. Superata l'Inter, ora è a -2 dalla Lazio, ma stasera (ore 21.45 su Dazn) prova a sognare ancora più in grande, nel segno del nove. Tante sono le sue vittoria di fila, tanti i punti che la separano dalla Juve, avviata verso il nono scudetto, e che affronta allo Stadium. Se Gasperini confezionasse l'ennesimo exploit il numero da tenere d'occhio sarebbe il sei, quanti i punti del distacco e le giornate che mancano alla fine, con un Juve-Lazio che potrebbe aiutare a cercare un miracolo che resterebbe indelebile negli annali del calcio. «Mettiamo alle spalle la sconfitta col Milan», avverte Sarri, che ricorda benissimo come all'andata la Dea giocò «55 minuti a ritmo infernale», e prevede per stasera uno scenario diverso, dove servirà «ordine e continuità». Per abbassare la tensione, il tecnico cita anche le parole con cui un illustre collega, Pep Guardiola, ha definito l'avversario Atalanta: «È come andare dal dentista, anche se ti va bene un po' di male lo sentì». Sarri ritrova due giocatori fondamentali: De Ligt e Dybala, entrambi assenti per infortunio nel tracollo con il Milan al Meazza. Rugani e Higuain si accomoderanno in panchina. Ballottaggio invece tra Bernardeschi e Douglas Costa per la fascia destra. Tra i nerazzurri rientra Palomino, in attacco probabile la coppia Ilicic-Zapata.

LAZIO PER IL RISCATTO

Sempre oggi, ma alle 17,15 (Sky), la Lazio, alla quale Inzaghi chiede di «ritrovare serenità e spensieratezza», prova a risalire la china ma trova un avversario insidioso come il Sassuolo, in piena corsa per l'Europa League, mentre la Roma a Brescia (19.30 su Sky) vuole dimostrare di avere superato il periodo più negativo.

La 32ª giornata

OGGI	
Lazio - Sassuolo	17:15
Brescia - Roma	19:30
Juventus - Atalanta	21:45
DOMANI	
Genoa - Spal	17:15
Cagliari - Lecce	19:30
Fiorentina - Verona	19:30
Parma - Bologna	19:30
Udinese - Sampdoria	19:30
Napoli - Milan	21:45
LUNEDÌ	
Inter - Torino	21:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Juventus	75	Cagliari	40
Lazio	68	Parma	39
Atalanta	66	Fiorentina	35
Inter	65	Udinese	35
Roma	51	Torino	34
Napoli	51	Sampdoria	32
Milan	49	Lecce	28
Sassuolo	43	Genoa	27
Verona	43	Brescia	21
Bologna	41	Spal	19

L'Ego-Hub

Agenda

G | Sabato 11 Luglio 2020
www.gazzettino.it

METEO

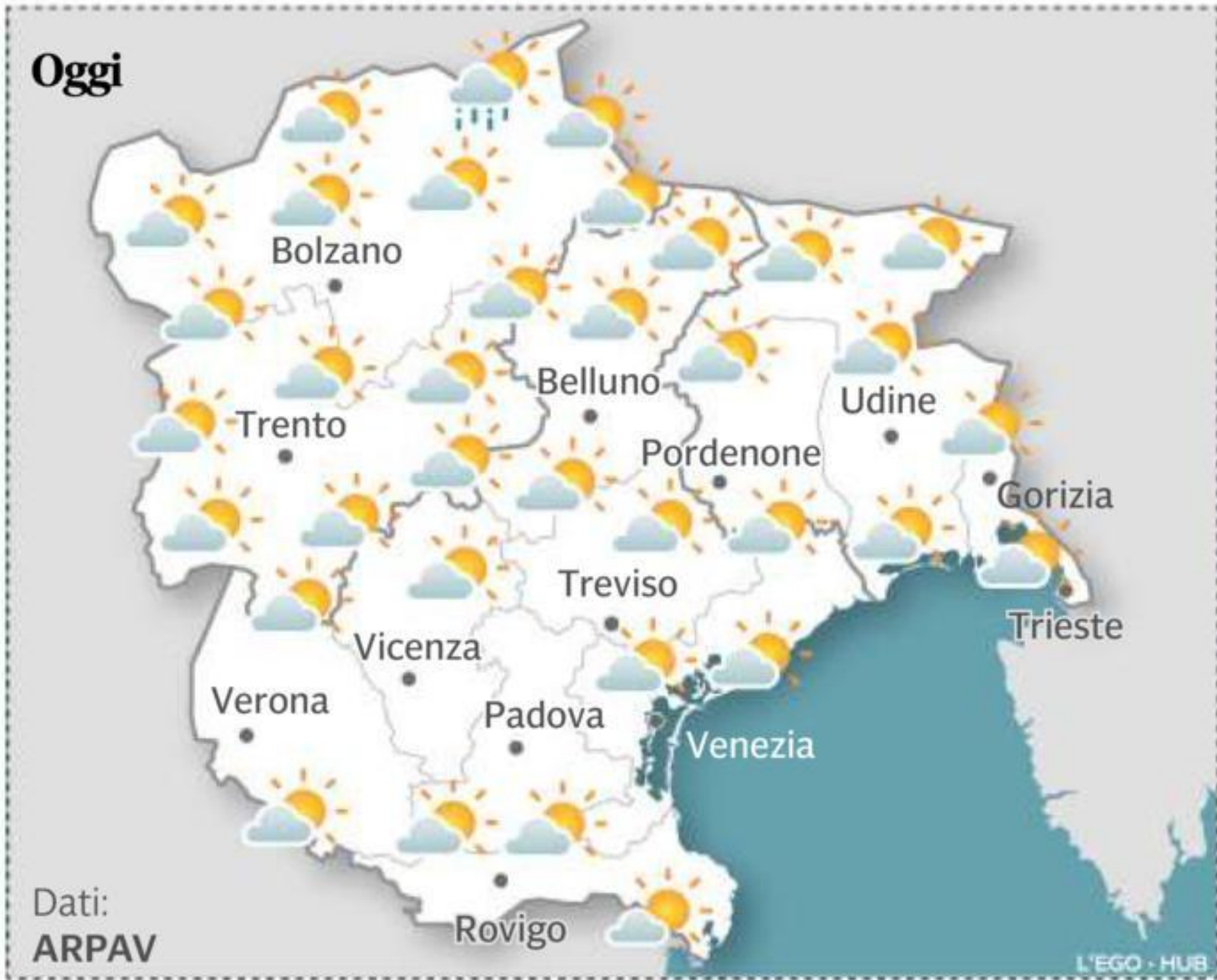
Temporali dalle Alpi verso le pianure del Nordest. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio regionale. Temperature massime comprese tra 26 e 29°C, minime tra 13 e 14°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	23	Ancona	20	25
Bolzano	13	29	Bari	21	30
Gorizia	16	25	Bologna	18	28
Padova	17	26	Cagliari	21	32
Pordenone	15	26	Firenze	20	31
Rovigo	18	26	Genova	22	26
Trento	14	26	Milano	20	27
Treviso	16	26	Napoli	20	32
Trieste	18	25	Palermo	21	30
Udine	14	26	Perugia	17	27
Venezia	18	25	Reggio Calabria	24	32
Verona	18	29	Roma Fiumicino	20	30
Vicenza	17	26	Torino	20	25

Programmi TV

Rai 1

8.25 **Il caffè di Raiuno Estate** Att.
9.35 **Buongiorno benessere** Att.
10.20 **L'Italia con voi** Attualità
11.10 **Dreams Road** Documentario
11.55 **Gli imperdibili** Attualità
12.00 **Senato&Cultura - Viva l'Italia** Attualità
13.00 **Linea Blu DOC** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Linea Verde Tour** Doc.
15.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **A Sua Immagine** Attualità
17.15 **Un'estate in Toscana** Film Commedia
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.00 **Una Voce per Padre Pio 2020** Varietà. Condotto da Flavio Insinna, Nino Frassica, Nathalie Guetta
0.10 **RaiNews24** Attualità
0.45 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.45 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
15.30 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.15 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.00 **Bellissima Italia** Doc.
17.45 **Easy Driver racconta** Motori
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Tutti i sospetti su mia madre** Film Thriller. Di Doug Campbell. Con Jennifer Taylor, Danielle C. Ryan, Mia Topalian
23.25 **90° Notte Gol** Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
23.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.35 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.15 **Di padre in figlia** Fiction
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Totò e i re di Roma** Film Commedia
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel estate** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Report** Attualità
17.15 **Tolgo il disturbo** Film Drammatico
18.35 **Caro Marziano** Rubrica
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La mia Passione - Post scriptum** Musicale
21.25 **Troppo forte** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Sal Da Vinci, John Steiner
23.20 **TG Regione** Informazione
23.25 **Tg 3 Mondo Estate** Attualità
23.55 **Chi credete che io sia?** Att.

Rai 4

6.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.45 **Fumettology** Documentario
10.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **Ossessione omicida** Film Thriller
15.45 **Gli imperdibili** Attualità
15.50 **Senza traccia** Serie Tv
19.30 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
21.20 **Professione assassino** Film Azione. Di Simon West. Con Jason Statham, Ben Foster, Donald Sutherland
22.50 **Aftershock** Film Azione
0.25 **Benvenuti a Zombieland** Film Horror
2.00 **Vita da vampiro** Film Horror
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

10.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.55 **Concerti per la ripresa-trasfigurazioni** Musicale
11.55 **Orchestra Rai. Storia di un bene comune.** Documentario
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Novelle per un anno** Doc.
14.00 **Wild Caraibi** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.40 **Save The Date** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Stardust Memories** Teatro
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Beethoven** Musicale
20.30 **Piano Pianissimo** Doc.
20.45 **Novelle per un anno** Doc.
21.15 **Stasera a casa Rossi** Teatro
23.15 **Stravinskij: Sinfonia Dei Salmi** Musicale
23.45 **Musica Classica** Musicale
0.15 **Save The Date** Documentario
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **I 2 deputati** Film Commedia
10.20 **Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **Lucky Luke - La mamma dei Dalton** Film Western
16.40 **Sarai sempre la mia bambina - Mommy's Little Murderer** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una vita** Telenovela. Di Herz Frank. Con Arantxa Aranguren, Sheyla Fariña, Roger Berruezo
22.05 **Una Vita** Telenovela
23.55 **Delitto perfetto** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice - L'Arte Del Viaggio** Documentario
8.50 **In forma** Attualità
9.35 **X-Style** Attualità
10.10 **Doc.** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una vita** Telenovela
14.10 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
16.10 **Quando meno te lo aspetti** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ciao Darwin 7 - La Resurrezione** Show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Di Roberto Cenci
0.30 **Speciale Tg5** Informazione

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.55 **Occhi di gatto** Cartoni
9.45 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **Lucifer** Serie Tv
16.20 **God Friended Me** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan
0.10 **Lupin e il tesoro del Titanic** Film Animazione
1.55 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Vite da star** Documentario
8.10 **Renegade** Serie Tv
9.40 **Shenandoah La Valle Dell'Onore** Film Western
11.45 **We were soldiers - Fino all'ultimo uomo** Film Guerra
14.25 **Niente da dichiarare?** Film Commedia
16.40 **Cena tra amici** Film Commedia
18.50 **Alaska** Film Avventura
21.00 **L' Ultimo Appello** Film Drammatico. Di James Foley. Con Gene Hackman, Chris O'Donnell, Faye Dunaway
23.25 **All Things To All Men** Film Poliziesco
1.10 **Lotta all'ultimo sangue** Film Azione
2.35 **Ciaknews** Attualità
2.40 **Inversione di rotta** Film Giallo
4.00 **No Smoking** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Case in rendita** Case
10.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.05 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
14.00 **Tre uomini e una bara** Film Commedia
15.40 **Aiuto, ho ristretto la prof!** Film Commedia
17.35 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'infermiera** Film Commedia. Di Nello Rossati. Con Ursula Andress, Duilio Del Prete, Daniele Vargas
23.20 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
1.00 **A Cam Life - La pornostar della porta accanto** Doc.

Rai Scuola

10.00 **3Ways2** Rubrica
10.15 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
10.30 **Erasmus + Stories** Rubrica
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
13.00 **La vita segreta del caos** Documentario
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **3Ways2** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.10 **Titanoboa** Documentario
9.55 **Il Re della Giungla** Doc.
11.45 **Te l'avevo detto** Doc.
13.40 **Car Crash TV** Documentario
17.05 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.45 **Highway Security: Spagna** Documentario
21.25 **Il Re della Giungla** Documentario
22.20 **Il Re della Giungla** Documentario
23.10 **Cose di questo mondo** Documentario
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **The Mission** Film Azione
16.40 **di MarteDì** Documentario
17.00 **A te le chiavi** Case
17.40 **Pronti a morire** Film Western
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Un marito per Cinzia** Film Commedia. Di Melville Shavelson. Con Cary Grant, Sophia Loren
23.30 **Indovina chi viene a cena?** Film Drammatico

TV 8

13.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.25 **Lo Hobbit - La battaglia delle Cinque Armate** Film Avventura
17.30 **Reparto Corse F1** Automobilismo
17.40 **F1 Fast Track: GP Austria** Rubrica
17.55 **Paddock Live** Automobilismo
18.20 **GP Stiria. F1** Automobilismo
19.45 **Paddock Live** Automobilismo
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Casinò** Film Drammatico
0.40 **Nikita** Film Thriller

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.25 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.05 **Donne mortali** Documentario
15.05 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
16.50 **Ghost - Fantasma** Film Drammatico
19.20 **Airport Security** Documentario
20.20 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Il caso Vannini** Attualità
23.30 **Pietro Maso - Io ho ucciso** Attualità

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Chrono GP** Automobilismo
0.30 **Split** Telefilm

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Street Talk** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Attualità
21.00 **La Promessa** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Cercate di stare calmi, 2 giorni di Luna calante nel segno e ultimo quarto la prossima notte che si aggiunge alla già complicata situazione in Cancro (famiglia e dintorni) e in Capricorno (ambiente professionale). Diverso l'effetto di Marte, vi spinge avanti, vi vuole in movimento, ma ci sono dei punti deboli: stomaco, ossa, bronchi. Tanta confusione non giova all'**amore**, ma è il campo che funziona di più.

Toro dal 21/4 al 20/5

Tanti fenomeni nel cielo di questo week end, caldo in tutti i sensi, e nonostante i segnali di stress e stanchezza, siete comunque una bella visione. È piacevole anche solo ascoltarvi, siete così convincenti e riuscite a ottenere quasi tutto quello che avete deciso di guadagnare. Urano è garanzia di successo nelle finanze, protegge nel vostro caso pure la moderna economia (Nasdaq). **Felicità**: un dovere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qualche problema Luna in Pesci lo lascia sempre, stamattina non siete ancora nella forma fisica e mentale per affrontare subito certe persone. Il buono del periodo che avete attraversato (come noi tutti) è un rapporto più intenso con gli animali domestici, l'interesse generale per la **natura**. Questo alla fine vi renderà sereni con i figli, caldi in amore. Attenti all'ultimo quarto, ambiguo per gli affari.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Meglio aspettare, guardare, valutare. In formazione ultimo quarto in Ariete, la fase lunare più problematica della vostra estate, per 2 o 3 giorni orientata perlopiù all'**ambiente** professionale, lavoro, collaborazioni, società. La punta di un iceberg, se qualcosa deve chiudere: chiuderà, è questione di tempo. Ma nel cielo è scritto pure che siete innamorati e sapete stregare con i vostri occhi di gatto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La pelle del Leone, il mantello folto che fa pensare in questo periodo di ascesa-discesa, a una specie di collare. Qualcuno potrebbe stringerlo troppo, attenzione. La vostra innata generosità d'animo, non di rado pure materiale, si scontra con l'aumento dell'opportunismo generale, non è vero che la gente è diventata migliore. Avete dalla vostra Marte e Venere, bei simboli di **amore** passionale e romantico.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Siete un po' stanchi, come se qualcuno vi avesse bastonato gambe e schiena. Riuscite a programmare un paio di giorni in qualche elegante centro termale, giù in Puglia? Il vostro segno si trova nel suo habitat naturale in quella terra e in quel mare. Da qualche parte bisogna andare comunque, lo chiede il vostro **amore**. Fate chiarezza anche in famiglia: stabilite cosa tocca a voi e cosa alle persone care.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Lasciate perdere iniziative che richiedono troppo impegno, forza fisica. Per un po' potete vivere dei successi ottenuti nelle passate stagioni; andare alla conquista di una nuova montagna del successo, oggi, con Luna unita a Marte, Sole e Mercurio contro Giove-Saturno e Plutone... non è una buona idea. Si mischiano pensieri materiali a tensioni in **famiglia**, il matrimonio: un po' tenerezza, un po' scontri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Programmate sport leggero che ridia tono ai muscoli, suggerisce Marte in Ariete, positivo senz'altro ma nel settore della salute, dove oggi e domani nasce ultimo quarto. Una Luna bestiale, assume la veste di un montone (maschio della pecora), scende giù dai monti con furia e travolge chi vuole. Siete nel vostro **lavoro** una stella che brilla, altre opportunità previste in questa calda estate del vostro amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Col passare delle ore, appena Luna si sistema in Ariete, riuscirete a dare **stabilità** ai rapporti, ma è chiaro che dipende pure da altre persone, da una in particolare. Un marito, una **moglie**, un amante. Ultimo quarto non è fase da conquista sentimentale, non dobbiamo darle troppa importanza però congiunta a Marte assicura una certa atmosfera a luci rosse. Come dire sexy, le lanterne rosse non esistono più...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sulla carta il giorno si presenta complicato, ambiguo, inconcludente, stressante per il fisico, delicato per la salute. Troppi influssi arrivano da segni di particolare importanza nei confronti del vostro: Ariete, casa; Cancro, **matrimonio**, collaborazioni, rapporti stretti. Con i vostri tre pianeti potreste ingaggiare una lotta ma non vale la pena con Luna ultimo quarto. Andate in luoghi ameni. Letture.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In un giorno che presenta incognite per diversi segni, voi siete protetti da uno scudo astrale insolito, che arriva come un regalo, un premio, per tutto ciò a cui siete stati costretti a rinunciare. In cambio, per così dire, Luna in Ariete vi aiuta a fare qualche soldo fuori programma, Urano oggi non è nervoso in casa, ma la vincitrice è lei, Venere, che insieme con Marte vi elegge **amanti** di alto profilo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In grado di sistemare e recuperare tutto. Entro Luna nuova del 20 crediamo non avrete problemi insormontabili nel lavoro e con le **autorità**, punto dolente dell'anno. Considerate la vostra vita pure sentimentale, come una grande onda che va dall'estate 2019 all'estate 2020. Giove copre la vostra assicurazione, solo il coniuge è un po' duro, non cambia facilmente opinione. Testardi voi che lo amate così...

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	28	96	39	81	12	70	6	64
Cagliari	7	84	39	83	2	58	82	56
Firenze	43	74	78	74	62	67	88	58
Genova	38	167	88	93	79	70	3	67
Milano	60	64	23	63	47	58	26	57
Napoli	24	99	86	71	37	57	4	53
Palermo	6	73	73	66	33	65	55	64
Roma	67	68	17	66	42	63	60	61
Torino	24	85	89	70	40	64	80	54
Venezia	75	106	3	81	11	65	86	64
Nazionale	53	116	19	57	14	53	11	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«APRIREMO UNA VERTENZA CON IL GOVERNO PER ADOTTARE IL MODELLO OLANDESE DOVE TUTTE LE IMPRESE HANNO UN REGIME FISCALE AGEVOLATO. PERCHÉ NON POSSIAMO FARLO IN CAMPANIA?»
Vincenzo De Luca, *Governatore Campania*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Forse ci eravamo convinti che il Covid non era più un nostro problema: non è così

Roberto Papetti

Caro direttore, ho visto che il governo italiano ha deciso di bloccare i voli verso il nostro Paese da 14 paesi. La scelta sarebbe stata dettata dal fatto che questi Paesi restano a rischio Covid. Va bene, anche se non si capisce bene in base a quali criteri questa decisione sia stata assunta. Ma non importa. Importa invece che questa è l'ultima delle decisioni prese in questi ultimi giorni da vari livelli istituzionali che hanno come inevitabile effetto quello di diffondere nel mondo l'idea che l'Italia è un Parse dove il Covid è ancora un pericolo. Altro che Paese "Covid free", cioè libero dal virus, come dice qualcuno. Anzi sembra quasi che noi siamo simili agli Stati Uniti o come in Brasile. Ma la realtà, come dovrebbe essere chiaro a tutti, è molto diversa. Lì la gente continua a morire a centinaia per il coronavirus. Da noi i casi di contagio sono ormai molo limitati, ci sono pochissimi positivi e anche le vittime sono molto limitate rispetto a marzo e aprile. Proprio per questo, mi chiedo, e non credo di essere l'unico a farlo, non ci rende conto che con questi annunci, con queste decisioni si danneggia quella che è una delle più importante aziende del paese, ossia il turismo? Non ci si rende conto dei danni enormi che queste iniziative provocano?

L.M.
Venezia

Caro lettore,
in queste settimane, seppur in misura per fortuna più ridotta, si sta riproponendo un dibattito che già a marzo ed aprile aveva diviso gli italiani. Il tema è sempre lo stesso: se bisogna dare la priorità alla sicurezza e alla salute o ad altro. Certamente aver bloccato i voli da 14 paesi contribuisce a diffondere nel mondo l'immagine dell'Italia come un paese "covid free", ossia liberato dal virus. Ma la realtà è esattamente questa. I dati ci dicono che rispetto ad alcuni mesi fa il virus è molto meno aggressivo, i pazienti in terapia intensiva sono pochissimi, i contagi relativamente pochi. Ma dobbiamo anche registrare che ci sono numerose persone che tornano dai loro paesi d'origine e risultano positivi. Per evitare che questo succeda non c'è altra possibilità che chiudere le frontiere. Cos'altro dovremmo fare? Consentire, per il buon nome dell'Italia nel mondo, che nel nostro Paese entrino persone che, pagando poche decine di euro, si possono comprare un falso test che attesta che sono negativi al Covid? O dovremmo consentire che entrino nel nostro Paese persone che devono accudire i nostri anziani e che provengono da nazioni dove, nella realtà, non si fanno controlli e dove non esiste nessuna vera politica di prevenzione nei confronti del Covid? Diciamo la verità: forse ci eravamo convinti che il coronavirus non era più un problema. Rassegnamoci: non è così.

Turismo

Sconsiglierò Boccasette

Con mia moglie stiamo girando con il nostro camper le varie spiagge del Delta del Po; tra queste capitiamo anche a Boccasette, arriviamo in una zona dove c'è tutto il posto dove poter parcheggiare, anche per soli pochi minuti, è linea blu quindi a pagamento; leggo le istruzioni messe in bella mostra: giorni feriali, con la figura di una vettura, euro 2.oo, camper (si vedono in effetti le piazzole allestite per i camper) euro 10.00. Essendo la nostra una sosta di pochi minuti, al massimo un'ora per capire se eventualmente fermarsi lì 2 o 3 giorni mettendoci nel caso nella piazzola con attacco elettrico, decido di parcheggiare come una vettura, occupo cioè un posto auto, non apro veranda, non calo stabilizzatori, semplicemente parcheggio come previsto in tutta Italia come vettura. Vado al posto di pagamento, pago i due euro e torno al camper per prendere il cane e assieme a mia moglie dare un'occhiata alla spiaggia. Qui un signore, diverso da quello che mi ha rilasciato la ricevuta a mano, chiede se abbiamo pagato, rispondo di si e gli mostro la ricevuta, ma lui dice che non va bene perché il mio è un camper, gli spiego che sto solo valutando se fermarmi o meno quindi sono una vettura in sosta. Niente da fare: facendomi svolazzare davanti agli occhi un regolamento comunale, mi intima di pagare i 10.00 euro, gli rispondo che me ne vado e che mi ridia i miei due euro, mi risponde che non può perché ha già fatto la ricevuta. Metto in moto, recupero il cane e ripartiamo. Non metterò mai più piede, anzi camper, a Boccassette né lo consiglierò a chicchessia.

Diego Parolo

Venezia

Perché village sì e Redentore no?

No signor Sindaco, così non si fa, non si annulla una manifestazione di portata internazionale come il Redentore di Venezia, a una settimana dell'evento; così uccide tutti noi del settore turismo una volta di più, così tarpa le ali al nostro tentativo di sopravvivenza e di rinascita! Lei signor Sindaco si è esposto in prima persona sul Redentore, anche nelle televisioni nazionali in prima serata, ha ricevuto i complimenti da tutti in diretta per la sua ventata di positività, ed ora, per pochi focolai fuori della città storica, lei prende questa decisione così drastica, dando un segnale negativo a tutta la ripresa del settore turistico in città! Noi ci siamo esposti coi nostri clienti, rassicurandoli sul regolare svolgimento del redentore, facendo anche riferimento alle sue parole, e adesso? Cosa diremo ai nostri clienti che ci cancelleranno? A questo punto ce lo dica subito signor Sindaco, se pochi focolai in piena estate sono bastati ad annullare il Redentore, come si potrà mai fare il Carnevale in pieno inverno? Ma abbia la compiacenza di dircelo preventivamente, prima di accettare prenotazioni dai nostri clienti, e non ad una settimana dall'evento! Infine mi domando, il Marghera Village sì, ma il Redentore no, dove sta la differenza?

Nikos Bortoluzzi

Venezia

Pietà percorvi e cornacchie

I soloni aspiranti Sindaco a Venezia non vedono altro che criticare le decisioni del Sindaco, anche quella sullo spegnimento quest'anno dei fuochi al Redentore. Come se il coronavirus sia solo un problema secondario, per questi Signori sfegatati del potere, tutto è causato dal Sindaco. È vero che pare che quando un cittadino è di scarsa conoscenza e capacità d'analisi, non sa altro che accanirsi contro l'immaginario nemico, ma mai vista una roba del genere. Nemmeno con Cacciari, che era da questi soggetti sostenuto, tanto amato e tanto odiato, c'è stato un odio così mirato per prevalere con idee anti-progresso (animalisti che si preoccupavano più delle pantegane che dell'igiene). Neanche Costa che pareva il più odiato dalla stessa sinistra raffazzonata è stato tanto attaccato, poi c'è stato il sindaco Orsoni e guarda cosa ci è capitato causa sempre della stessa ideologia prepotente di una parte di aspiranti al potere. Mai vista una roba del genere come con questo Sindaco. Questa è un'ulteriore prova, ma non ce n'è bisogno, che il sindaco di adesso è un bravo Sindaco, il migliore. Che sa anche chiedere scusa ove non ha colpe, consapevole del suo ruolo. Questa è la dimostrazione della levatura dell'uomo, capace anche di sorridere. Ci mancherebbe che avessimo avuto in questo momento cosi' delicato, questi corvi e cornacchie che vorrebbero si ritirasse: illusi! E proprio un loro Sindaco, Cacciari, diceva sempre: "gli stupidi non cambiano mai idea, i cretini la cambiano sempre". In un frangente cosi' delicato come il coronavirus e le notizie contrastanti quotidiane, un bravo Sindaco non solo può, ma anche deve cambiare decisione sempre a tutela della sicurezza dei cittadini con la cautela mettendo nella bilancia rischi e pericoli. Lui l'ha fatto.

Rosita Bonometto

Scelte

Restaurazione o riformismo

Cercare di tornare a com'eravamo prima del lockdown per Covid-19, con l'unica novità della revoca di Autostrade e col ritorno in scena di Prodi, Berlusconi e l'arci-pensionato del Gruppo TNT, è come cercare di tornare a un sistema che era radicalmente da riformare, e dire: abbiamo scherzato, ci siamo fatti un bel giro sulla ruota del criceto, chi è crepato o fallito amen, e amici come prima. In realtà ci stiamo trascinando dimidiati con le zampe posteriori paralizzate, e il pannolino dei decreti rilancio-semplificazioni (leggi cantieri facili) che perde da tutte le parti. In questi casi, se ci avete fatto caso, il cambiamento che subisce chi si ritrova infermo è enorme, però mai tanto quanto il cambiamento che avviene in chi gli sta intorno. Osserviamo il settore dei lavori estivi, che si reggeva vergognosamente sui contratti a tempo-cottimo determinato: chi era appeso, sta cadendo, e appresso a lui cadranno i mercati dove spendeva che guadagnava con la stagionalità. Siamo sicuri che sia la maggioranza a voler la restaurazione di tornare esattamente a com'era prima? Siamo partiti con la borraccia di Greta per risparmiare plastica, e siamo arrivati a una montagna di mascherine gettate quotidianamente come cicche di sigaretta, e al partito degli ex-premier, che non è precisamente una gran bella novità come il bellissimo nuovo album di Bob Dylan.

Fabio Morandin

Pensioni

Come faccio a vivere?

Portare a 516 euro le pensioni di invalidità a chi ha il 100% di invalidità è una discriminazione, per gli altri per chi ha l'80% pane e acqua, restano 289 euro al mese, 4 volte in meno di un richiedente asilo che costa allo stato 45 euro al giorno e 1200 euro al mese. Io ho l'80% con una pensione di 289 euro, non mi spetta l'aumento, ma devo vivere così, ci facciamo sentire perché la legge è uguale per tutti e non dobbiamo essere discriminati in questo modo. Perché chi ha l'80% può lavorare? Io, non posso lavorare perché sono incollocabile al lavoro e devo vivere fino a 67 anni quando prenderò la pensione di vecchiaia. Come faccio a vivere nel frattempo? È un disprezzo dei diritti umani. Tutti dobbiamo vivere dignitosamente.

Maurizio Bianco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/7/2020 è stata di **53.896**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Test completo del Mose con il premier Conte: paratoie ok

Mose, primo test completo delle dighe mobili ieri a Venezia con il premier Giuseppe Conte e i rappresentanti del governo Il test è stato superato: le paratoie si sono infatti tutte alzate

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Nudo e cosparso di benzina in casa: «Vogliono bruciarmi»

Potrebbe anche esserci l'ipotesi di un gesto di Sesso estremo e poi, dopo aver colpito il partner, prende paura e si inventa un alibi. Spero che chi indaga non ci caschi **(clodorotMag73)**

L'analisi

La nuova stretta non penalizzi le regioni senza contagio

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) è paradossale: questo governo è nato (o meglio dice di essere nato) per impedire che libere elezioni conferissero a Salvini i "pieni poteri" che aveva invocato, ma il risultato è che i pieni poteri – quelli veri – se li sta prendendo precisamente questo governo, senza chiedere il permesso a nessuno, e meno che mai a noi cittadini. Qui però non voglio fermarmi su questo. La domanda cui vorrei provare a rispondere è un'altra: la situazione è così grave da giustificare la richiesta di pieni poteri? Per certi versi sì. Dopo esser mi preso un mese di insulti per aver detto (a metà giugno) che l'epidemia stava rialzando la testa, devo constatare che il fronte dei minimizzatori è oggi meno saldo nelle sue convinzioni. Ormai è l'Organizzazione mondiale della sanità stessa ad avvertire che la pandemia è in espansione. E solo i più ostinati fra i negazionisti continuano ad additare a modello "gli altri paesi europei" che hanno riaperto scuole, fabbriche e viaggi prima di noi. Aggiungo solo che un'analisi dettagliata delle province italiane, pubblicata nei giorni scorsi sul sito della Fondazione David Hume (www.fondazionehume.it), ha mostrato che il numero di province in cui i contagi stanno aumentando è in continua crescita. Erano una ventina tre settimane fa, sono quasi il doppio oggi. Il fatto che i dati nazionali mostrino solo una leggera tendenza all'aggravamento della situazione è in realtà il frutto di una polarizzazione fra i territori in cui l'epidemia si sta lentamente spegnendo, e quelli – sempre più numerosi – in cui sta invece ripartendo, non sempre e non solo a causa di specifici, circoscritti e quindi controllabili "focolai". In breve, per chi è disposto a vedere, la situazione è abbastanza chiara: nonostante il favore della stagione, l'epidemia non si sta spegnendo. Meno chiaro è perché ciò accada. La mia opinione è che, fondamentalmente, ciò dipenda da una scelta di fondo che le autorità politiche e sanitarie hanno compiuto all'inizio di giugno: traghettarci in un regime di anarchia cognitiva, una sorta di "libero arbitrio" nella lettura della situazione epidemica. Lo avete notato, parlando con i vostri amici e conoscenti? Ognuno interpreta la situazione a modo suo. Ci sono gli iper-prudenti, che rispettano le regole, e sono spesso considerati "fobici". E ci sono gli ipo-prudenti che se ne infischiano allegramente, e sono spesso guardati come "untori": si assembrano, non rispettano le distanze sui mezzi pubblici e nei supermercati, entrano nei negozi senza la mascherina, o con la mascherina abbassata (il che equivale a senza). Gli uni e gli altri hanno buone ragioni per comportarsi come si comportano. Agli iper-prudenti è sufficiente richiamarsi alle ancora severe regole vigenti, agli ipo-prudenti è sufficiente appellarsi alle sciagurate esternazioni dei virologi ottimisti, e più o meno sottilmente negazionisti (eufemismo). Ma su tutti pesano due mosse cruciali delle autorità politiche, nazionali e locali: ridurre il numero di tamponi e chiudere sistematicamente un occhio sulle numerosissime violazioni delle regole. Due mosse aggravate dall'ostinazione con cui fin qui non si è voluto distinguere fra le regioni (innanzitutto la Lombardia) in cui la gravità dell'epidemia avrebbe richiesto un prolungamento del lockdown, e le regioni (molte del Sud) in cui la tenuità dell'epidemia avrebbe consentito di accorciare la durata della clausura. Naturalmente non è difficile capire la logica di queste scelte: non allarmare la popolazione, favorire la ripartenza dell'economia, salvare la stagione turistica. Come se una pandemia potesse essere domata lasciando le briglie sciolte sul turismo internazionale, allentando le regole di distanziamento sugli aerei, e più in generale incentivando la circolazione delle persone. Ed eccoci allora al punto. La situazione è grave, e forse richiede davvero la ri-proclamazione dello "stato di emergenza", ma la situazione stessa è diventata grave perché il governo, coscientemente, ha permesso che lo diventasse. Il regime di libero arbitrio sanitario, in cui uno vale uno e l'analisi della situazione si fa nei salotti televisivi, è il risultato della schizofrenia governativa: lasciare in piedi regole molto severe, e al tempo stesso permettere che siano sistematicamente violate. Ecco perché rispondere alla domanda sulla sensatezza o meno di una proroga dello stato di emergenza è difficile. Sì, verrebbe da dire, perché occorre – ma soprattutto potrebbe occorrere in autunno – una nuova stretta (ma allora perché il governo continua a tollerare le violazioni?). No, perché questo governo ha già dimostrato di non saper governare l'epidemia: l'aggravamento della situazione sanitaria non è dovuto a un meteorite piovuto dal cielo, ma è stato favorito dall'inerzia dell'esecutivo, che proprio così si è costruito le pre-condizioni e il pretesto per invocare un ulteriore aumento dei propri poteri. C'è poi un'ultima osservazione, che lascio lì sotto forma di dubbio. Siamo sicuri che lo stato di emergenza di cui ora si parla durerà solo altri 6 mesi? La maggior parte degli scienziati ritiene che, da oggi a dicembre, la situazione sia destinata a peggiorare drasticamente già solo per ragioni climatico-ambientali, e che a fine anno, quando lo stato di emergenza dovrebbe finire, la situazione non potrà che essere peggiore di quella odierna. Dunque, facendo 2 + 2: fanno finta di chiedere altri 6 mesi di pieni poteri, ma la richiesta verrà rinnovata in inverno, così quello che di fatto stanno chiedendo è un altro anno di pieni poteri, che si aggiungono ai 6 mesi già consumati. Ma diciotto mesi di pieni poteri non sono un po' troppi per un governo che si è lasciato sfuggire di mano la situazione e, per quanto formalmente legale, non ha alcuna legittimazione democratica?

www.fondazionehume.it

La vignetta

Le idee

Un giro d'Europa fingendo di essere un Paese normale

Bruno Vespa

Una classifica dell'"Economist" sul crollo del Pil nei 42 principali paesi industri vedeva la scorsa settimana l'Italia penultima, dopo la Francia e l'Argentina e prima della Spagna. L'aggiornamento della Commissione europea del 7 luglio (-11,2 per cento nel 2020) ci precipita all'ultimo posto. Ultimi non più dei 27 dell'Ue, ma dei 42 top del mondo. È difficile perciò non essere solidali con il presidente del Consiglio che fa il giro d'Europa fingendo di rappresentare un Paese normale: un Paese in cui una situazione tanto drammatica vede ancora i partiti di governo divaricati sui principali dossier. In cui alcune norme decisive per far ripartire l'Italia, ordinarie all'estero e da noi in ritardo di decenni, vengono approvate dal Consiglio dei ministri "salvo intese", cioè senza un accordo che ne consenta la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. A cominciare dalle leggi per sveltire i lavori pubblici.

Tutto questo avviene mentre le navi cariche di migranti vengono trattenute per giorni fuori dei porti italiani senza che ci sia la mobilitazione "umanitaria" dell'epoca salviniana e senza che si parli più di redistribuzione nei paesi europei. E – cosa assai peggiore – mentre il ministro dell'Interno Lamorgese teme una situazione allarmante per l'ordine pubblico quando nell'autunno verranno al pettine i tanti economici e sociali aggrovigliatisi negli ultimi quattro mesi. Così come il coronavirus ha ucciso migliaia di persone debilitate da altre patologie, può dare il colpo mortale a un Paese debilitato dalla mancata crescita di vent'anni.

La nuova tempistica delle Grandi Opere sarà un vaccino sufficiente a mantenere in vita l'Italia? Prenderemo i 37 miliardi del Mes per sistemare la sanità del Sud in cui – un caso tra i tanti – la mortalità infantile del Sud è ancora di un terzo superiore a quella del Nord? Gli altri paesi non prendono i soldi del Mes perché li comprano sul mercato a tassi migliori del nostro. E se è vero che il trattato istitutivo del Mes prevede delle condizionalità, oggi politicamente superate, è vero anche che i soldi del Recovery Fund ci saranno dati a rate sulla base di riforme che dovremo fare. Niente è gratuito, insomma. Resta la domanda se il governo, ha esteso lo stato d'emergenza al 31 dicembre lasciandosi ampi poteri senza il consenso del Parlamento, abbia la forza per vincere una sfida di tale portata. Ma questo è un altro discorso. Per affrontare il suo autunno caldo, Macron ha sostituito il bravo e popolare primo ministro Philippe: non sappiamo se sia la scelta giusta, ma lui ha fatto tutto in due giorni. Quanti punti di Pil vale la rapidità di decidere?

La fotonotizia

Elicottero nel Tevere, non si trova l'equipaggio

È stato individuato sul fondale del Tevere, nella zona della riserva naturale di Nazzano Romano, l'elicottero visto cadere ieri pomeriggio nel fiume da alcuni testimoni. Ancora non si hanno notizie delle persone che erano a bordo. Il velivolo era stato visto toccare i fili dell'alta tensione e cadere nel fiume.

IL GAZZETTINO | Sabato 11, Luglio 2020

San Benedetto, abate. Nato a Norcia in Umbria, iniziò a condurre vita eremitica a Subiaco, spostatosi poi a Cassino, fondò qui il celebre monastero e scrisse la regola.

Il Sole Sorge 5.25 Tramonta 20.57
La Luna Sorge 0.12 Cala 11.48

JAZZINSIEME IN PIAZZA CON QUATTRO APPUNTAMENTI

Rassegna musicale

Fabrizio Bosso

A pagina XIV

Concerti

Tutto il fascino del Barocco nel ciclo MusicAntica

A pagina XIV

Musica

No Borders, 30mila connessi per acquistare 6mila biglietti

I biglietti per i concerti di Luka Sulic, Brunori Sas ed Elisa a Fusine sono andati esauriti in poche ore dall'apertura delle vendite sul web

A pagina XIV

Badanti straniere, incognita virus

▸Con le frontiere riaperte specie da e per Romania e Croazia il rischio di rientro di contagi preoccupa le autorità sanitarie

▸Non esiste un protocollo di screening e tutto è affidato all'autogestione delle collaboratrici e dei datori di lavoro

I loro datori di lavoro sono le famiglie. Non hanno alle spalle aziende strutturate, non rientrano tra le categorie che durante l'emergenza sanitaria sono state scelte - in quanto considerate a rischio - per il programma di test a tappeto ogni 15 giorni, ma nella maggior parte dei casi provengono da Paesi in cui al momento l'epidemia non è sotto controllo. Sono le badanti (in Friuli Venezia Giulia se ne contano circa 13mila), che oggi preoccupano le autorità sanitarie della Regione. Sotto la lente ci sono soprattutto le collaboratrici domestiche che quando è scattato il lockdown hanno fatto ritorno nei loro Paesi d'origine, salvo poi rientrare in Italia alla riapertura delle frontiere.

A pagina II

TREDICIMILA Le badanti straniere

Il 70% delle imprese colpito dal lockdown

▸A soffrire di più sono i settori dell'accoglienza e manifatturiero

L'effetto Covid è stato molto negativo per il 70% delle imprese delle ex province di Udine e di Pordenone, con un crollo dei fatturati per l'80% delle aziende (83% a Pordenone e 79% a Udine) e degli ordinativi per il 75%. A soffrire di più sono state le imprese più grandi, mentre nell'ospitalità le piccole realtà hanno registrato i numeri peggiori. È quanto risulta dall'indagine congiunturale della Camera di commercio con interviste completate tra il 15 maggio e il 9 giugno a 1.158 imprese.

Lanfrit a pagina III

Agrusti

«Basta guardare solo agli aspetti negativi»

«Se al negativo si aggiunge il racconto del negativo non si può vedere che ancora più negativo». Così il presidente di Confindustria Alto Adriatico.

A pagina III

Calcio L'Udinese "sistema" la classifica

È Fofana l'uomo in più dei bianconeri

Seko Fofana (nella foto) è diventato l'uomo in più di questa Udinese ormai lanciata verso una classifica più consona ai valori della squadra: ispira, assiste, segna e fa la differenza.

Alle pagine XI e XII

Ieri mattina

In viale Palmanova 49 immigrati

Camminavano lungo Viale Palmanova, in zona Paparotti, dopo aver oltrepassato i valichi confinari terrestri di Gorizia e Trieste. Provengono dalla rotta balcanica i 49 uomini, tutti maggiorenni, originari di Pakistan, Afghanistan e Bangladesh, che sono stati fermati verso le 5 di ieri mattina dalle Volanti della Questura di Udine. Pare siano stati scaricati da un camion alle porte della città.

A pagina II

Il caso

Malato di cancro L'ambulanza rifiuta l'aiuto

A un uomo alle prese con una malattia gravissima, nelle scorse settimane è stato negato il trasporto in ospedale con l'ambulanza per questioni burocratiche. Il mezzo di soccorso, chiamato a casa dalla moglie perché il marito anziano, paziente oncologico, accusava dolori e difficoltà nel respirare, si è rifiutato di trasportarlo al pronto soccorso di Udine perché secondo il personale della Sores era in grado di recarsi da solo in ospedale.

A pagina V

Lignano, via gli ombrelloni abusivi

Operazione della capitaneria di porto, giovedì sera a Lignano Sabbiadoro, per rimuovere ombrelloni, lettini, sdrai e altro materiale lasciato nelle sette spiagge libere cittadine da pendolari del mare abituati a occupare gli spazi migliori ben oltre la singola giornata consentita. Sono stati sequestrati e caricati sui camion comunali 66 lettini, 17 sdrai, 29 sedie, 36 ombrelloni, un gonfiabile, 11 giochi, 5 carrelli, 3 cuscini e 2 porta ombrellone, ora custoditi in un magazzino del Comune. Per reclamarli bisognerà rivolgersi alla polizia locale e accettare di pagare la sanzione per occupazione di spiaggia pubblica, pari a duecento euro.

Fabris a pagina VI

NO ALL'OCCUPAZIONE STABILE Nelle spiagge libere è vietato lasciare materiali per garantirsi un posto al sole nel corso dell'estate

Regione

Maltempo 2017 In arrivo 2 milioni per il ristoro danni

Sono passati quasi tre anni dal 10 agosto del 2017 quando una furia di vento e pioggia si abbatté su oltre 130 Comuni del Friuli, causando pesanti danni economici. Ieri la giunta regionale ha approvato i criteri per la concessione di contributi a favore di cittadini e imprese colpiti da quella forte ondata di maltempo. Sono 2 i milioni messi a disposizione per il ristoro dei danni.

Lanfrit a pagina VII

Il virus dall'estero

Contagi, badanti fuori controllo

▶In regione almeno tredicimila sono straniere e arrivano anche da Paesi dove l'epidemia non si è ancora fermata

▶Non esiste uno screening sulle collaboratrici familiari e un tampone effettuato privatamente costa fino a 70 euro

IL CASO

UDINE I loro datori di lavoro sono le famiglie. Non hanno alle spalle aziende strutturate, non rientrano tra le categorie che durante l'emergenza sanitaria sono state scelte - in quanto considerate a rischio - per il programma di test a tappeto ogni 15 giorni, ma nella maggior parte dei casi provengono da Paesi che al momento non possono dire di aver tenuto l'epidemia sotto controllo. Sono le badanti (in Friuli Venezia Giulia se ne contano circa 13mila), un "esercito" oggi poco controllato che preoccupa le autorità sanitarie della Regione. Sotto la lente ci sono soprattutto le collaboratrici domestiche(e in alcuni sparuti casi i collaboratori)che quando è scattato il lockdown hanno fatto ritorno nei loro Paesi d'origine, salvo poi rientrare in Italia alla riapertura delle frontiere europee.

IL PROBLEMA

Dal 15 giugno, ad esempio, sono di nuovo possibili i collegamenti sia aerei che stradali con la Romania, Paese che rappresenta il più fruttuoso bacino da cui provengono le badanti che poi assistono gli anziani in Friuli Venezia Giulia. Le collaboratrici domestiche sono già rientrate in regione a centinaia: la minor parte in aereo, la stragrande maggioranza a bordo dei classici pullman che attraversano l'Est Europa per arrivare in Fvg. Ma nessuno ha stabilito per loro il tampone obbligatorio oppure lo screening sierologico. A spiegare quale sia la situazione sono oggi le principali agenzie che fanno da tramite tra le badanti e le famiglie: «Noi non possiamo obbligare le collaboratrici domestiche a sottoporsi al test diagnostico oppure agli esami sierologici. Non siamo i loro datori di lavoro. Appena rientrano dai Paesi d'origine facciamo un'opera capillare di informazione, consigliandole di rivolgersi a un medico per lavorare in sicurezza. Tutte sono collaborative e affermano di voler svolgere i test, ma non possiamo garantire un controllo in seguito al colloquio». Semmai sono i nuclei familiari che regolarizzano le badanti - e che quindi diventano datori di lavoro a tutti gli effetti - ad agire in autotutela e a far svolgere gli esami a chi poi si prende cura dei loro cari. Ma non è detto che ciò accada spesso, anche perché l'unico tampone possibile in questo caso è quello effettuato privatamente, dal costo che si aggira sui 70 euro. Il sistema sanitario pubblico, infatti, si mette in moto in caso di sintomi o di contatti accertati con pazienti positivi.

I RISCHI

Altre badanti sono rientrate dalla Moldavia (prima che il Paese entrasse nella lista nera del ministero della Salute), senza un effettivo controllo sull'isolamento fiduciario di 14 giorni imposto dal ministero della Salute. Altre ancora sono tornate dalla Croazia, che fa parte dell'Unione europea, oppure dall'Ucraina, altro Stato che presenta una situazione epidemiologica peggiore di quella italiana. Il timore, espresso anche dal vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi, è che alcuni casi di positività latente possano sfuggire al controllo e che eventuali persone infette entrino a contatto con gli assistiti, nella maggior parte dei casi persone fragili e quindi più esposte alle peggiori conseguenze che il Covid-19 ha dimostrato di poter generare. I rischi ci sono, la preoccupazione anche. Al momento manca un piano di screening intensivo per testare le collaboratrici domestiche.

M.A.

DIPENDENTI PREZIOSE Le collaboratrici familiari straniere sono utili per l'assistenza alle persone fragili

SPESSO ASSISTONO PERSONE FRAGILI E QUINDI PIÙ ESPOSTE ALLE PEGGIORI CONSEGUENZE DEL COVID-19

L'assessore Riccardi

«È importante l'azione degli ambiti sociosanitari anche per informare sulle regole di prevenzione»

«Come stiamo trasmettendo un'informativa alle categorie economiche, allo stesso modo ne manderemo un'altra anche a tutti i responsabili degli Ambiti sociosanitari del Fvg affinché i servizi sociali dei Comuni, con la loro presenza capillare sul territorio, possano diffondere le informazioni sulle regole di prevenzione per chi arriva in Italia dai paesi extra Ue». Lo ha detto giovedì a Palmanova il vicegovernatore, Riccardo Riccardi, collegato in videoconferenza dalla sede operativa della Protezione civile regionale con i sindaci presidenti degli Ambiti sociosanitari. Riccardi, ribadendo i rischi legati alla mobilità dei cittadini provenienti dall'area balcanica e dal Bangladesh, in considerazione dell'aumento dei contagi in quei paesi, ha ricordato le regole vigenti in materia per gli arrivi extra Ue: l'obbligo di comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria di riferimento e, per chi proviene da certi stati, il periodo di quarantena in isolamento domiciliare. «L'efficacia della comunicazione delle regole può fare la differenza e non vanificare il sacrificio compiuto dai cittadini in questi mesi di chiusura», ha sottolineato, ricordando anche il coinvolgimento dei consolati in quest'opera di informazione. Riccardi ha infine rimarcato come, a livello operativo, la macchina della prevenzione sia già stata avviata con lo screening partito a Monfalcone su 300 cittadini bengalesi giunti nell'ultimo mese in Italia dal loro paese d'origine. «C'è la necessità che la struttura di Muggia - ha aggiunto - continui a essere gestita dalla Protezione civile regionale per essere destinata agli isolamenti e alle quarantene da Coronavirus», parlando anche con il prefetto di Trieste e i vertici dell'Autorità militare proprietaria dell'immobile.

In viale Palmanova trovati 49 immigrati Dopo i test, servono spazi di quarantena

L'INTERVENTO

UDINE Camminavano lungo viale Palmanova, in zona Paparotti, dopo aver oltrepassato i valichi confinari terrestri di Gorizia e Trieste. Provengono dalla rotta balcanica i 49 uomini, tutti maggiorenni, originari di Pakistan, Afghanistan e Bangladesh, che sono stati fermati verso le 5 di ieri mattina dalle Volanti della Questura di Udine. I migranti sono stati tutti portati in Questura per essere identificati ed essere sottoposti, da parte del personale sanitario, al tampone per verificare eventuali positività al Covid-19. Al termine degli accertamenti sono stati collocati in apposite strutture dove trascorreranno i 14 giorni di isolamento. Sono stati anche assistiti dalla Protezione Civile, che ha portato loro viveri e generi alimentari. «La situazione al momento è molto urgente e delicata - ha sottolineato il prefetto di Udine Angelo Ciuni - Queste persone dovranno trascorrere un periodo di quarantena sul territorio. Ma trovare realtà adeguate all'accoglienza è in questo momento è difficile. Mi sto confrontando con vari enti e con i sindaci, come prevede il decreto sicurezza, ma per ora non sono stati ancora individuati luoghi da adibire a tale funzione».

FONTANINI SCRIVE AL VIMINALE

«Udine non è più disposta ad accogliere le migliaia di persone che entrano illegalmente nel nostro Paese a causa di scelte politiche di questo Governo», ha dichiarato il sindaco Pietro Fontanini. Il primo cittadino intende scrivere al Viminale: «Se non avremo garanzie su un impegno concreto del Governo, siamo pronti a mobilitare i cittadini per chiedere ciò che ci spetta di diritto, ovvero un presidio costante dei nostri valichi dal parte delle forze dell'ordine e dell'esercito, perché i Comuni vicini al confine di Stato non possono farsi carico da soli della fortissima pressione che giunge ancora una volta dalla cosiddetta rotta balcanica. Invece siamo costretti ad affidarci alle già scarse risorse che ci vengono concesse e alle ridotte competenze in materia di sicurezza».

Secondo le informazioni raccolte dall'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, i 49 uomini sono stati scaricati da un camion all'altezza di Paparotti e la polizia locale sta vagliando le immagini del sistema di videosorveglianza presente nella zona per risalire alla targa del mezzo. «La cosa grave - ha detto Ciani - è che questo Governo ha deciso di abbandonare completamente le realtà locali di confine, che ogni giorno si trovano a fare i conti con dinamiche geopolitiche che sono sì di portata storica ma che come politica, a tutti i livelli istituzionali, abbiamo il dovere di governare, gestire e, se serve, ostacolare».

LA DENUNCIA DEL SAP

«Quanto sta accadendo sul fronte sanitario nei paesi della Rotta Balcanica e le preoccupazioni espresse in merito dal vicegovernatore del Fvg Riccardo Riccardi, non fanno che aumentare l'esigenza espressa da tempo dal Sap, nel chiedere un controllo sanitario qualificato da parte di personale medico verso persone di cui nulla si conosce, tanto meno sotto il profilo sanitario e che in queste ultime ore sono state rintracciate a Udine e zone limitrofe». A scriverlo è il sindacato autonomo di Polizia del Fvg. «Il controllo sanitario è affidato alla chiamata da parte degli operatori di Polizia di intervento medico spesso sottratto ai servizi 118 territoriali quando non vi sono i giusti protocolli a monte. Serve che si organizzi un presidio sanitario dedicato, pari a quello predisposto in occasione degli arrivi delle navi piene di immigrati nei porti italiani. Il rischio oggi si chiama Covid-19, ma le patologie pericolose possono essere molte altre e possono annidare in coloro che sfuggono ai rintracci e quindi ai controlli». Il Sap rinnova la richiesta di un protocollo sanitario specifico ed efficace che si attivi automaticamente ogni qualvolta vi siano rintracci di migranti entrati illegalmente in Italia e che venga riaperta l'ex Caserma Friuli, già adibita qualche mese fa per l'accoglienza di queste persone, dove accompagnare gli immigrati appena rintracciati.

La situazione

Sono solo due i pazienti ricoverati in ospedale

Ieri in provincia di Trieste è stato rilevato un nuovo caso di Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Dall'inizio dell'epidemia, ha ricordato il vicegovernatore Riccardi Riccardi, il totale delle persone risultate positive al virus sale quindi a 3.333: 1.404 a Trieste, 1001 a Udine, 710 a Pordenone e 218 a Gorizia. Le persone attualmente positive sono invece 111, tre in più rispetto a ieri. Nessun paziente è in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 2. Non sono stati registrati nuovi decessi, i clinicamente guariti sono 33 e le persone in isolamento domiciliare 76.

FLUSSO INARRESTABILE Dai Balcani continuano a giungere immigrati

Virus, il conto pagato dall'economia

▶Con l'epidemia crollo dei fatturati per l'80% delle imprese A soffrire di più sono i settori dell'edilizia e dell'ospitalità

▶Solo il 7,2 per cento delle 1.159 imprese intervistate dalla Cciaa prevede un aumento della produttività

IL RAPPORTO

UDINE «Una situazione ovvia, dati i mesi che abbiamo trascorso, ma sono numeri necessari per i confronti con le analisi successive, per un periodo che è descritto ancora a tinte fosche. Del resto, nella ripartenza il commercio e il turismo non hanno registrato la ripresa dei consumi. Chi esporta, poi, è ostacolato dai collegamenti e da una certa sregolatezza, poiché in ambito socio-sanitario ogni Paese applica le sue regole, anche nella Ue».

Il presidente della Camera di Commercio Pordenone-Udine, Giovanni Da Pozzo, ha inserito in questa cornice i numeri della prima indagine congiunturale dell'ente camerale del 2020, realizzata da Questlab con interviste completate tra il 15 maggio e il 9 giugno a 1.159 imprese con più di 3 dipendenti, appartenenti alle diverse classi dimensionali e ai differenti settori merceologici di manifattura (anche subfornitura), edilizia, commercio e servizi dell'ospitalità.

I NUMERI

Non lasciano dubbi interpretativi: crollo dei fatturati per l'80% delle imprese (83% a Pordenone e 79% a Udine), crollo degli ordinativi per il 75%. Il Covid-19 ha avuto un forte impatto per circa il 70% delle imprese, spingendole a modificare la struttura organizzativa (nel 45% dei casi) o le modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione, nel 37% dei casi. Un'impresa su cinque ha sospeso l'attività, il 35% l'ha ridotta. Il 66% delle aziende ha utilizzato la Cassa integrazione e gli strumenti di sostegno. Ulteriore indicatore dello stato di «incertezza pesante», come l'ha definita Da Pozzo, quello relativo al numero delle nuove imprese: nel I trimestre 2020 ci sono state 1.589 iscrizioni ai Registri camerali, mentre negli scorsi anni le iscrizioni si attestavano sulle 2.200 unità. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni, pur se sempre negativi nei primi semestri dal 2012, quest'anno è doppiamente negativo: -589 unità rispetto alle -292 dell'anno precedente.

«CONTRIBUTI ALLA QUALITÀ»

«Non vi è dubbio che la situazione sia pesante – ha considerato il componente di Giunta camerale Silvano Pascolo - Pur tuttavia, dalla manifattura e dalla meccanica di precisione sono giunti segnali non negativi: penso allo stabilimento Electrolux di Porcia che produce lavatrici – ha esemplificato - ad alcuni grandi aziende del legno-arredo e alla subfornitura che a puntato sull'export».

Guardando al futuro, Pascolo ha però aggiunto: «Ora basta con i contributi a fondo perduto, per la ripresa occorre sostenere ciò che promuove lo sviluppo».

I servizi di ospitalità (ristorazione, ricettività e pubblici esercizi) sono quelli che hanno maggiormente sofferto e le prospettive sono ancora di sofferenza, poiché è un comparto su cui incide la presenza di turisti e viaggiatori, sia italiani che stranieri: l'80% degli imprenditori prevede un calo significativo delle vendite. Negativa la congiuntura anche nel commercio al dettaglio, dove le vendite sono calate del 10% rispetto a ottobre-dicembre 2019 e del 3,7% rispetto a gennaio-marzo 2019. L'indagine avverte che è in difficoltà non solo la piccola e media impresa, ma anche la grande distribuzione organizzata. Oltre il 60% degli operatori del commercio prevede un calo del fatturato. Forte contrazione anche del settore edile: -13% la variazione congiunturale e -10,4% la variazione tendenziale. Sia nel Pordenonese che nell'Udinese a soffrire di più sono state le imprese più grandi, con più dipendenti, per quanto riguarda sia la manifattura, sia le costruzioni e il commercio, mentre nelle ospitalità sono le piccole realtà ad aver avuto i numeri peggiori.

Per quanto riguarda il dettaglio nei suoi sotto settori, l'andamento del 1° trimestre pare più pesante per il territorio pordenonese, che nel complesso registra un -13% a fronte di un -5,6% dichiarato dalle imprese udinesi del comparto. L'ente camerale conta di avere i dati reali del II trimestre nella prima decade di agosto.

IL FUTURO PROSSIMO

Intanto le previsioni raccolte dicono che il 56,8% delle imprese della manifattura prevede una diminuzione di oltre il 5% della produzione e solo il 7,2% pensa a un aumento di produttività. Negativo anche il commercio, mentre sono leggermente più stabili le attese per le commesse nelle imprese delle costruzioni.

Antonella Lanfrit

MESI DIFFICILI Forte contrazione nel settore edile tra Udine e Pordenone: -13% la variazione congiunturale e -10,4% la variazione tendenziale

Controcorrente

Agrusti: «La ripresa è iniziata, non raccontiamo solo le negatività»

Non un controcanto, ma certo la volontà di guardare all'andamento economico da un'angolatura più stretta, quella dalla ripartenza di maggio a ora, per annotare soprattutto i segni positivi, poiché «se al negativo si aggiunge il racconto del negativo non si può vedere che ancora più negativo». Ha interpretato questa posizione ieri Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico (Pordenone, Gorizia e Trieste), nel corso dell'evento promosso dalla Camera di Commercio Pordenone e Udine per presentare la prima indagine congiunturale del 2020 e certificare un territorio in cui il Covid-19 ha avuto «un forte impatto» e l'economia è registrata in grande difficoltà. «Non mi interessano i dati del I trimestre, ma quelli dalla ripartenza in poi – ha affermato Agrusti – e quelli ci dicono che da maggio la produzione industriale ha segnano un +42% sul mese di aprile», quando cioè molte imprese dovevano fare i conti con il lockdown. «Sono dati nazionali che si stanno vedendo anche a livello locale». Per le imprese rappresentate da Confindustria Alto Adriatico «si sta registrando una straordinaria ripresa anche dell'arredo, del wellness, oltreché dell'elettrodomestico». Per dire a che punto in alcuni settori si stia respirando altra aria, il presidente Agrusti ha evidenziato che «stiamo cercando di capire come gestire le ferie, dato che dovremo tenere aperto ad agosto, tanta è la domanda. Segnali positivi dalla cantieristica – ha assicurato – e nelle filiere connesse. C'è sì - ha ammesso - un punto di criticità e riguarda l'industria dell'automotive, legata alla quale ci sono diverse imprese in regione». Sul punto, Agrusti ha detto di aver già mosso osservazioni rispetto ai provvedimenti messi in atto dal Governo, che «indirizza contributi per l'acquisto di auto elettriche, le quali sono praticamente tutte prodotte in Cina». È questa realtà positiva e dinamica che Agrusti ha sollecitato a raccontare, perché «stiamo andando meno peggio di quello che pensavamo» e perché occorre «dare prospettive di fiducia, affinché la gente torni a spendere». A questo proposito il presidente degli industriali ha ricordato che c'è una fetta di popolazione su cui il lockdown non ha pesato economicamente, «dai dipendenti pubblici a quelli di aziende che non hanno chiuso» e questi sono soggetti che possono dare ora il loro contributo alla ripresa dei consumi. «Siamo in grado di dare una fiducia giustificata dai numeri», ha aggiunto, rimandando alle prossime indagini di Confindustria Alto Adriatico. Positività che il presidente della Camera di Commercio Pordenone Udine, Giovanni Da Pozzo, ha raccolto, in particolare per alcuni settori, evidenziando comunque che «per i consumi, e tutta l'economia connessa, la situazione è realmente difficile. Se la gente non spende, ma fa crescere i propri depositi, è perché non ha fiducia. Ad alimentarla dovrebbero essere scelte e provvedimenti governativi, ma su questo punto occorre ammettere che il Paese ha i freni tirati».

A.L.

Ambulanza negata al paziente oncologico

▶Il personale del mezzo giunto da Palmanova all'abitazione si è rifiutato di portare l'anziano al pronto soccorso di Udine

▶Più volte ricoverato in ospedale, l'uomo che faticava a respirare è stato invitato ad andarci da solo anche se la moglie non guida

IL CASO

UDINE Strana, assurda, incredibile. Gli aggettivi per descrivere questa vicenda si sprecano. Rimane l'amaro in bocca e il dolore provocato a un uomo alle prese con una malattia gravissima, a cui era stato negato il trasporto in ospedale con l'ambulanza per questioni burocratiche.

I FATTI

Sono circa le 12 di un martedì di poche settimane fa, quando la moglie dell'uomo telefona al 112 chiedendo l'intervento di un'ambulanza. «Mio marito – aveva risposto all'operatore che le aveva chiesto il motivo della chiamata – è un paziente oncologico e da questa mattina avverte forti dolori al torace accompagnati da affanno e difficoltà respiratoria». Il mezzo del 118 arriva in poco tempo sul posto. È un'ambulanza di Palmanova. I sanitari a bordo spiegano che al momento della telefonata Udine non ha mezzi a disposizione, aggiungendo che l'uomo sarebbe dovuto essere trasportato a Palmanova. La donna spiega che il marito è seguito dal reparto oncologico del Santa Maria della Misericordia per cui sarebbe opportuno precisa – che fosse ricoverato nel capoluogo friulano. Gli operatori del 118 chiamano Udine per avere lumi e ottengono il disco verde per il trasporto nel nosocomio cittadino.

NIENTE DA FARE

Ed è a questo punto – è ancora il racconto della donna – che avviene il colpo di scena tanto inspiegabile quanto inaspettato. «A quel punto – sono ancora le parole della moglie – mio marito viene caricato in ambulanza, ma questa non parte. Passano alcuni minuti e quindi sono uscita di casa preoccupata per capire cosa stesse accadendo. Temevo infatti che mio marito fosse stato colto da malore».

Mentre si avvicina al mezzo con comprensibile ansia, nota che il portello posteriore si apre. «Lì per lì – ricorda – ho pensato che i sanitari dovessero riferirmi qualcosa o che avessero qualche richiesta da farmi, invece...». Invece, con immenso stupore, la donna vede che dal portellone esce suo marito dopo che evidentemente era stato fatto scendere dalla barella. E quando ha chiesto spiegazioni, la risposta l'ha letteralmente raggelata. «Abbiamo telefonato alla centrale – ha spiegato uno dei componenti della Sores – e da lì ci hanno precisato che se il paziente si regge sulle proprie gambe deve recarsi in maniera autonoma al Pronto soccorso».

PROCEDURA INSOLITA

Inutili le rimostranze della donna che, tra l'altro, non guida e suo marito non era certo nelle condizioni di farlo. Ha fatto anche presente che nelle ultime settimane più volte avevano chiamato l'ambulanza e suo marito era stato sempre stato ricoverato. Certo, il più delle volte le gambe lo reggevano ma non era certo nelle condizioni di fisiche di condurre l'automobile, tant'è che a ogni arrivo al Pronto soccorso era seguito il ricovero. E anche in questa circostanza il paziente, dopo l'arrivo al Pronto soccorso grazie ad alcuni amici di famiglia che si sono resi disponibili ad accompagnarlo, è stato nuovamente ricoverato per una decina di giorni. Gli operatori del 118 avevano riferito alla donna che questa era la procedura e che nulla avrebbero potuto fare, cosa che lei ha ben compreso senza replicare. Così l'ambulanza è di fatto rientrata senza il paziente e ha dunque fatto un viaggio per così dire a vuoto.

RESPONSABILITÀ

Della vicenda è stato informato il dottor Mario Calci, direttore del Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia a Udine, il quale manifestando tutta la sua perplessità per l'accaduto ha aggiunto che la medesima era di competenza del Sores. Ma inutili sono stati i numerosi tentativi di poter interloquire con il responsabile del Sores, Vincenzo Mione, che al telefono si è reso irreperibile nonostante il sollecito effettuato anche al centralino. Dopo questa vicenda la famiglia ha attivato l'assistenza territoriale per poter gestire a domicilio i picchi di dolore causati dalla grave neoplasia di cui il paziente è affetto. «Non volevamo assolutamente – argomenta la donna – che un simile episodio potesse verificarsi di nuovo. Non voglio neppure sapere se il protocollo usato nei nostri confronti sia utilizzato allo stesso modo, tant'è che lo scorso anno un paziente di mia conoscenza residente nel distretto della sedia, pure affetto da tumore, quando necessitava dell'intervento del 112, spesso l'ambulanza arrivava da Cormons ma lo aveva sempre trasportato a Udine dove era seguito».

A UDINE A un paziente oncologico colto da malore a casa l'ambulanza della Sores ha negato il trasporto in ospedale

In consiglio regionale

«Corsi sulle manovre d'emergenza»

«Ogni anno in Italia circa 50 bambini muoiono per ostruzione delle vie aeree a causa di un mancato pronto intervento. I cittadini, purtroppo, non hanno alcuna preparazione di fronte a queste emergenze, nonostante si stimi che un pronto e immediato intervento permetterebbe di salvare quasi il cento per cento delle vite». Lo evidenzia il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin, primo firmatario della proposta di legge riservata alle disposizioni per la formazione in materia di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica e di rianimazione cardiopolmonare. Il documento in materia di primo soccorso, proposto con il sostegno dell'intero gruppo regionale leghista, si riferisce «in maniera particolare alle tecniche che, se conosciute e praticate per tempo, risultano decisive al fine di salvare vite umane. Soprattutto quelle dei bambini che sono i soggetti maggiormente a rischio. L'obiettivo - spiega Bordin - è diffondere le tecniche salvavita per eseguire correttamente le manovre, mediante la programmazione e lo svolgimento di percorsi formativi. Si tratta di tecniche semplici, ma decisive se praticate nel momento del bisogno. L'immediata e corretta esecuzione delle manovre da parte di genitori, operatori scolastici o anche semplici cittadini, può risultare determinante per salvare la vita alle vittime di questi incidenti».

G | Sabato 11 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Lavori in via Tomadini

VIABILITÀ

UDINE In via Tomadini la circolazione stradale subirà delle modifiche per permettere la realizzazione di lavori di manutenzione strade in acciottolato. I lavori avranno inizio lunedì 13 luglio e proseguiranno per due settimane salvo imprevisti o condizione atmosferiche avverse. Nello specifico, nel tratto finale confluente con via Treppo sarà progressivamente istituito il divieto di sosta temporaneo - zona rimozione coatta per ogni categoria di veicoli, su ambo i lati della carreggiata - per un'area pari a quella interessata dai lavori. La carreggiata subirà un restringimento in modo tale che la rimanente parte percorribile risulti di ampiezza non inferiore a 3 metri. Sarà istituto inoltre il divieto di transito nella zona dei lavori con conseguente istituzione del doppio senso di circolazione, che avverrà a velocità moderata e tramite eventuale ausilio di personale della ditta, nel tratto compreso tra l'area interessata e via Treppo. Sarà sempre garantito l'accesso alle proprietà private; qualora questo non fosse possibile resta a carico dell'impresa esecutrice darne notizia agli interessati almeno 48 ore prima. In vicolo Sillio, dal 13 al 15 luglio, la circolazione subirà modifiche per urgenti lavori di manutenzione al collettore fognario. Le auto verranno fatte proseguire lungo via dei Rizzani.

Vini, i consorzi fanno squadra

VITICOLTURA

UDINE I Consorzi di due Doc storiche della regione si uniscono (senza fondersi). Sono il Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo che lavorerà quindi anche per il concorzio Aquileia portando avanti le iniziative in campagna e non solo per promuovere le identità definite dei due territori ed esprimendo le qualità specifiche dei vini che riflettono le importanti differenze dei terreni e del clima. Avere territori interi uniti rafforzerà anche il lavoro del Consorzio Doc-Fvg al quale entrambi i Consorzi aderiscono, a stretto contatto con PromoTurismoFVG e la Strada del Vino e dei Sapori, permettendo di far conoscere attraverso i particolari, la regione in Italia e nel mondo. Diverse saranno le iniziative che verranno organizzate per dare spazio alle aziende e ai vini. «Fare in modo che i nostri territori possano raccontarsi in maniera strategica e rispettosa delle singole identità è un enorme valore aggiunto per la promozione della regione» racconta Paolo Valle Presidente del Consorzio Friuli Colli Orientali e Ramandolo. «Siamo un piccolo Consorzio, con una grande storia e tante aziende importanti . Unire le nostre forze darà forza a tutto quello che si potrà fare per farsi conoscere e per far apprezzare i nostri prodotti» aggiunge Franco Clementin, presidente del Consorzio vini Aquileia.

PRATICA ILLEGALE La spiaggia libera di Lignano Sabbiadoro è aperta a tutti e non può essere occupata oltre la singola giornata

Spiagge libere a Lignano Via gli insediamenti fissi

▶Requisiti ombrelloni, sdrai e giochi lasciati in pianta stabile lungo la riva

▶L'occupazione oltre la singola giornata è sanzionata con una multa di 200 euro

IL BLITZ

LIGNANO SABBIADORO I fruitori dei tratti di spiaggia libera di Lignano, non hanno ancora capitoche proprio perché aperta a tutti, al tramonto devono portarsi via ombrelloni e altro materiale da spiaggia. Invece anche quest'anno, come più volte in quelli precedenti, già all'inizio stagione hanno iniziato a occupare abusivamente i posti migliori, incuranti degli altri bagnanti con gli stessi diritti. Le proteste non si sono fatte attendere da parte di chi, giungendo in spiaggia di buon mattino per trascorrere la giornata in riva al mare, si è trovato con paletti in profondità sulla sabbia con catene e lucchetto che legavano sdrai, lettini e quant'altro.

GIOVEDÌ IN AZIONE

Il regolamento comunale è ben chiaro e visibile a ogni ingresso e giovedì, poco dopo il tramonto, gli uomini della Capitaneria di Porto e gli agenti della Polizia locale sono intervenuti con mezzi del Comune e hanno rimosso in maniera forzosa tutto quello che hanno trovato sui tratti di spiaggia libera: 66 lettini, 17 sdraio, 29 sedie, 36 ombrelloni, un gonfiabile, 11 giochi, 5 carrelli, 3 cuscini e 2 porta ombrellone, per un totale di 170 pezzi.

RISCHIO SANZIONE

Tutto il materiale è stato caricato su dei camion e sistemato nei magazzini del Comune in via Mezza Sacca. Ora se qualcuno vuole avere di ritorno il proprio materiale sequestrato – dice il comandante della polizia locale Alberto Adami – dovrà presentarsi pagando una sanzione amministrativa di 200 euro per ritornare in possesso del proprio beil ne. In caso di recidva, rischierà di più.

SPAZI RIDOTTI

Causa Coronavirus quest'anno i posti a disposizione nei tratti di spiaggia liberi sono notevolmente diminuiti per via delle distanze obbligatorie da osservare. Nella fascia demaniale di Sabbiadoro ci sono ben sette tratti di spiaggia libera, denominati "demanio ricreativo" e sono: il primo nelle vicinanze ufficio spiaggia 19, il secondo accanto l'ufficio spiaggia 17, il terzo confina con l'ufficio 13, il quarto accanto al Bar Faro, il quinto nelle vicinanze del Bagno Marin, sesto in zona Punta Faro, il settimo e ultimo è quello della Bau Beach che si trova all'estremità nord - est della penisola, per un totale complessivo di circa 300 metri di linea di costa. Il Comune a ogni inizio stagione provvede allo spianamento e sistemazione dei tratti liberi, poi per l'intero periodo di apertura della stagione si occupa della pulizia sabbia e dello spiaggiato (alghe ecc.), della pulizia giornaliera dei rifiuti e del servizio di salvataggio a mare.

Enea Fabris

Agricoltura

Benedetti da Condifesa alla guida del Consorzio Agrario

Fabio Benedetti lascia la presidenza di Condifesa Friuli Venezia Giulia, per assumere la presidenza del Consorzio Agrario Fvg. Condifesa Fvg, associazione che si occupa della gestione del rischio climatico nata nel 2007 dalla fusione dei Consorzi di Gorizia, Pordenone e Udine, ha rinnovato le cariche approvando anche il bilancio (con un utile di 11.325 euro dopo l'incremento di 100mila euro della dotazione del fondo svalutazione crediti). Benedetti ha lasciato Condifesa al termine del secondo mandato, come pure il vice Carlantonio Turco e i consiglieri, per favorire un naturale ricambio. Il nuovo consiglio, precisa il direttore Daniele Giacomel, parte con una dotazione di 2.455 imprese socie, prevalentemente friulane, un conto economico che pareggia a 26.777.075 euro ed è composto da 11 membri, dei quali ben 7 sono alla prima nomina. L'assemblea ha inoltre eletto il nuovo Comitato di Controllo, formato da tre professionisti revisori contabili, che garantisce un'attenta verifica sulla regolarità amministrativa. Come nuovo presidente la scelta del Consiglio è ricaduta su Angela Bortoluzzi, giovane imprenditrice vitivinicola di Gradisca d'Isonzo e presidente della Coldiretti Gorizia. Benedetti nei giorni scorsi era stato eletto presidente del Consorzio Agrario Fvg, raccogliendo il testimone dalle mani di Dario Ermacora, che ha guidato il consorzio negli ultimi 9 anni. Classe 1965, di Sacile, titolare con il fratello dell'azienda agricola Benedetti Franco e Fabio, si accinge dunque a guidare il consorzio agrario nel prossimo triennio. Per lui si tratta di un ritorno. «Sono già stato presidente una quindicina di anni fa e componente del cda - ricorda -. Oggi riprendo le redini del consorzio che nel frattempo si è evoluto, diventando un punto di riferimento ancor più importante per il mondo agricolo della regione». La grande coop di Basiliano conta su 240 dipendenti, 2.400 soci e un fatturato 2019 che ha chiuso a 120 milioni di euro.

Già mille firme per il Tagliamento

▶La petizione sostiene la candidatura del fiume a patrimonio dell'Unesco

AMBIENTE

UDINE 1000 firme, raccolte in poche ore, per chiedere al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, e al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che il Tagliamento sia patrimonio dell'umanità Unesco e che la Regione si faccia parte attiva di questa azione, tornando sui suoi passi dopo la bocciatura, da parte della maggioranza, della mozione del gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia – sottoscritta da tutti i consiglieri di opposizione – che la sollecitava in tal senso. La petizione, lanciata il 9 luglio dal segretario del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, ha raccolto subito l'ampia adesione di quanti ritengono che il Tagliamento –ultimo corridoio fluviale intatto delle Alpi, un ambiente unico, dal valore universale, che ha contribuito alla costruzione dell'identità di un territorio dalla storia millenaria – meriti la massima tutela possibile. Un coro unanime al quale si sono aggiunti numerosi esponenti del mondo culturale friulano: artisti, scrittori, giornalisti che, nel corso di un'edizione speciale de "I giovedì del Patto" in diretta Facebook, coordinata da Moretuzzo e dallo scrittore Tullio Avoledo, hanno fatto sentire la loro voce a sostegno della candidatura, tra parole di devozione e di apprezzamento per il "gran de fratello" che unisce tutti attorno alle sue acque. Chi vuole appoggiare la candidatura a patrimonio dell'umanità Unesco, può firmare la petizione all'indirizzo https://www.change.org/p/sergio-costa-il-tagliamento-sia-patrimonio-mondiale-naturale-unesco Per rimanere aggiornati sulle prossime iniziative è possibile aderire al gruppo Facebook "Tagliamento Bene Comune".

Camporosso, mediazione per via Valcanale chiusa

LA POLEMICA

TARVISIO (tg) Rivedere la manifestazione ricalibrando al meglio un programma che possa giustificare la chiusura di via Valcanale a Camporosso. È ciò a cui stanno lavorando il Comune di Tarvisio e il Consorzio Vicinale della frazione, nel tentativo di placare i malumori emersi in questi giorni. Tutto è nato dalla richiesta - ottenuta con delibera di Giunta - di riservare ai pedoni la principale via della frazione così da permettere lo svolgimento di "E...State a Camporosso", manifestazione che ha aperto i battenti una decina di giorni fa e che proseguirà fino a fine agosto. «Dopo i primi giorni - spiega il sindaco Renzo Zanette - abbiamo capito che qualcosa non va, ma ci impegneremo per trovare una soluzione che venga incontro sia alle aspettative degli organizzatori sia a quelle dei cittadini. Il mio consiglio, almeno per luglio, è di concentrare le iniziative nel weekend, il tutto in attesa di agosto quando, si spera, ci sarà il grande afflusso di turisti». I residenti sono divisi tra chi apprezza la scelta di chiudere la via per due mesi creando così un salotto cittadino e chi ritiene che sia dannosa. Oggi è prevista una nuova riunione per trovare una mediazione: una prevede - almeno fino alla fine di luglio - la riapertura al traffico di via Valcanale dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle 16.30 e la sua pedonalizzazione fino alle ore 22, anche se si creerebbero problemi per esercenti e allestimenti. Al momento l'unica cosa certa è che fino a domenica nulla cambierà, ma a breve dovrà essere montato il palco che ospiterà i vari concerti previsti, il primo già venerdì prossimo.

CHIUSA AL TRAFFICO Via Valcanale nel centro di Camporosso

Bufera di tre anni fa Arrivano 2 milioni di ristoro dei danni

▶Sono destinati a privati e aziende che subirono i disagi per il maltempo abbattutosi sul Friuli il 10 agosto 2017

VENTO ECCEZIONALE Il maltempo del 10 agosto 2017 aveva sradicato numerosi alberi e danneggiato i tetti

L'INTERVENTO

UDINE Sono passati quasi tre anni dal 10 agosto 2017, quando una furia di vento e pioggia si abbatté su oltre 130 Comuni del Friuli Venezia Giulia causando un danno economico che la Regione, nei giorni successivi all'evento, quantificò in 138 milioni, senza contare i disagi subiti dalla popolazione, rimasta senza energia elettrica per diverse ore e, in alcuni casi, giorni. Ieri la giunta regionale, su proposta del vicepresidente con delega alla Protezione Civile Riccardo Riccardi, ha approvato criteri e modalità per l'erogazione di contributi a favore di cittadini e imprese colpiti da quella forte ondata di maltempo. Sono 2 i milioni messi a disposizione per il ristoro dei danni.

AVENTI DIRITTO

Potranno beneficiarne privati e attività economiche e produttive, a esclusione delle realtà che operano nei settori agricolo, zootecnica, pesca e acquacoltura. Il tetto massimo della spesa ammissibile è di 150mila euro per le abitazioni e di 450mila euro per le sedi produttive delle imprese. I fondi, destinati a mitigare i rischi di tipo idraulico e idrogeologico delle strutture e aumentarne la resistenza di fronte a futuri eventi atmosferici di particolare intensità, saranno erogati a fronte delle domande da presentare ai Comuni in cui sono stati registrati i danni. Saranno le amministrazioni municipali a provvedere all'istruttoria delle richieste e alla successiva concessione e liquidazione dei finanziamenti. Per le unità immobiliari destinate ad abitazione principale del proprietario è concesso un finanziamento fino all'80% della spesa ammissibile nel limite massimo di 150mila euro. Per le strutture destinate ad abitazione diversa da quella principale, il finanziamento è concesso fino al 50% restando il limite massimo di 150mila euro. I finanziamenti sono destinati alla demolizione e ricostruzione delle abitazioni distrutte, alla loro eventuale delocalizzazione e al ripristino, recupero e manutenzione straordinarie di opere, impianti e parti comuni. Per le sedi produttive, si prevede un finanziamento fino al 50% della spesa ammissibile, con limite massimo pari a 450 mila euro, per la ricostruzione dell'immobile o sua eventuale delocalizzazione unitamente al ripristino funzionale della struttura. Per il ripristino o la sostituzione degli impianti, il contributo concesso sale fino all'80% delle spese ammissibili, con tetto di 450mila euro. Tutte le domande dovranno essere corredate da una perizia asseverata da un professionista che attesti il danno e il nesso di causalità con gli eventi metereologici del 10 agosto 2017.

MALTEMPO ECCEZIONALE

In quella giornata la perturbazione investì la parte occidentale della pianura pordenonese, spostandosi verso nord-est fino a colpire i comuni della zona orientale, la pedemontana pordenonese e udinese e la zona dei Musi, Carnia e Canal del Ferro. I Comuni colpiti dal maltempo furono oltre 130, con interruzioni della viabilità, delle linee ferroviarie e un vasto black-out elettrico e telefonico, danni a numerose coperture di abitazioni private e attività produttive. Oltre 100mila utenze rimasero senza energia elettrica e a subire danni ingenti furono anche le colture. Nelle giornate successive per la Coldiretti regionale fu più facile indicare le aree risparmiate dalla bufera, che si limitavano alla zona a Est della provincia di Udine fino al goriziano. Per il resto, dalla montagna al mare, dal Pordenonese al Medio Friuli, furono numerosissime le segnalazioni per danni seri propri alla vigilia dei raccolti, dal mais alla frutta, dai vigneti all'orticolo.

Antonella Lanfrit

Allerta meteo

Oggi temporali e il vento di Bora mettono a rischio l'intera regione

Un sabato a rischio maltempo, quello odierno, per l'avvicinamento di una depressione alle Alpi ed il successivo passaggio di un fronte freddo proveniente dall'Atlantico settentrionale, che provocheranno condizioni di instabilità. Il servizio meteorologico regionale prevede sulla zona montana e pedemontana possibili rovesci o temporali già al mattino, più probabili comunque nel pomeriggio e in serata, quando si estenderanno a tutta la regione, con possibili temporali localmente forti. In serata soffierà Bora da sostenuta a forte, specie sulla costa. Al verificarsi di tali eventi l'Osmer prevede problematiche legate alle piogge temporalesche e alle raffiche di vento forte di bora nelle zone interessate, con possibili locali allagamenti dovuti a situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano e locali fenomeni di instabilità dei pendii con locali interruzioni della viabilità. La Protezione civile regionale raccomanda la massima vigilanza in particolare nelle aree adibite a campeggio e ormeggio lungo la costa, al fine di predisporre misure di pronto intervento anche in presenza di eventuali attività all'aperto e raccomanda ai Comuni e a tutte le componenti del sistema regionale integrato di protezione civile l'attivazione di una fase operativa almeno di attenzione per allerta gialla o arancione e almeno di preallarme per allerta rossa.

Elezioni amministrative, voto probabile il 20 e 21 settembre

ENTI LOCALI

TRIESTE Le elezioni comunali in Friuli Venezia Giulia si terranno con tutta probabilità nelle due giornate del 20 e 21 settembre, ma una decisione definitiva sarà assunta in occasione della seduta della giunta regionale del 17 luglio.

Lo ha comunicato ieri l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti.

«La nostra Regione, alla luce dell'autonomia - ha spiegato Roberti - è libera di fissare la data delle amministrative, ma vista la necessità di ridurre al minimo i disagi all'attività scolastica e di limitare le occasioni di concentrazione degli elettori ai seggi è opportuno accorpare il voto che riguarda i dodici comuni del Friuli Venezia Giulia con l'election day che verrà deciso a livello nazionale».

ALLE URNE

I Comuni regionali interessati dal voto sono Andreis, Barcis, Caneva, Cividale del Friuli (dove l'attuale sindaco Stefano Balloch non si ricandiderà essendo in scadenza il suo secondo mandato), Claut, Montereale Valcellina, Ovaro, Premariacco, Travesio, Valvasone Arzene, Varmo e Villesse. Tutti hanno una popolazione inferiore a 15.000 abitanti e, pertanto, non è previsto il turno di ballottaggio. Gli elettori interessati saranno circa 37.500.

GLI ULTIMI DETTAGLI

L'election day a livello nazionale congloberà il referendum confermativo del testo di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, le elezioni suppletive per seggi vacanti di Camera e Senato, il rinnovo dei consigli regionali e l'elezione dei presidenti di sei Regioni a statuto ordinario, i rinnovi degli organi di circa 1.050 Comuni nel resto d'Italia - tra cui alcuni capoluoghi di provincia e di regione -, le elezioni comunali della Regione Trentino Alto Adige, le elezioni degli organi degli enti locali e degli enti di area vasta della Regione Siciliana e le elezioni regionali della Valle d'Aosta che si dovevano tenere il 10 maggio.

In Friuli Venezia Giulia, per effetto della modifica approvata dal consiglio regionale di recente e introdotta dall'articolo 20 della legge regionale 29 giugno 2020, numero 13 (Legge regionale multisettoriale), è stato previsto che le elezioni si possano svolgere in una domenica compresa tra 6 settembre e il 13 dicembre 2020.

SARANNO RINNOVATE LE AMMINISTRAZIONI DI CIVIDALE, PREMARIACCO, VARMO E OVARO

La giunta regionale in aiuto a dieci scuole dell'infanzia

REGIONE

TRIESTE Oltre quattro milioni e mezzo (4.515.115) di euro per interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico, ristrutturazioni edilizie, manutenzioni e adeguamenti igienico sanitari a dieci scuole dell'infanzia del Friuli Venezia Giulia. È quanto deciso ieri dalla giunta regionale, che ha approvato una delibera presentata dall'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, d'intesa con l'assessore all'Istruzione e famiglia, Alessia Rosolen.

LA LISTA

Nel dettaglio, un contributo di un milione e 70mila euro è stato destinato per la "Stella del Mattino" di Codroipo, 822mila euro per la scuola dell'infanzia di Pradamano, 385mila euro per l'istituto comprensivo di Trasaghis, oltre 171mila euro per la Rorai Piccolo di Porcia, 600mila euro per la scuola dell'infanzia di Pagnacco, 464mila e 500 euro per la "Gianni Rodari" di Ruda, 300mila euro per la scuola dell'infanzia di Artegna, 550mila euro per la scuola dell'infanzia e asilo nido "Semi di Mela" di Trieste e 100mila euro per la scuola dell'infanzia di Marano.

«Si tratta - hanno spiegato i due esponenti dell'esecutivo regionale - della dotazione assegnata al Friuli Venezia Giulia del Fondo nazionale per il Sistema integrato dei servizi di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini sino ai 6 anni. Ogni edificio necessita di lavori specifici per garantire il regolare svolgimento delle lezioni in un contesto accogliente, confortevole e, auspicabilmente, in grado di accendere e incentivare la loro fantasia».

QUATTRO MILIONI E MEZZO DI EURO PER LA MESSA IN SICUREZZA E L'ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI

L'OBIETTIVO

«Gli interventi del piano - ha sottolineato Pizzimenti - perseguono le finalità di un progressivo consolidamento e ampliamento dei servizi educativi per l'infanzia. Nel caso specifico, si tratta di interventi richiesti dal territorio che alzano il livello qualitativo dei servizi erogati. Al netto delle difficoltà del momento, le risorse investite per mettere in sicurezza e migliorare gli edifici scolastici erano e restano prioritarie».

Secondo Rosolen «il piano è strutturale, prescinde dall'emergenza epidemiologica ma contribuisce a dare risposta all'esigenza di consegnare ai bambini spazi sempre più sicuri e più stimolanti. L'obiettivo è realizzare poli per l'infanzia che si caratterizzino come laboratori permanenti di partecipazione e apertura al territorio. La Giunta regionale prosegue nel suo piano che punta a mettere sempre di più al centro dell'agenda politica l'istruzione e i servizi per l'infanzia».

Al riguardo, si ricorda che la Regione concorre al Fondo ministeriale attraverso un cofinanziamento sostenendo ogni anno con 6 milioni di euro i gestori di asili nido per le spese di funzionamento (richiedendo l'impegno a contenere le rette) e con 21 milioni di euro le famiglie per l'accesso ai servizi.

Furti, rimane in carcere la banda dei supermercati

▶Fermi convalidati dopo l'inseguimento dei carabinieri in A4

LA BANDA

PORDENONE Resta in carcere la "banda dei supermercati", catturata dai carabinieri del Nucleo operativo di Pordenone dopo un inseguimento in A28 e A4 che si è concluso a Padova Est con tre fermi di polizia giudiziaria per concorso in furto pluriaggravato. Il sostituto procuratore Maria Grazia Zaina ha chiesto e ottenuto dal gip Monica Biasutti la convalida dei fermi e l'applicazione della misura cautelare in carcere per Madalin Eana (30 anni), Adrian Mihaita Nica (23) e Alexandru Catalin Nastasa (34), che ieri al termine dell'udienza sono stati riportati nella casa circondariale di Udine.

Tutti e tre si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il difensore, l'avvocato Mattia Guidato, si era opposto alla convalida del fermo sostenendo che non vi era stata violenza sulle cose. In realtà i carabinieri hanno dimostrato che, pur essendo le sette confezioni di scope elettriche Dyson integre, al loro interno era stata rimossa la placca antitaccheggio. Il Gip non ha ritenuto di accogliere la richiesta di una misura meno afflittiva, che avrebbe permesso ai tre di rientrare in provincia di Verona, dove sono domiciliati. «Farò ricorso al Tribunale del Riesame», ha annunciato il legale.

I tre erano arrivati a Pordenone mercoledì pomeriggio a bordo di una Bmw X1 e si sono fermati all'Interspar di via Benedetto Marcello. Gli investigatori hanno assistito in diretta al colpo, parzialmente filmato dalle telecamere di sicurezza. Uno dei tre è rimasto in auto, uno è entrato nel supermercato e il terzo si è piazzato a ridosso delle barriere antitaccheggio del reparto frutta e verdura, pronto a ricevere le confezioni di aspirapolvere Dyson che il complice sollevava al di sopra delle barriere antitaccheggio. Prendeva in consegna i grossi scatoloni e li portava in macchina. Lo ha fatto per diverse volte, fino a riempire il portabagagli con materiale per 4.500 euro.

Si sono poi allontanati verso la fiera, dove hanno imboccato l'A28 in direzione Conegliano a forte velocità. Gli investigatori, con le autoradio del Radiomobile in appoggio, li hanno inseguiti a 180 all'ora fino a Padova Est, recuperando gli elettrodomestici e sottoponendo a fermo i tre romeni. Non è il primo colpo della banda in provincia di Pordenone. Nastasa, ad esempio, è tra gli autori di un furto di vino e liquori pregiati avvenuto al Bingo di Fontanafredda (2.550 euro) nel novembre 2019. Un furto risolto dai carabinieri della stazione di Fontanafredda, che hanno individuato anche gli altri tre complici. Sono tutti indagati di furto aggravato.

FURTO Filmati mentre rubavano

Ciriani alla Lega: meglio attendere

▶Il sindaco incassa l'appoggio al secondo mandato da parte dei leghisti che chiedono di pesare di più

▶«Avranno come sempre il ruolo meritato, ma prima è opportuno attendere l'esito del voto»

LA POLITICA

PORDENONE «Le dichiarazioni della Lega rispetto a un nostro eventuale secondo mandato rientrano nella normale attività politico-amministrativa di un partito che sostiene una maggioranza. E' chiaro, però, che il vero discrimine per capire quanto ciascun partito o movimento della futura coalizione che vorrà sostenermi a scadenza di mandato sono le urne. Ogni ragionamento su pesi e poltrone di una futura ipotetica giunta è dunque prematuro. Dobbiamo aspettare l'esito del voto per il quale manca ancora un po' di tempo. Bene fa comunque la Lega a organizzarsi per tempo per dare il proprio contributo al prossimo programma amministrativo. Anche se mi sempre ancora un po' prematuro parlare di alleanze e posti in giunta, non si preoccupino perché come successo in passato avranno il giusto peso». Il sindaco Alessandro Ciriani non si scompone più di tanto (è chiaro che non nasconde la soddisfazione per aver "incassato" a poco meno di un anno dall'appuntamento elettorale l'appoggio a un secondo mandato alla guida del Comune) dopo la decisione della Lega locale di esprimersi a favore di un suo appoggio. Il partito locale di Matteo Salvini ha deciso ufficialmente - sia gli organismi provinciali che quelli cittadini) di sostenere il sindaco uscente in una prossima coalizione di centrodestra.

«NON DEVONO PREOCCUPARSI PERCHÉ SANNO CHE HO SEMPRE RISPETTATO I PATTI ELETTORALI»

L'AGENDA

L'uscita con grande anticipo sui tempi da parte del vertice provinciale e cittadino leghista era suonata un po' come la richiesta di un peso maggiore in una futura eventuale seconda giunta guidata da Ciriani. Tanto che dalle parole del movimento emerge proprio l'indicazione di voler contare di più proprio nell'agenda politico-amministrativa della prossima tornata. «L'obiettivo del nostro partito – era stato chiaro il coordinatore provinciale della Lega, Marco Bottecchia – è quello di coinvolgere sempre più persone provenienti dalla categorie sociali ed economiche per presentare alla coalizione che sosterrà Ciriani idee e proposte in linea con i principi del nostro movimento che sono il faro della nostra azione politica sul territorio».

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani

RUOLI IN GIUNTA

«Credo che in questa amministrazione - aggiunge Ciriani - la Lega abbia avuto e abbia il giusto perso e la giusta rappresentanza. Il vicesindaco Grizzo guida l'importnate assessorato alla politiche sociali che amministra una grande quantità di risorse economiche. Stefania Boltin ha la responsabilità dell'Ambiente che non mi pare poca cosa. Inoltre, fino alla sua elezione in Regione anche il giovane Polesello aveva un ruolo di responsabilità. In ogni caso quattro anni fa il peso e la rappresentanza delle forze che mi appoggiano era stata rispettata al massimo. E lo stesso accadrà se ci sarà una replica della coalizione. La Lega non deve preoccuparsi poiché sa bene che, sia in Provincia prima che in Comune ora, ho sempre mantenuto con lealtà gli impegni elettorali rispetto alle alleanze. E quindi stiano certi che accadrà di nuovo. Ripeto però: è bene attendere il voto e l'esito delle urne prima di fare programmi sulla giunta».

d.l.

La richiesta dei Cinque stelle

«Variante in Consiglio? Spero ci chiamino»

PORDENONE «Voci di corridoio dicono che questo mese verrà convocato un Consiglio comunale per adottare la variante generale al Piano regolatore, un atto molto importante e spesso molto complesso. Ora, dal momento che siamo al 10 di luglio e non abbiamo ancora avuto alcuna comunicazione formale, io mi auguro vivamente che l'Amministrazione non abbia intenzione di convocare la Commissione competente 4 giorni prima del Consiglio Comunale». A esprimere una sibillina preoccupazione per una chiamata del Consiglio a ridosso di una scadenza importante è il capogruppo dei Cinque stelle in Comune di Pordenone Samuele Stefanoni. «Perchè se ciò avverrà - aggiunge l'esponente pentastellato - sarà l'ennesimo tentativo di imbavagliare la minoranza, costringendola a studiare all'ultimo momento con l'obiettivo di togliere argomenti di discussione e mortificare così il consesso comunale. Questa forzatura rappresenterebbe un danno non solo nei confronti della minoranza ma soprattutto nei confronti della città. Mi auguro vivamente che ciò non avverrà. «A meno che - aggiunge non senza sarcasmo il consigliere di opposizione - la variante abbia dei contenuti talmente poveri da non meritare alcun approfondimento, naturalmente».

Comunali Vampa crea una nuova lista civica

NUOVA CIVICA

PORDENONE "L'eterno" Franco Vampa ci riprova. Dopo aver creato Cordenons futura in vista delle prossime elezioni, ha deciso di fondare una civica che parteciperà anche alle amministrative di Pordenone. In questo caso la sua "creatura" si chiama Pordenone Italia e ha come obiettivo quello di rimanere indipendente, quindi svincolata dalle logiche di partito, e di raggiungere il prossimo anno un risultato sorprendente. A 76 anni, l'avvocato ha deciso quindi di rimettersi in gioco. Sarà lui il candidato della civica? «Potrebbe anche essere – abbozza con un sorriso – anche se sto lavorando, insieme con i soci fondatori, perché a prendere in mano le redini del gioco sia qualche giovane. Pordenone mi ha dato tanto e io vorrei lasciare qualcosa di buono a questa città e ai suoi cittadini».

AVVOCATO Franco Vampa

Vampa, già consigliere comunale di lista civica dal 2001 al 2006, dopo essersi consultato con diversi rappresentanti nazionali di civiche e sollecitato da «tanti» cittadini naoniani, «nella generale crisi di rappresentanza dei partiti», ha deciso di fondare Pordenone Italia. «A chi mi chiede perché ho scelto di scendere in campo fondando una civica, rispondo che alla base ci sono tre motivazioni fondamentali: la garanzia di aiuto a cittadini, imprese, associazioni a superare, per quanto possibile, questo difficile momento; la tutela dei valori delle istituzioni, della famiglia, dei cittadini, delle regole democratiche e la partecipazione alle prossime elezioni – assicura Vampa – per contribuire ad amministrare Pordenone con il cuore, con la passione e con competenza».

Alberto Comisso

Campagna contro il velo alle bambine

DIRITTI CIVILI

PORDENONE L'associazione Neda Day, che dieci anni fa da Pordenone ha rilanciato in tutta Europa la battaglia contro la lapidazione, è pronta a una nuova sfida. Oggi, Giornata mondiale contro la lapidazione, da Pordenone parte la campagna contro l'imposizione del velo alle bambine.

Neda Day è stata costituita nel 2009 su iniziativa di Taher Djafarizad e Bahrak Dervisci in memoria della studentessa iraniana uccisa dalla polizia del regime durante una manifestazione pacifica a Tehran. Protagonista a livello nazionale ed europeo di una serie di iniziative a favore dei diritti delle donne nei Paesi soggetti alla legge islamica, ogni anno assegna due borse di studio a studentesse che si laureano con una tesi sulla condizione delle donne nella società attuale. Oggi Neda Day lancia una nuova campagna affinchè venga vietata l'imposizione del velo alle ragazze che hanno meno di 14 anni e per dare nuovo impulso alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica per le sorti della avvocatessa iraniana Nasrin Sotoudeh, insignita del premio Sacharov dal Parlamento Europeo nel 2012, ma incarcerata degli ayatollah per aver assunto la difesa delle donne in Iran.

ASSOCIAZIONE Foto ricordo in occasione delle missione europea

DOPO LA BATTAGLIA CONTRO LA LAPIDAZIONE NEDA DAY LANCIA UNA NUOVA SFIDA ANCORA UNA VOLTA PORDENONE IN PRIMA FILA

«Nel 2010 Neda Day, assistita dall'avvocato Bruno Malattia - ricorda l'associazione in una nota - aveva impresso una svolta decisiva alla mobilitazione per evitare la lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani, presentando all'allora responsabile della politica estera della Unione Europea un dossier che documentava la tragica situazione della donna e gli abusi perpetrati nei suoi confronti». Sakineh è ora libera, ma nel mondo continuano le lapidazioni. «Il mondo civile deve reagire con più determinazione contro questa barbarie e da Pordenone si farà ancora sentire alta la voce perché le donne possano uscire da costrizioni e pene che mortificano la loro libertà - fa sapere l'associazione - Si sono già raggiunti risultati importanti ottenendo che in Iran sia stato abolito il divieto per le donne di entrare negli stadi e anche in Italia, con la legge che vieta la pratica di sposare le bambine. Da oggi Pordenone sarà ancora in prima fila».

Sport Udinese

RODRIGO DE PAUL
Il centrocampista argentino, a segno anche a Ferrara, è più che mai l'uomo mercato dell'Udinese Lo seguono diversi grandi club

sport@gazzettino.it
G | Sabato 11 Luglio 2020
www.gazzettino.it

FOFANA ORA GIOCA CON LA TESTA

▶Il franco-ivoriano sta trascinando la squadra con gol, assist e accelerazioni: «Prima usavo soprattutto il fisico»

▶«Il mio idolo da bambino era Touré e ho avuto l'onore di allenarmi insieme a lui. Mi carico con Michael Jordan»

L'UOMO IN PIÚ

UDINE Il trio delle meraviglie dell'Udinese post-lockdown è formato da De Paul, Lasagna e da un Seko Fofana, in continua crescita. Il centrocampista franco-ivoriano sta vivendo un momento magico, a cominciare dall'ultima vittoria contro la Spal: «È stato un successo importante - racconta Fofana -, perché volevamo riscattare la beffa della partita contro il Genoa, con i due gol presi nel finale».

Torino, Atalanta, Genoa: quale risultato dà più rimpianti?

«Sicuramente Genoa, perché eravamo in totale controllo e il pareggio ci ha fatto molto male. Contro il Torino era l'incognita della prima gara, mentre contro l'Atalanta abbiamo giocato bene ma non è stato sufficiente, dimostrando come il 7-1 dell'andata fosse bugiardo».

Questo gruppo sembra potersi giocare qualcosa di più della salvezza. È un altro rimpianto?

«Siamo da posizione più alta in classifica, ma durante l'anno succedono cose che non puoi prevedere. Potevamo, perché no, anche giocare per l'Europa, ma non sempre le cose in campo vanno come vorresti, e quindi dobbiamo lavorare per crescere ancora».

Si sente rinato con Gotti?

«Tutti mi dicono questo, ma io dico che sono sempre stato lo stesso. L'unica vera differenza è che Gotti mi ha messo nella posizione che preferisco, e che non ho mai nascosto, ovvero quella d'interno sinistro di centrocampo. Il mister mi aiuta comunque tanto a tirare fuori il meglio, e questo forse mi ha reso le cose più facili».

Lasagna post-Covid vola anche con i suoi assist.

«Ho sempre creduto in lui. Kevin ha bisogno di fiducia e dell'aiuto dei compagni. Per me è normale dargli la palla, perché la mia opinione è che resta uno degli attaccanti più forti della serie A. Ha caratteristiche che possiedono in pochi: è veloce, ha buon tiro, sa crearsi sempre opportunità».

De Paul ormai è un trascinatore. Come lo vede?

«In campo ci troviamo ormai a memoria. Ha dimostrato a tutti che può giocare la Champions League. In più è un leader. In pratica, fa la differenza».

Anche il suo nome finisce spesso sul mercato, ora accostato all'Atalanta. Cosa ne pensa?

«È un piacere sentirlo: vuol dire che stai lavorando bene, ma io sono concentrato unicamente sul campionato dell'Udinese e sul lavoro in campo. Al resto ci pensa chi si occupa di queste cose».

Che periodo è stato quello della quarantena?

«Molto difficile perché abbiamo perso tante vite e sentito il susseguirsi di tante notizie negative. Preoccupazione e paura erano all'ordine del giorno. Ora per fortuna la situazione è migliorata».

Che sensazioni le dà questo nuovo campionato?

«È difficile soprattutto per la mancanza del pubblico, perché ci piace quando ci sono i tifosi a spingere. Giocare ogni tre giorni poi è difficile, dovendo scaricare e lavorare più in fretta, ma per me è una cosa bella. Anche perché se un giorno vorrò giocare in Champions o in Europa League dovrò essere abituato a questi ritmi».

Contro la Samp sarà match-point per la salvezza?

«Sarà importante e lo stiamo preparando bene. Vogliamo confermare il nostro stato di forma».

Dopo arriveranno Lazio, Napoli, Juve: trittico stimolante?

«Non ci sono partite diverse; noi dobbiamo pensare a giocare il nostro calcio, anche contro avversari sulla carta difficili».

Al Genoa ha segnato il primo gol di testa in carriera.

«Sì - ride -, non è certo il mio punto forte, e per questo tutti sono rimasti un po' sorpresi. Chissà, magari lo devo prendere come spunto per migliorare questo fondamentale».

«CONTRO LA SAMP PUÒ ESSERE IL MATCH-POINT SALVEZZA: LO STIAMO PREPARANDO AL MEGLIO»

Qual è il giocatore più forte che ha affrontato e con cui ha giocato?

«In diversi Paesi ne ho affrontati tanti. Se limito il discorso all'Italia dico senza dubbio Dybala: è impossibile da prendere quando è in forma. Il più forte con cui ho giocato è proprio De Paul».

A chi s'ispira?

«Il mio idolo da bambino era Yaya Touré e ho avuto l'onore di allenarmi con lui. Poi ammiro Pogba, Busquets e Kanté».

Ma le piace Udine?

«Tanto, perché è tranquilla. C'è armonia, sono tutti gentili con me e sono contento di essere qui».

Con chi passa più tempo fuori dal campo?

«Con De Maio, Mandragora, Lasagna e Nestorovski».

Il tempo libero?

«A me piace molto stare a casa, mentre a loro piace più farsi un giro. Poi amo guardare documentari e serie su Netflix, oltre a passare tempo con la mia famiglia».

L'ultima serie tv vista?

«"The last dance" con Michael Jordan. L'ho guardata sempre nei pomeriggi dei giorni di gara e mi ha dato tanta carica e motivazione a fare di più. Ora purtroppo l'ho finita e devo trovarne un'altra per caricarmi, magari la serie sul Manchester City di Guardiola».

Pensa sempre di poter migliorare, ma quello attuale è il miglior Fofana della carriera?

«In questo momento forse sì. Per essere più preciso ho avuto momenti migliori in passato, ma attualmente ho imparato a giostrare anche con la testa e non solo con il fisico, cosa che mi permette di leggere meglio il gioco».

Stefano Giovampietro

FRANCO-IVORIANO
Seko Fofana esulta con Rodrigo De Paul e Kevin Lasagna: sono loro i "tre moschettieri" dell'Udinese (Foto Ansa)

I risultati spingono verso la conferma di Gotti Musso e De Paul sono nomi caldi sul mercato

IL COMMENTO

UDINE Il lockdown a qualcuno ha fatto bene. E tra questi team c'è l'Udinese. Benedetta ripresa del campionato. I friulani sembrano un'altra squadra rispetto alla prima parte di stagione. E, scusate se ce lo diciamo da soli, lo avevamo sostenuto da subito che a fare la differenza, in questo mini interminabile torneo, sarebbero state le società meglio organizzate.

ATTACCO TOP

L'Udinese vola e anche l'attacco sembra rinato. Kevin Lasagna è l'emblema di un reparto che ha svoltato. Due gol a Roma, due al Genoa e tre a Ferrara. Male solo a Torino, ma era la prima dopo il lungo stop imposto al pallone dalla pandemia. Certamente la Spal sapeva di essere condannata alla serie B, ma proprio queste diventano le partite più rischiose, se vengono prese sottogamba. Cosa che l'Udinese non ha fatto, perché ha preparato bene la trasferta emiliana e i risultati sono stati evidenti. Gara a senso unico e chiusa già in 45 minuti. Bravo mister Luca Gotti a prepararla nelle gambe e nella testa. Ora c'è una discesa ripidissima verso la salvezza, un traguardo sempre più vicino, e la partita della Dacia Arena con la Sampdoria deve chiudere i giochi. Senza se e senza ma. Alla vigilia del doppio impegno settimanale dei bianconeri avevamo pronosticato 4 punti su 6, ma ora ci siamo e farne 6 su 6 sarebbe preferibile. Con un punto è quasi fatta, con tre punti ci vediamo l'anno prossimo.

FUTURO

Anno prossimo si fa per dire. Ci vedremmo tra due mesi. Ancora testa bassa e pedalare, ma ora Luca Gotti sta davvero strappando a suon di risultati e prestazioni la conferma sulla panchina friulana. L'attacco rende e la difesa, tranne negli errori evitabili commessi durante gli ultimi minuti con il Genoa, è più attenta. Non dimentichiamo poi che l'Udinese, a centrocampo, sta facendo a meno di Rolando Mandragora, uno che può garantire qualità e quantità a un intero reparto. La fase due del calendario sta sorridendo ai friulani, anche se quei due punti bruciati con i grifoni rossoblù danno ancora fastidio.

MA PRIMA DI PARLARE DI TRATTATIVE BISOGNA ATTENDERE IL VERDETTO MATEMATICO

VERSO IL MERCATO

Adesso c'è un'altra genovese in arrivo in Friuli. La Sampdoria è una delle grandi delusioni di questa serie A, insieme a Torino e Fiorentina. Una squadra partita con ambizioni che sono state spazzate via molto presto. Prima con Eusebio Di Francesco e poi con Claudio Ranieri, che almeno sta provando a mettere una pezza. Qualcuno già parla di mercato. Siamo i primi che vogliono divertirsi con le trattative estive, ma dobbiamo aspettare, almeno, la sfida di domenica. Dal risultato con la Sampdoria in poi potremo decidere se continuare a parlare solo di campo o iniziare a fantasticare sul mercato. Il destino di Juan Musso e Rodrigo De Paul è un argomento caldo nei salotti del mercato milanese. Salotti pieni solo virtualmente. De Paul piace alla Fiorentina, mentre il vero asso di questo mercato potrebbe essere, a sorpresa, Seko Fofana. Lo vuole Antonio Conte all'Inter e non è detto che molto presto qualcuno non si presenti alla porta di Gino Pozzo. Musso ha diverse richieste, ma la volontà dell'Udinese è quella di trattenere per un altro anno il portiere argentino in Friuli. Musso piace a Rino Gattuso, ma ha pure mercato all'estero. Prima di parlare di progetti futuri, però, è giusto chiudere definitivamente il discorso salvezza. La squadra sta viaggiando ed è la soddisfazione più grande per la società, che si sta riprendendo con i fatti quello che non aveva conquistato, sul campo, prima della pandemia. Ora le cose girano per il verso giusto anche se, dobbiamo essere onesti, le prestazioni ci sono state quasi sempre. Non sempre. Il futuro partirà da Gotti. Conferma probabile ma non scontata. Alcune valutazioni vanno fatte e sarà fondamentale chiudere bene. Gotti promosso, dentro o fuori dal campo.

Michele Criscitiello

Dopo il successo di Ferrara

ATTACCO MITRAGLIA SALVEZZA A UN PASSO

▶Lasagna, arrivato a quota 9 gol, può battere il suo record (12). Anche Okaka si è ritrovato

NON SI FERMA PIÚ Kevin Lasagna infila il pallone dello 0-3 (Foto Ansa)

SQUADRA RITROVATA

UDINE Quasi salva per l'aritmetica. Salva per la logica: solo un cataclisma potrebbe impedire ai bianconeri di rovinare a terra a pochissima distanza dal traguardo. Non dovrebbe succedere perché sono ben saldi in sella. Prendendo a metafora il ciclismo, corrono che è un piacere e hanno ormai la strada in discesa verso la meta. Gotti predica calma e prudenza, ma in cuor suo si rende conto che è fatta. Il vantaggio che l'Udinese vanta nei confronti di Lecce (+7) e Genoa (+8) è notevole: dovrebbe consentirle di scendere in campo nelle prossime gare senza patemi, ansie e paure, presupposto indispensabile per offrire calcio vero, di qualità, spettacolare e concreto, nel rispetto del suo potenziale. Ci si chiede piuttosto come mai strada facendo si sia trovata in difficoltà, come mai dopo aver chiuso l'andata a quota 24 non sia riuscita a vincere per 9 gare, scivolando verso la zona rossa. Sfortuna? Forse, ma soprattutto troppi errori, dai quali nessuno può chiamarsi fuori.

LASAGNA

A Ferrara si è vista l'Udinese come collettivo, grazie al quale ha sopperito all'assenza di Mandragora, Jajalo e Sema. Un complesso dalle idee chiare e dal gioco vario, con il sistema difensivo sempre attento, la manovra offensiva finalmente efficace (a onor del vero lo è dal dopo lockdown) e un Lasagna tirato a lucido, al quinto centro nelle ultime 4 gare, che si sta ponendo alla ribalta come uno dei migliori interpreti offensivi del campionato. È tornato il Lasagna di due anni fa, micidiale nelle ripartenze, cecchino che non perdona. Gli manca una rete per andare in doppia cifra. Sicuramente centrerà l'obiettivo, ma l'ex Carpi può pure migliorare il suo bottino personale (12 centri due anni fa), poiché sta vivendo un momento magico ed è ora supportato da una squadra coraggiosa, propositiva, a tratti scintillante. Il bomber attribuisce parte dei meriti del suo exploit al mental coach Luca Modolo, il cui contributo si sta rivelando importante non solo per lui ma per l'intera squadra. In realtà Kevin si è sbloccato semplicemente perché ha importanti qualità che lo aiutano e che piacciono pure a Roberto Mancini, pronto a richiamare il giocatore nella famiglia azzurra in vista degli Europei del prossimo anno. L'attaccante ha già segnato 27 reti con la maglia bianconera in 95 gare di campionato e la sua quotazione sta lievitando. Normale che qualcuno pensi a lui: potrebbe diventare un uomo mercato. Ora là davanti i conti tornano, ma non solo per merito di Lasagna. Ha ritrovato la via del gol Okaka (6 centri finora) e De Paul, giocatore universale, ha conquistato un analogo bottino. Come dire che quello realizzativo era un falso problema, almeno sino alla gara con il Torino, probabilmente dipeso da altri fattori. Per esempio la difficoltà d'interpretare da subito il copione voluto da Gotti e dal fatto che qualcuno tardava a entrare in condizione. Ma la bontà della rosa non poteva essere messa in discussione, anche se sovente l'Udinese è stata il bersaglio dei cecchini, di coloro che l'hanno dipinta alla stregua di un complesso assai modesto, destinato alla serie B. La verità è che ora la compagine può togliersi ancora grosse soddisfazioni, pur dovendo affrontare tra le altre Lazio, Juventus e Napoli. La sua crescita è costante, con De Paul che ricama e segna, accanto al quale è esploso Fofana, in formato super. Tanto che per l'ivoriano vale il discorso fatto per Lasagna: è destinato a essere un obiettivo delle grandi, come lo è da due anni De Paul, e come potrebbe esserlo il portiere Musso.

IL CT MANCINI È PRONTO A RICHIAMARLO IN AZZURRO IL RUOLO DEL MENTAL COACH ORA BISOGNA COMPLETARE DI FRONTE AI BLUCERCHIATI L'OPERA AVVIATA DA GOTTI

SAMPDORIA

Guai però a cullarsi sugli allori. Luca Gotti è vigile, sprona i suoi, ricorda che la salvezza non è stata ancora raggiunta e che dietro l'angolo si profila un'insidia, una specie di trabocchetto. Chiaro il riferimento agli avversari di domani alla Dacia Arena. I liguri della Sampdoria sono in salute, reduci dalla positiva prestazione fornita contro l'Atalanta. Potrebbero rappresentare un vero pericolo per i bianconeri se questi dovessero scendere in campo senza quelle armi (umiltà, attenzione e cattiveria agonistica) che sono state evidenziate a Ferrara e a Roma contro i giallorossi. L'impegno si annuncia difficile pur concedendo, com'è ovvio, i favori del pronostico all'Udinese che molto probabilmente dovrà ancora fare a meno di Jajalo, assente contro la Spal per un malanno muscolare pur non grave. Walace, che lo ha sostituito in Emilia, dà valide garanzie. Il brasiliano si è reso protagonista contro gli estensi di una prova giudiziosa, esente da errori, supportato a dovere dal resto della squadra. Rientrerà Sema che ha scontato il turno di squalifica, mentre in avanti dovrebbe essere confermato il binomio Okaka-Lasagna. I dubbi riguardano semmai la difesa. Nuytinck non si tocca: è stato tra i migliori anche a Ferrara e la cura Gotti lo ha rigenerato, dopo essere finito nel dimenticatoio durante la gestione Tudor. È lui il regista della retroguardia, non per nulla uno dei pochi sempre utilizzati nell'undici di partenza, sia da centrale che sul centro-sinistra. Contro l'undici di Raneri (il tecnico romano è squalificato) l'olandese dovrebbe tornare al centro, per agire da libero vecchio stampo, con conseguente rientro nel ruolo di centro-sinistra di Samir. L'altro difensore dovrebbe essere Becao, che ha fatto lodevolmente la sua parte contro la Spal.

RIPRESA

La squadra è tornata a lavorare ieri pomeriggio. Coloro che sono scesi in campo a Ferrara hanno svolto una seduta defatigante in palestra, gli altri un allenamento prettamente tecnico-tattico al "Bruseschi". Oggi i bianconeri sosterranno sempre nel pomeriggio la rifinitura, prima della quale verranno valutate nuovamente le condizioni. Le speranze di averlo in campo domani sono ridotte al lumicino.

Guido Gomirato

Macron lancerà la maglietta "ecologica" contro la Samp

ANIMA GREEN

UDINE Lavorare in un ambiente sano e immerso nel verde, che va rispettato, con tutti gli strumenti che la "buona tecnologia" può mettere a disposizione. Diventa una necessità, particolarmente in questo periodo di emergenza sanitaria, promuovere lo sviluppo nel massimo rispetto della sostenibilità ambientale. L'Udinese Calcio è sempre stata in prima linea sotto questo punto di vista. E lo stesso fa il suo sponsor tecnico Macron, pronto a lanciare una serie di iniziative che sono in fase di attivazione, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. Nasce così "Macron 4 the planet" e una delle attività maggiormente rappresentative di quanta filosofia diventa la produzione di maglie realizzate con tessuto eco-softlock, ricavato interamente da materiale pet, riciclato e riciclabile. Il pet è composto da petrolio o gas naturale. Raccolto dopo l'utilizzo, viene ridotto in cip della grandezza di 2 millimetri e successivamente trattato per ottenere un filato che garantisca le stesse prestazioni di quello non riciclato. Per ogni maglia prodotta viene "recuperato" l'equivalente di 13 bottigliette da 0,5 litri. I capisaldi verso cui si orienta Macron sono così sostenibilità, basso impatto ambientale, energia prodotta da fonti rinnovabili, salvaguardia del verde, valorizzazione degli spazi lavorativi e collettivi.

«In un momento storico come l'attuale, nel quale dobbiamo tutti ripartire e rinnovarci – dichiara Gianluca Pavanello, il "ceo" dell'azienda –, abbiamo pensato al nostro futuro prendendo decisioni importanti. L'utente finale del nostro lavoro è chi fa sport ogni giorno, che si tratti di un professionista o di un semplice appassionato. Proprio a loro abbiamo pensato quando abbiamo scelto e sviluppato questi nuovi capi realizzati con il tessuto eco-softlock, prodotto con un filato in poliestere al 100% riciclato da pet. Una scelta tecnologica di altissimo profilo, ma soprattutto consapevole, nel rispetto e per la protezione dell'ambiente. Sempre in questa direzione abbiamo orientato la costruzione della nostra nuova sede, che rappresenta in pieno la nostra filosofia e la nostra anima green».

L'iniziativa, durante la partita di domani contro la Sampdoria alla Dacia Arena, sarà pubblicizzata anche dalla grafica iniziale. Lo stemma inoltre sarà visibile a centrocampo per tutti coloro che seguiranno la sfida in diretta televisiva.

Sport

ATTILIO TESSER

L'allenatore neroverde ieri sera ha schierato la stessa formazione vincente a Perugia, con l'eccezione dell'infortunato portiere Di Gregorio

CIURRIA FA VOLARE I NEROVERDI

▶Al "Rocco" il portiere toscano Gori para un rigore a Burrai dopo 4 minuti. I ramarri passano nella ripresa con il "Fante"

▶Le speranze degli ospiti si spengono sulla traversa colta da Birindelli. Vince anche il Crotone a Cittadella

CALCIO, SERIE B

TRIESTE Pordenone nel segno del 3, come il posto occupato in classifica, le vittorie di fila e i punti di distacco dal Crotone, secondo e avversario lunedì alle 21 allo Scida. Decide un guizzo di Ciurria nel secondo tempo, che cancella anche l'errore dal dischetto di Burrai al 4'. Tesser conferma la squadra vincente a Perugia, con il solo Bindi a sostituire l'infortunato Di Gregorio. D'Angelo ne cambia invece 5 e opta per il 3-5-2 con Vido in coppia con Marconi in attacco. I ritmi sono subito alti e le squadre saltano la fase di studio. Spunto di Ciurria, che si "beve" due difensori, entra in area e viene atterrato da Lisi. Per Sozza è rigore, ma dagli 11 metri Burrai si fa respingere il tiro da Gori. Secondo penalty parato in stagione dal portiere scuola Milan, mentre per il regista neroverde è un errore che mancava dal 14 aprile 2019 (Pordenone-Teramo 4-0). I toscani si svegliano e costruiscono una bella azione con destro al volo di Pisano, su cross di Siega, che sfiora il palo. I ramarri vivono sulle fiammate di Ciurria, che mette spesso in crisi Benedetti sulla sinistra: sull'ennesima iniziativa del 13 neroverde, però, Tremolada calcia addosso al compagno Candellone. Gli ospiti giocano con più fluidità, ma concludono male, mentre il Pordenone ha una doppia chance con Ciurria (murato) e Pobega. Il finale di tempo è di marca toscana. Vido ubriaca tutti ma si rivela egoista e spara su Bindi. L'esperto portiere è fenomenale poi a volare all'incrocio per disinnescare una punizione potente e precisa dell'austriaco Gucher. Il Pisa spinge e protesta invocando due rigori nella stessa azione. I ramarri faticano con Burrai che accusa psicologicamente l'errore dal dischetto, e così al 45' deve ringraziare l'imprecisione di Siega, che di testa stacca bene su Vogliacco ma gira fuori.

LA SOLITA SCOSSA

Nella ripresa il primo a rispondere presente è ancora Bindi, bravo a bloccare un destro di Marconi al termine di una ripartenza, viziata forse da un fallo di mano. Poi un'azione tutta in verticale libera Mazzocco, che scarica su Ciurria, abile a infilare con il sinistro nell'angolino, nonostante un disperato tentativo falloso di De Vitis. Quinto gol (secondo consecutivo) per il "Fante", protagonista di un momento molto positivo. Il Pisa barcolla, ma resta in piedi: Candellone cicca di testa il bel cross del solito Ciurria sul secondo palo, graziando Gori. Ci prova poco dopo Mazzocco, dopo la classica sgroppata di Pobega: palla altissima. D'Angelo inserisce presto i 5 possibili sostituti e quasi trova il pari con il meno atteso: cross di Soddimo, sponda di Varnier, Pobega liscia e da un metro con il ginocchio Birindelli riesce nella clamorosa impresa di prendere la traversa. Poco dopo il terzino pisano calcia di prima intenzione; Marconi gira fuori di tacco. Il copione del match porta i nerazzurri a tentare il tutto per tutto e il Pordenone a cercare il contropiede letale, che però Mazzocco sciupa con un destro alto dopo l'ennesimo break di Ciurria. Arriva così una vittoria preziosissima, viatico migliore possibile in vista della super sfida di lunedì a Crotone, sempre a +3.

Stefano Giovampietro

PORDENONE	1
PISA	0

GOL: st 10' Ciurria.

PORDENONE (4-3-1-2): Bindi 7; Vogliacco 5.5, Barison 6.5, Bassoli 6, De Agostini 6; Mazzocco 6.5 (st 40' Almici s.v.), Burrai 5.5, Pobega 6 (st 30' Misuraca 6); Tremolada 5.5 (st 21' Zammarini 6); Ciurria 7.5 (st 40' Pasa), Candellone 5.5 (st 21' Bocalon 6). All. Tesser 7. A disposizione: Passador, Stefani, Chiaretti, Semenzato.

PISA (3-5-2): Gori 7; Meroni 5.5 (st 19' Soddimo 6.5), Varnier 6, Benedetti 5 (st 8' Birindelli 5); Pisano 6 (st 25' Marin 5.5), Gucher 6 (st 25' Ingrosso 6), De Vitis 5, Siega 5.5 (st 19' Moscardelli 6), Lisi 5; Vido 6, Marconi 5.5. All. D'Angelo. A disposizione Perilli, Dekic, Pompetti, Minesso, Fabbro.

ARBITRO: Sozza di Seregno 6.

NOTE: al 4' Gori para un rigore a Burrai. Ammoniti De Agostini, Pobega e Bindi.

Angoli 2-7. Recupero: st 5'.

PISA AFFONDATO Patrick Ciurria (al centro) esulta dopo il tocco vincente di sinistro (Foto Ros/LaPresse)

Gli spogliatoi

Tesser: «Grande battaglia». Il bomber: «Dedicato alla nonna»

Altra pesante vittoria per il Pordenone. Soddisfatto Attilio Tesser: «Una grande battaglia e una grandissima vittoria nostra. Ci aspettavamo una partita così difficile perché loro erano in forma, ma alla fine abbiamo vinto con merito. Mi spiace solo per le occasioni di raddoppio non sfruttate. Ciurria? Prima devo fare i complimenti a tutti i ragazzi, che ci mettono sempre tanto cuore. Patrick è un giocatore di qualità che sta vivendo un bel momento. Deve trovare continuità, credendo sempre nei propri mezzi. Bindi? Ha fatto una parata straordinaria sulla punizione di Gucher. "Jack" ci ha fatto vincere il campionato l'anno scorso e in questo è stato bravissimo a farsi trovare pronto. Lui è l'emblema della compattezza di un gruppo sano, che è la nostra grande forza, capace di vincere anche se ci sono assenze molto pesanti». Lunedì viaggio a Crotone. «Troveremo un'avversaria prestigiosa - dice il mister -, che sta entrando in grande ritmo. Dovremo recuperare bene, perché noi giochiamo sulla corsa e loro più sulla posizione. Andremo lì a provarci con massima umiltà e senza presunzione, ma con tanta voglia d'imporci».
Quinto centro per Patrick Ciurria, secondo consecutivo da 3 punti. «Sono contento per il gol - riconosce il "Fante" ai microfoni di Dazn - ma soprattutto per la vittoria in una partita molto difficile contro una squadra in forma. Burrai? I rigori li sbaglia solo chi li tira. Lui è un giocatore d'esperienza e non si è fatto scoraggiare dall'episodio. Negli spogliatoi non gli abbiamo detto niente perché sapevamo che potevamo sbloccarla in altri modi. E così è stato. Ora godiamoci l'exploit, poi penseremo al Crotone: andremo lì come nostro solito, con entusiasmo, spensieratezza e voglia di fare, per giocarci i 3 punti». La B resta un campionato difficile e imprevedibile. «Vedremo cosa succederà - conclude -. Dedica? Alla mia famiglia, in particolare a mia nonna, e a Gigi, Ale e i fisioterapisti che sono sempre a nostra disposizione».

st.gi.

Motocross. Campionato regionale in tre tappe

MOTORI

PORDENONE Il mondo delle due ruote regionale ha fatto un altro passo avanti. Dopo aver dato l'ok per riprendere gli allenamenti a tutti i tesserati della Fmi negli impianti friulgiuliani e la ripresa dell'attività mototuristica, il Comitato ha dato il via libera per quanto riguarda il campionato di motocross. Grazie, in particolare, al lavoro del coordinatore della specialità, Christian De Salvador, la serie Mx ripartirà il 19 luglio dal crossodromo di Gonars e sarà strutturata su tre prove. La seconda sarà in calendario il 27 settembre a Cordenons, l'ultima il 18 ottobre a Codroipo. A organizzare le gare saranno rispettivamente i club Mmvv Grado, Mc Fanna e Mc Risorgive. Determinante nel portare a termine l'operazione si è rivelata anche la volontà dei sodalizi, che hanno dato il loro appoggio affinché le competizioni rispettino il protocollo sanitario. «Siamo molto soddisfatti, finalmente si riprende a gareggiare – è il commento del vicepresidente del Comitato, Mario Volpe -. Anche grazie ai motoclub siamo riusciti ad allestire nuovamente un campionato e a dare così un'opportunità ai nostri tesserati, che hanno voglia di sistemarsi dietro a un cancelletto di partenza dopo una pausa mai così lunga. Dopo il via libera legato agli allenamenti, è un altro segnale di uscita dall'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio tutto lo sport». Rilanciata l'attività mototuristica, ora il Comitato è al lavoro per far ripartire le altre discipline, più complicate da organizzare rispettando i nuovi canoni, dall'enduro al mini. Si vogliono dare presto risposte ai tanti centauri pronti a tornare definitivamente in sella. Per maggiori informazioni è possibile collegarsi al sito www.fmifriulivenezia-giulia.it.

Moro trionfa nel Master al Bottecchia

CICLISMO

PORDENONE Manlio Moro ha vinto l'Omnium del Master tra Juniores e Under 21 al velodromo Bottecchia. Il pasianese della Rinascita Ormelle si è imposto dopo tre prove: 200 metri lanciati, 400 da fermo e inseguimento individuale. Secondo posto per il compagno di squadra Alessio Portello, nella passata stagione in evidenza su strada. Inizio scoppiettante, dunque, per il gruppo di Fontanafredda. «Sapevo che i ragazzi stavano bene ed erano motivati - sostiene il presidente Claudio Ruffoni -: si erano allenati a Montichiari, con la Nazionale diretta dal ct Villa. Una partenza importante tra mille difficoltà e tanta confusione».
I risultati. Omnium Juniores e Under 21: 1) Manlio Moro (Rinascita Ormelle), 2) Alessio Portello idem, 3) Filippo Ridolfo (Danieli), 4) Matteo Vettor (Cycling Team Friuli), 5) Andrea Barzotto (Northwave Siatek Olmo), 6) Matteo Milan (Danieli). Omnium donne Esordienti e Allieve: 1) Anita Baima (Gauss Fiorin Milano), 2) Asia Rabbia idem, 3) Elisa Tottolo (Moro Trecieffe), 4) Camilla Bezzone (Fiorin), 5) Giorgia Serena (Valvasone), 6) Matilde Ciriello (Fiorin).
Dopo l'esordio in pista con il Master, oggi si ricomincerà anche su strada con la Ciclismoweb Challenge, una cronometro individuale che si disputerà interamente nel comune di Roveredo di Guà. Trattandosi del primo evento in assoluto su strada dopo il lockdown, era inevitabile dover limitare il campo dei partecipanti. Per questo il limite massimo di iscritti per ogni categoria è di 50 unità, con tre atleti per ogni team. Nelle giovanili (Esordienti, Allievi e Juniores) è stato inserito anche un limite regionale, mentre per Under 23 ed Élite viene applicata la formula dell'invito. Le tante richieste hanno evidenziato il valore simbolico assunto da questa manifestazione e dato un'ulteriore spinta a fare di più e meglio ai tanti volontari coinvolti. Sarà un'intera giornata di gare, che vedrà in scena 350 atleti su tre diversi tracciati. A rappresentare la regione tra i dilettanti, a Verona ci sarà anche il Cycling Team Friuli con il neoacquisto Pietro Aimonetto, uno specialista delle gare contro il tempo. Assente giustificato Jonathan Milan, ancora in ritiro con gli azzurri in altura. In lizza parecchi pordenonesi. La Rinascita Ormelle sarà presente con Manlio Moro, fresco vincitore del Master, Stefano Cavalli e Alberto Bruttomesso, nonché con tre Allievi: Vladimir Milosevic, Livio Tommaso e Luca Graziotto. Cercheranno di ben figurare anche i portacolori del Caneva Gottardo, Marco Da Dalto e Riccardo Grando, al debutto su strada. «Non vediamo l'ora – commenta Stefano Lessi, ds degli Juniores gialloneri -. I ragazzi si sono sempre allenati con costanza, dimostrando passione e serietà. Resta comunque una situazione fuori dalla normalità». Grande attesa per l'Uc Pordenone che punta sull'ex tricolore Bryan Olivo, Enrico Dalla Cia e sul plurivincitore della scorsa annata: Daniel Skerl.

Nazzareno Loreti

Calcio - Serie D

Il 27 settembre partirà il campionato

Dopo le linee guida, il Dipartimento interregionale ha indicato le date d'inizio delle competizioni (in attesa dei provvedimenti delle autorità governative e sanitarie) per la stagione 2020-21. Si partirà il 20 settembre con il turno preliminare di Coppa Italia. Il 27 settembre via alla serie D (dove militerà il Chions di Rossitto) e il 10 ottobre al campionato Juniores.

Cultura & Spettacoli

JOHN DE LEO DOMENICA 26 LUGLIO SI ESIBIRÀ A PORDENONE NELL'AMBITO DI JAZZINSIEME

G | Sabato 11 Luglio 2020
www.gazzettino.it

FESTIVAL BLUES IN VILLA "Spiritual Trio" con Fabrizio Bosso nel cartellone di Jazzinsieme 2020

Dal 25 al 28 luglio Jazzinsieme in piazza XX Settembre a Pordenone. Anteprima giovedì con Visentin & Daz

Sting e Presley omaggi d'autore

CONCERTI

Dopo il successo della scorsa edizione, torna l'appuntamento con Jazzinsieme, la rassegna organizzata dall'Associazione culturale Blues in Villa. Appuntamento dal 25 al 28 luglio in piazza XX Settembre, nel centro storico di Pordenone.

I RECUPERI

La manifestazione, prevista inizialmente per il mese di maggio, era stata rinviata a causa delle restrizioni entrate in vigore a contrasto dell'emergenza Covid-19. Ora, grazie alla passione e alla determinazione di Blues in Villa, alla collaborazione con il Comune di Pordenone, al fondamentale contributo della Regione (con gli assessorati a Cultura e turismo) e d'importanti sponsor e sostenitori privati, diventa possibile annunciare il recupero delle date perse a maggio con un nuovo calendario, previsto per la seconda meta` di questo mese. Naturalmente il programma è stato necessariamente rivisto e adattato alle necessità e disponibilità degli artisti, divisi tra musicisti di calibro internazionale ed emergenti. Anteprima giovedi`16 alle 20.30, nel dehor del ristorante Da Cico in Largo San Giorgio, con il concerto del duo Alberto Visentin & Rob Daz.

IL FESTIVAL

Tutte le altre serate si svolgeranno nell'arena di piazza XX Settembre a partire da sabato 25 luglio, quando gli English Man proporranno "The music of Sting" (21.15), ovvero tutti i piu grandi successi di Sting in chiave jazz. In apertura, esibizione dell'Aurora Rays Trio (19). Aurora, brillante artista Under 35, suonera` brani inediti contenuti nel suo ultimo lavoro discografico, registrata a Birmingham nel 2019. Il giorno dopo, domenica 26, riflettori accesi su John De Leo e il suo "Jazzabilly lovers" (21.15), un progetto musicale in cui gli standard in versione rock and roll e i temi delle canzoni di Elvis Presley e Stray Cats vengono riproposti in chiave d'improvvisazione. Nella stessa serata, in apertura, spazio a Tommaso Cappellato con "Aforemention" (19), musica anticonformista che fonde elettronica e jazz. La terza serata, quella di lunedi` 27, si riempira`con le note dei Five Steps to Heaven (21.15), che omaggeranno il repertorio di Miles Davis durante il suo sodalizio con Wayne Shorter. Serata conclusiva con l'appuntamento in cartellone per martedi 28, che vedra` come protagonista Fabrizio Bosso grazie al suo "Spiritual Trio" (sempre alle 21.15), con un tributo alla black music declinato nella sua variante Gospel e Spiritual. Il programma del Festival e le informazioni per le prenotazioni sono disponibili sul sito www.bluesinvilla.com. Tutti concerti saranno a ingresso libero, ma con i posti limitati. Serve quindi la prenotazione obbligatoria, da Sviluppo e Territorio, telefonando al numero 375 5928824.

Ferragosto a Majano

The Powerful Gospel Chorale canta per l'ospedale

Musica e solidarietà si uniscono in un appuntamento unico al Festival di Majano. Sabato 15 agosto, nel giorno di Ferragosto, andrà così in scena l'evento benefico "A un metro da te". Sul palco salirà la formazione The Powerful Gospel Chorale, diretta da Alessandro Pozzetto. Il ricavato della serata musicale verrà destinato interamente alle necessità del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Udine, diretto dal dottor Amato De Monte. Servirà a sviluppare il sistema di informatizzazione dello stesso dipartimento medico, sostenendo in questo modo le terapie intensive dell'ospedale di Udine anche in vista di una possibile seconda ondata di pandemia. I biglietti per questo importante appuntamento solidale saranno in vendita a partire dalle 10 di oggi, online su Ticketone.it e in tutti i punti di riferimento del circuito. Informazioni su www.azalea.it. Tre cori riuniti in una delle più grandi realtà stabili d'Italia: questa è la Powerful Gospel Chorale, composta dai River Gospel Mass Choir, dal Sand of Gospel e dal Saint Lucy Gospel Choir. La Powerful Gospel Chorale, fondata nel 2009, a tutti gli effetti è un vero e proprio mass choir, diretto da Alessandro Pozzetto.

Niccolò Fabi oggi "anticipa" sul palco di Villa Manin

VILLA MANIN

A causa del temporale previsto per il tardo pomeriggio di oggi, il concerto di Niccolò Fabi verrà anticipato alle 14, mentre quello dei 40 Fingers rimane confermato per le 18 di domani, quando il meteo a Codroipo non dovrebbe causare sorprese. Entrambi gli appuntamenti – che registrano il tutto esaurito già dall'apertura delle prenotazioni, con ingresso gratuito – fanno parte del cartellone di "Villa Manin Estate 2020", la rassegna organizzata dall'Erpac. Niccolò Fabi è uno dei cantautori oggi più importanti della musica italiana. Ha stupiti tutti con un'ulteriore evoluzione, legata al suo ultimo disco "Tradizione e tradizione", che presenterà nel primo pomeriggio a Villa Manin. Le sue canzoni, poetiche e intimiste, oltre a contenere diverse sfumature musicali, in vent'anni di carriera gli hanno permesso di vincere diversi premi. Sul palco di Passariano si presenterà in trio, assieme a suoi due fedelissimi compagni di viaggio, ovvero Roberto "Bob" Angelini e Pier Cortese, per proporre un concerto intimo e sempre profondo, il suo vero marchio di fabbrica.

Trentamila richieste, il No Borders è già esaurito

CONCERTI

TARVISIO Prima Elisa, poi Brunori Sas e infine Luka Sulic, violoncellista dei 2Cellos. Sono andati esauriti in brevissimo tempo i tre concerti già annunciati del No Borders Music Festival, che ieri ha messo in vendita sulla piattaforma web di Ticketone (per evitare assembramenti e registrare gli spettatori) i biglietti per le date rispettivamente dell'1 agosto, 26 e 25 luglio: la formula dei concerti all'aperto al Lago Superiore di Fusine (Tarvisio) alle ore 14, per sole 2mila persone (per rispetto delle norme anti Covid-19) abbinata al prezzo stracciato (5 euro il biglietto più diritti di prevendita) ha congestionato il sito già ieri a metà mattina, quando a fronte di una disponibilità complessiva di 6mila biglietti per i tre concerti sono stati registrati 30mila accessi per altrettanti tentativi di acquisto. «Ci dispiace - spiegano gli organizzatori - per i tantissimi che non sono riusciti ad acquistare i biglietti, i numeri sono previsti dalle nuove normative, ma stiamo allestendo altri concerti con artisti importanti, che si sono rimessi in gioco e hanno sposato il nostro progetto».

FORMAZIONE L'ensemble Il Terzo suono

MusicAntica regala il fascino del Barocco

ANTICHE NOTE

Quattro concerti per raccontare il "limes" storico e geografico, quel confine che nel 1420 ha segnato il passaggio dal Patriarcato di Aquileia alla Serenissima. È il programma di avvenimenti rimodulati in versione post-pandemia per l'edizione 2020 del festival MusicAntica, organizzato dall'associazione Barocco Europeo. Lo ha annunciato Donatella Busetto, curatrice della manifestazione, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i sindaci e assessori dei Comuni di Pordenone, Sesto al Reghena e Sequals, la consigliera regionale Chiara Da Giau e Liviana Covre della Fondazione Friuli. Saranno quattro concerti di musica antica video ripresi in altrettanti luoghi della Destra Tagliamento. Verrà realizzato un montaggio tra musica eseguita e immagini del luogo, tenendo conto dell'approfondimento storico, e successivamente saranno trasmessi online su facebook e YouTube (overlooking concert).

Due di essi riconquisteranno la dimensione dal vivo. Si comincerà lunedì con una duplice edizione: quella del mattino verrà riservata alle riprese, mentre alle 19 l'appuntamento sarà aperto al pubblico (è necessaria la prenotazione attraverso Eventbrite, con possibilità di accessi per congiunti e numero limitato di posti). A esibirsi sarà l'Ensemble Terzo Suono di Pirano (in partnership con il festival Tartini e la Comunità degli italiani della città istriana), nell'ex convento di San Francesco a Pordenone. "Italico Splendore" sarà un florilegio di autori italiani barocchi, da Vivaldi a Tartini, da Platti a Dall'Abaco, interpretati da Jasna Nadles al flauto barocco, Milan Vrsajkov al violoncello e Willem Peerik al clavicembalo. Il video andrà in onda sui canali social il 30 luglio. Il secondo appuntamento dal vivo, quello del 21 agosto alle 17 nella chiesetta di San Pietro di Versiola a Bagnarola di Sesto, proporrà l'anteprima del programma dal titolo "Chi la fa, l'aspetti". Note di autori del Cinque e Seicento, con il duo composto dalla tiorbista Elisa La Marca e Mauro Valli al violoncello. Il concerto sarà trasmesso il 3 settembre. La rassegna si svilupperà nei due successivi concerti che verranno "tradotti" in video, rientrando in un percorso anche di produzione storica a cura di Giovanna Frattolin. L'archivista e il Fai hanno individuato i quattro luoghi a cui sono associate le proposte di questa edizione di MusicAntica. Sul palco due formazioni del Cenacolo Musicale: il 23 agosto "Al chiaro lume di due stelle" a Palazzo Ragazzoni a Sacile; il 12 settembre in diversa formazione, con tra gli altri Paolo Perrone, uno dei più importanti violinisti italiani di musica antica, a Villa Savorgnan di Lestans.

Valentina Silvestrini

Ci sarà anche Accardo tra le Falesie in musica

NOTE SUL MARE

Portopiccolo di Sistiana di Duino-Aurisina, sulla costiera triestina, non rinuncia a un'estate ricca di eventi e in piena sicurezza. Il borgo dà così il via a una collaborazione con la Società dei Concerti di Trieste: inaugurerà il programma alle 21 del 17 luglio con "Falesie in musica", una rassegna di 11 concerti. Ci saranno i maestri Derek Han e Salvatore Accardo, il baritono Viktor Rud, il Trio Operacento, l'arpista Nicoletta Sanzin, il Quartetto Indaco e istituzioni artistiche come la Fondazione Accademia Internazionale di Imola, nonchè il Conservatorio della Svizzera Italiana e l'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Il primo concerto in programma è quello di Derek Han, direttore artistico della Società dei Concerti, con Sonila Dungaj, viola; Rodolf Baha, clarinetto; Derek Han, pianoforte. «In questo momento segnato drammaticamente dalla pandemia, la dimensione culturalmente aperta della città di Trieste e del suo golfo danno vita a una proficua collaborazione tra Portopiccolo e la nostra società - commenta il direttore Han -. Crediamo infatti che quelle che consideriamo a buon titolo come eccellenze nazionali nei rispettivi ambiti operativi, turistico e musicale, unendo gli intenti possano insieme rispondere al bisogno di rilancio turistico e culturale».

OGGI

▶Sabato 11 luglio.
Mercati: Polcenigo, Pordenone e Spilimbergo.

AUGURI A...

▶Tanti auguri a Francesca De Bortoli di Pordenone che oggi festeggia il suo compleanno da parte dei genitori Gianni e Lorenza, dalla sorella Giorgia e da tutte le amiche della pallavolo.
Luciana Sutto di Sesto al Reghena diventa diciottenne: felicitazioni per il prestigioso traguardo dai suoi familiari, da tutti i parenti, dagli amici e dai compagni di liceo di Portogruaro.

FARMACIE

▶Claut
Farmacia Valcellina, via Giordani, 18
▶Fiume Veneto
Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2
▶Fontanafredda
Bertolini, Piazza Julia 11 a Vigonovo
▶Porcia
Sant'Antonio, via Roveredo 54/C
▶Pordenone
Madonna delle Grazie, via Gemelli 11
▶Pravisdomini
Principalli, via Roma 123
▶Sacile
Bechi, piazza Manin 11/12
▶Sequals
Nazzi, via Dante Alighieri 49, a Lestans

MOSTRE

▶Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.
▶Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.

Solidarietà

Buongiorno, un compleanno per la Casa del Drago Rosa

MUSICA & SOLIDARIETÀ

PORDENONE Una festa per celebrare l'amicizia, la vita e la solidarietà, legata alla raccolta di fondi che Gianna Buongiorno ha organizzato come iniziativa dedicata alla memoria della musicista Elisabetta Imelio, a quattro mesi dalla sua scomparsa. L'occasione è stata offerta dal compleanno della stessa Bongiorno, presidentessa dell'associazione FoodEtica, particolarmente impegnata nella promozione della cultura del cibo e della qualità dell'alimentazione. Ha deciso per il secondo anno di convertire un'occasione conviviale personale in una serata benefica a favore di associazioni del territorio.

DEDICHE

Se nel 2019 la raccolta avviata durante la festa era stata destinata al Centro antiviolenza Voce Donna, questa volta è stata devoluta all'associazione Drago Rosa Burida per sostenere la realizzazione della Casa del Drago Rosa, ovvero una struttura che possa diventare un funzionale ad accogliere non soltanto le donne operate al seno per un carcinoma mammario, ma anche tutte le persone che vorranno partecipare alle attività programmate dal Gruppo Kayak Canoa Cordenons al lago della Burida. Proprio lì da tre anni si allena la squadra femminile del Breast Cancer Survivor, a bordo del Dragon Boat, di cui Elisabetta Imelio è stata preziosa tamburina. «Era una ragazza di una forza incredibile, che ci ha insegnato il valore della vita. Questa iniziativa è un contributo che diamo con Elisabetta e per Elisabetta», ha ricordato Gianna Buongiorno, accogliendo i propri amici e sostenitori invitati alla Osteria la Vigna di Castelnovo del Friuli, dove era stato organizzato un banchetto con tipicità e prodotti di qualità del territorio. Vini donati dalla cantina Pitars.

SOLIDALI Da sinistra: Brunetta, Buongiorno e Burel

SOGNO

«Il progetto della casa sul lago nasce da un sogno di Renza Zanon, già presidentessa di Andos Pordenone, una donna che ha cambiato il destino e la storia del nostro territorio», ha spiegato Mirella Burel, che guida l'associazione Drago Rosa Burida Odv. Alla festa di beneficienza ha partecipato anche Silvia Brunetta, presidentessa di Voce Donna, il sodalizio al quale era dedicata la raccolta di fondi dello scorso anno, in particolare dedicata alla memoria di Donatella Briosi, donna del vino e sommelier, uccisa dall'ex marito. L'associazione Voce Donna si occupa di 300 persone in 4 case rifugio per dare tutela e riparo alle donne e ai loro figli che hanno subito la piaga della violenza domestica.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'incontro dell'Efasce

La ripartenza secondo i friulani nel mondo

EFASCE

PORDENONE Neanche la pandemia ha fermato l'incontro dei corregionali all'estero dell'Ente friulano di assistenza socio-culturale emigranti, che sabato 25 luglio a Pordenone celebrerà la 43. edizione. L'esperienza vissuta durante il lockdown, con collegamenti via web e telefono costanti con i segretariati dell'Efasce attivi in 15 Paesi, ha di fatto rappresentato lo spunto per non rinunciare. I friulani dall'estero non potranno raggiungere la regione, ma potranno essere protagonisti grazie alla diretta streaming. Con la scaletta dei relatori ancora da ufficializzare, il titolo sarà "Connessi per creare il futuro: l'apporto dei corregionali all'estero per la ripartenza del Friuli Venezia Giulia". Appuntamento alle 18 nella Sala Zuliani di Pordenone Fiere, con ingresso su invito, contingentato, e rispetto di distanze e misure sanitarie anti Covid-19. Diretta streaming multipiattaforma sul sito web www.efasce.it e sulla pagina Facebook @efascepordenonesinelmondo, con collegamenti da tutta Europa, Usa, Canada, Sud America, Australia e altri Paesi. Il tutto con il finanziamento di Regione e Fondazione Friuli, in collaborazione con Comune e Diocesi.

«Non volevamo perdere un anno - commenta il presidente dell'Efasce, Gino Gregoris -, ma anzi prendere spunto dal momento di difficoltà per confrontarci e soprattutto vivere questa occasione come un nuovo inizio. In questi mesi abbiamo avviato il progetto "4 chiacchiere con..." dedicato principalmente alla "nuova emigrazione", ovvero a chi è partito negli ultimi 10-15 anni. In queste conversazioni telematiche abbiamo scoperto non solo giovani e adulti di altissimo profilo professionale, ma anche molto legati al territorio d'origine. Il progetto prosegue con i discendenti dei nostri emigranti dell'Ottocento-Novecento, nati all'estero ma profondamente legati alle radici. Tre le parole chiave: ripartenza, futuro e innovazione».

Il progetto "4 chiacchiere con..." fornirà diversi spunti di riflessione. Come quelli emersi dall'intervista a Eleonora Cecco, originaria di San Vito (dove ha avuto come insegnante Luisa Forte, vicepresidentessa dell'Efasce, ndr): a Dubai è responsabile di marketing e comunicazione della maison Valentino. Ha raccontato come la resilienza per i giovani espatriati sia importante e come le moderne tecnologie aiutino a mantenere i contatti con la famiglia. Il pratese Gianni Cereser invece in Danimarca lavora come web designer per una banca. Ha consigliato ai giovani, che troveranno ancora meno opportunità di lavoro a causa della crisi economica derivante dal coronavirus, di mettersi in gioco, partendo dal tanto che si può imparare frequentando corsi online. L'Efasce, fondato nel 1907, è il punto di riferimento per coloro che sono partiti dalle terre tra i fiumi Livenza e Tagliamento in cerca di una nuova vita, senza tuttavia dimenticare le origini. Ha segretariati attivi in Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Romania, Usa, Sudafrica, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

Giovedì 9 Luglio si è spento serenamente

Geom.

Mario De Stefani

di anni 75

Lo annunciano con dolore la moglie Mariella, il figlio Massimiliano, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 13 c.m. alle ore 11,00 nel Duomo di San Lorenzo, piazza Ferretto - Mestre.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 11 luglio 2020

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Mario De Stefani

L'Impresa Innocente e Stipanovich e la famiglia Innocente partecipano al lutto ricordando con stima e affetto il caro Mario.

Venezia, 10 luglio 2020

†

Tommaso e Daria con Agata e Gregorio partecipano al dolore di Maria Luisa, Annalisa e Marta per la perdita dell'amato

Vincenzo de' Stefani

Padova, 11 luglio 2020

Il Signore abbia accolto la sua anima in Gloria.

Il giorno 10 Luglio 2020 è mancato il

Dott.

Renzo Garbelotto

Uomo di grandi virtù

Con immenso dolore ne dà l'annuncio ad amici e parenti la moglie Annamaria.

Le Esequie saranno celebrate martedì 14 c. m. partendo alle ore 11,00 dall'Ospedale Ca' Foncello per il Duomo di Treviso, ove il corteo arriverà alle ore 11,15.
Dopo la Celebrazione si proseguirà per la tumulazione nella cappella di famiglia nel Cimitero di San Lazzaro.

Treviso, 11 luglio 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Roberto e Rosanna Riscica partecipano commossi al dolore di Annamaria per la perdita del marito

Dr.

Renzo Garbelotto

Partecipano al lutto i professionisti e le segreterie dello studio Riscica Avvocati.

Treviso, 11 luglio 2020